ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre ... Estero Fr. 25; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico ... cent. 25. arretrato cent. 40. — Non si conservano e non ...

...ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.30. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento ... Redazione: Via Silvio Pe... — ...te, Venerdì 27 Ottobre 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 907

Improvvise dimissioni del Ministero Facta dopo un'agitata giornata di allarmi

I fascisti disposti ad assumersi intera la responsabilità del Governo

La crisi ed i suoi retroscena

Le ipotesi per la successione

ROMA, 26, sera

(*Ermanno Amicucci*). La giornata di oggi, che si è conclusa con le dimissioni del Ministero, è stata piena di allarmi e di nervosismo. Da Napoli sono giunte stanotte notizie preoccupanti sulle intenzioni dei fascisti e i giornali romani e di provincia hanno raccolto stamane voci di mobilitazione generale dei Fasci, di imminenti decisioni del comando fascista, di improvvise partenze dei deputati e dei dirigenti fascisti per le loro residenze. Si commentavano alcune sibilline frasi di Michele Bianchi e dell'on. Grandi, pronunciate al convegno di Napoli. Si mettevano in relazione le voci di mobilitazione fascista, con le parole dette ieri l'altro da Mussolini alle camicie nere adunate in piazza del Plebiscito: «O ci daranno il Governo o lo prenderemo con la forza». E' naturalmente le fantasie più esaltate vedevano già in atto la marcia su Roma e diffondevano un certo panico fra la popolazione della capitale.

Nel pomeriggio sono venute le smentite recise della direzione del partito fascista a far cessare l'allarme e nello stesso tempo si sono rapidamente propagate le voci di un'imminente crisi ministeriale, che hanno fatto convergere l'attenzione pubblica su Montecitorio e su palazzo Viminale. Alle 21 la notizia delle dimissioni del Ministero si è diffusa rapidamente in tutti i circoli politici e giornalistici, suscitando i più vivi commenti, ma facendo intravvedere uno sbocco legalitario della situazione, che stamane pareva già quasi rivoluzionaria. Non bisogna nascondersi che le dimissioni del Ministero sono state originate dall'atteggiamento fascista nel convegno di Napoli e dall'urgente necessità di provvedere ad incanalare per le vie legali un movimento, che era estremamente pericoloso tenere ancora fuori della responsabilità del Governo.

L'on. Mussolini fece martedì mattina al San Carlo un discorso essenzialmente collaborazionista; ma fece intendere la sera stessa a piazza del Plebiscito che, ove il Governo si fosse ostinato a lasciar fuori dalla direzione dello Stato le giovani forze fasciste, la situazione non avrebbe potuto prolungarsi senza gravi rischi. D'altra parte è noto che le trattative per la partecipazione dei fascisti al potere, iniziate da Giolitti attraverso l'on. Corradini, sebbene interrotte per la distanza fra il minimo delle richieste mussoliniane ed il massimo delle concessioni giolittiane, poterono essere riprese dopo il convegno di Napoli e forse, senza troppe difficoltà, concluse. L'on. Corradini infatti, aveva continuato i suoi approcci con gli uomini politici dei vari partiti e proprio ieri aveva avuto un lungo colloquio col sen. Santucci, uno degli esponenti più in vista del partito popolare. Nello stesso tempo l'on. V. E. Orlando, a cui il segretario del partito fascista, Michele Bianchi, si era rivolto dopo l'interruzione delle trattative con Giolitti, partiva alla volta di Cavour per incontrarsi con l'illustre statista piemontese.

Il movimento per dare una soluzione parlamentare al problema fascista, si andava dunque svolgendo regolarmente e anche celermente. La situazione economica e finanziaria assai fosca, di cui sono indici i bollettini dei cambi, che danno la sterlina a 116 e il dollaro a 26, hanno contribuito ad affrettare la crisi ministeriale, per l'impellente necessità di dare all'estero la sensazione che l'Italia, attraverso un Governo forte e l'assunzione dei fascisti al potere, rientra nella normalità, risolve i suoi problemi politico-sociali più urgenti e più gravi.

Le decisioni prese questa sera dai membri del Gabinetto Facta, devono dunque essere accolte con soddisfazione, perchè a qualunque soluzione conducano, aprono la via alla collaborazione fascista, servono cioè a immettere definitivamente nel grande alveo dello Stato liberale, le nuove energie sorte dal fascismo.

E' difficile dire in questo momento, su quali nomi possa essere imperniata la soluzione della crisi e quali limiti sia per avere la partecipazione dei fascisti al potere. Senza dubbio il binomio Giolitti-Orlando deve essere messo in prima linea; ma forse non è da escludersi la possibilità di un rimpasto del Gabinetto Facta, da cui uscirebbero gli elementi di sinistra per far posto ai fascisti. E non va nemmeno trascurato un certo movimento di destra, che pare incoraggiato dall'on. Riccio, il quale ha aperto questa sera la falla in seno al Ministero, per una combinazione Salandra.

In quanto alla partecipazione dei fascisti al nuovo Governo, non è possibile dare questa sera notizie sicure e particolareggiate. L'on. Mussolini parlò a Napoli della richiesta di cinque portafogli e del Commissariato dell'aviazione. Si dice, negli ambienti vicini a quelli in cui si svolgono le trattative, che queste richieste potrebbero essere diminuite in seguito a reciproche transazioni sia da parte dei fascisti, che da parte degli uomini designati a reggere il Governo. Qualcuno crede che l'accordo potrebbe essere raggiunto sui nomi di persone bene accette ai fascisti, pur non essendo inscritte al partito. Ma, comunque, ogni previsione è prematura. Certo è però, che la soluzione della crisi, qualunque essa sia, non potrà tardare.

L'incarico a Mussolini

reclamato dai fascisti

ROMA, 26, sera

(e. a.) Appena si è diffusa la notizia delle dimissioni del Ministero, i giornalisti si sono dati, naturalmente, alla caccia del segretario del partito fascista, per conoscere il suo pensiero sulla situazione. Siamo riusciti a scovare Michele Bianchi, che è tornato questa sera da Napoli, mentre si recava al telefono per conferire con Benito Mussolini. Gli abbiamo chiesto le sue impressioni sugli avvenimenti. Michele Bianchi non ha esitato a dichiararci che le dimissioni del Ministero Facta devono attribuirsi all'adunata fascista di Napoli.

Situazione spostata

«Dopo la grandiosa manifestazione napoletana — ha detto il segretario del partito fascista — il Governo deve essersi persuaso che non era più possibile continuare nell'attuale stato di cose. Io credo di fare il migliore elogio al Ministero Facta, sebbene sia ormai un elogio funebre, dichiarando che i motivi della crisi devono essere ricercati nella comprensione dello stato d'animo del Paese e della necessità di affidare il Governo a coloro che rappresentano la parte migliore del Paese.»

— Quale soluzione avrà dunque la crisi?

— La crisi è extra parlamentare. La Camera è messa da parte; essa non ha dato una designazione. La successione non può dunque toccare se non a coloro che, fuori del Parlamento, hanno determinato la crisi, cioè ai fascisti. Ai semplici lumi del buon senso, si vede che non è più il caso di ricorrere alle solite combinazioni montecitoriali.

— Quale Ministero dunque prevedete?

— Ai lumi del buon senso, si dovrebbe avere un Ministero Mussolini. Esso, d'altra parte, apparirebbe una soluzione perfettamente costituzionale della crisi, perchè darebbe il potere al capo del partito che ha causato le dimissioni del Ministero.

— Ma l'on. Mussolini ha dichiarato a Napoli che intende mantenersi fuori del Governo e che i fascisti chiedono cinque portafogli e un commissariato, per partecipare ad un Ministero che potrebbe essere presieduto da uno dei «leaders» liberali della Camera.

— La situazione non è più quella del giorno in cui si aprirono le trattative: oggi i fascisti sono disposti, ove le circostanze lo richiedessero, ad assumere anche il potere «in toto».

— Ma si assicura che le trattative con Giolitti ed Orlando continuino ed abbiano probabilità di successo. Non è vero?

— Io non ne so nulla, e certo dovrei saperlo.

Contro ogni collaborazione

— Gli organi più autorevoli del partito liberale chiedono che i fascisti collaborino al Governo con gli altri gruppi costituzionali della Camera. Non siete dunque disposti ad un accordo?

— Noi crediamo di rappresentare il Paese, e perciò siamo disposti ad assumerci intera la responsabilità del Governo: se altri credono di rappresentare il Paese, facciano pure.

— Avete visto la preoccupante ascesa dei cambi? Come credete che un Governo fascista possa ridare all'estero la fiducia nell'Italia e riguadagnarci il credito necessario per affrontare la situazione economica e finanziaria?

— Non posso entrare in particolari, ma credo di fare la dichiarazione più importante, dicendovi che soltanto un Governo fascista potrebbe risollevare all'estero il credito del nostro Paese. Abbiamo già avuto in proposito approcci ed assicurazioni confortanti. La situazione, dunque, per noi è chiara, e sarebbe ora di risolverla.

Come furono decise le dimissioni del Gabinetto

ROMA, 26, sera

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 19, in seguito ad una pubblicazione fatta da un giornale romano della sera, notoriamente amico di alcuni membri del Gabinetto, si è sparsa improvvisamente negli ambienti parlamentari la voce di imminenti dimissioni del Ministero Facta. Questa voce è stata subito messa in relazione con un colloquio avvenuto nel pomeriggio di oggi tra l'on. Salandra e il ministro Riccio, e con uno scambio di vedute avvenuto a Palazzo Viminale fra il Presidente del Consiglio, il ministro Riccio e l'on. Salandra. Si assicurava a questo proposito, che l'on. Riccio aveva messo a disposizione del Presidente del Consiglio il suo portafoglio, e che aveva espresso il proposito di non recedere dalle dimissioni presentate.

La riunione ministeriale

Intanto il Presidente del Consiglio, subito dopo il colloquio avuto col ministro Riccio ha telefonicamente convocato presso di lui i vari ministri presenti a Roma. Erano assenti solo i ministri Dello Sbarba, che si è recato a Viareggio, ove trovasi una sua sorella gravemente inferma, e Bertone, occupato a seguire i lavori del Consiglio provinciale di Cuneo.

La riunione ministeriale è stata abbastanza lunga e vivace. Essa è durata dalle 16 alle 21,30. Il Presidente del Consiglio ha esposto ai colleghi di Gabinetto la situazione parlamentare e politica, in relazione al proposito manifestato dal ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, di abbandonare il proprio posto. L'on. Facta ha dichiarato che desiderava sapere in tale situazione il pensiero di tutti i membri del Gabinetto, soprattutto in conformità della decisione presa nel Consiglio dei ministri, in cui fu decisa la riapertura della Camera. In tale occasione, infatti, i membri del Gabinetto restarono d'accordo a proposito del pensiero manifestato da alcuni ministri di abbandonare il loro posto, di non dare corso a decisioni singole, ma di restare tutti, o di dimettersi collettivamente.

Sull'esposizione fatta dal Presidente del Consiglio si è accesa un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i ministri. Gli on. Taddei, Paratore, Alessio, Amendola, Schanzer e qualche altro, si sono dichiarati favorevoli alle dimissioni immediate, soprattutto in considerazione del fatto nuovo, costituitosi dalle dimissioni dell'on. Riccio. I ministri popolari hanno dichiarato di non essere favorevoli alla crisi ministeriale extra-parlamentare, ma nello stesso tempo hanno soggiunto, che non avrebbero mancato di dimettersi, nel caso che l'on. Riccio avesse insistito nel suo proposito.

Rinvio dell'annuncio ufficiale

Non essendo stato possibile ottenere un qualsiasi «revirement» da parte dei fattori della crisi ministeriale extra-parlamentare, il Governo, in linea di massima, ha deciso di rassegnare in blocco le proprie dimissioni. Senonchè, il Governo non ha potuto fare a meno di preoccuparsi del fatto che non ancora sono giunte a compimento le trattative iniziate fra alcuni eminenti parlamentari per la costituzione del nuovo Ministero. Inoltre, in seno alla riunione, è stato fatto notare che il Re non trovasi a Roma, e che non sarebbe stato costituzionalmente corretto annunciare le dimissioni del Governo, prima di averle comunicate al Sovrano, e che le condizioni difficili dell'ordine pubblico rendono necessaria la permanenza al proprio posto del Governo, fino alla costituzione della nuova combinazione ministeriale.

Tutte queste constatazioni hanno indotto i ministri ad adottare un «modus vivendi» che, mentre virtualmente equivale ad una crisi ministeriale, permette al Governo di rinviare l'annuncio delle dimissioni, fino a quando saranno eliminati gli ostacoli suaccennati.

Alle ore 21.30 la riunione è terminata, e l'on. Facta dichiarò ai giornalisti convenuti presso di lui, che in una riunione privata dei ministri presenti a Roma, questi gli avevano offerto di mettere a sua disposizione i rispettivi portafogli, allo scopo di consentirgli la più ampia libertà di riesaminare la situazione politica. Egli, ringraziando dell'atto deferente di fiducia che i suoi colleghi avevano compiuto verso di lui, si riservò ogni decisione.

Facta intervistato

— Quale significato si deve dare alle decisioni di questa sera? — è stato poi chiesto all'on. Facta.

— La spiegazione è semplicissima. I ministri, in seguito alle voci messe in giro sulle condizioni dell'ordine pubblico e sulle trattative che sono state intavolate in questi giorni per la costituzione di un nuovo Ministero, hanno messo a mia disposizione i rispettivi portafogli.

— Che può dirci di queste trattative?

— Niente. Io non sono informato. Nello stesso senso mi sono espresso verso qualche collega, che chiedeva a me precise notizie.

— Quando saranno presentate le dimissioni?

— Il Gabinetto non deve essere considerato dimissionario. I ministri, come dice il comunicato ufficiale, hanno messo a mia disposizione il loro portafogli. Dopo un attento esame della situazione politica, prenderò le opportune decisioni. Niente di più. Io resterò a questo posto di responsabilità fino a quando vi sarò costretto dal mio dovere.

— Si recherà dal Re?

— Per il momento la cosa mi sembra inutile. Dopo le definitive decisioni, non mancherò di renderne informato il Sovrano.

— Per domani è stato convocato un Consiglio di ministri?

— Il Consiglio era stato convocato da alcuni giorni. Esso non ha un'importanza specifica. Inoltre, non bisogna dimenticare che si trovano assenti da Roma due ministri, e che è necessario che essi sieno informati della decisione presa dai loro colleghi.

— E' vera la voce dell'«ultimatum» fascista?

— La notizia è semplicemente fantastica; il Governo non ha ricevuto alcun «ultimatum». Concludendo — ha dichiarato l'on. Facta — posso dirle che la situazione interna non presenta quell'aspetto preoccupante cui accennano i giornali. Il Governo ad ogni modo, è deciso a fronteggiare la situazione.

Ipotesi di Montecitorio

A Montecitorio, la decisioni adottate dal Gabinetto, erano vivamente commentate. Si escludeva la possibiltà di un rimpasto ministeriale, in quanto si rilevava che in tale caso il Governo non avrebbe preso una decisione interlocutoria, ma si sarebbe addirittura dimesso. Come è noto, l'on. Orlando, invitato dall'on. Giolitti, si è recato a Cavour per esaminare insieme la situazione parlamentare e politica.

Tale invito, a cui l'eminente parlamentare ha subito aderito, dà adito a tre ipotesi: la costituzione di un Ministero Giolitti-Orlando, con i fascisti; la formazione di un Ministero Giolitti-Orlando, senza fascisti, ma con l'appoggio di questi; la costituzione di un Ministero Giolitti o di un Gabinetto Orlando, sempre basato sull'appoggio della destra. Si assicura autorevolmente che qualora nessuna di queste tre soluzioni dovesse essere coronata da successo, l'on. Facta scioglierebbe la riserva, e confermerebbe la decisione di presentarsi alla Camera. Nel caso contrario, le dimissioni del Ministero seguirebbero invece la conclusione delle trattative per la costituzione del nuovo Ministero.

— E' inutile — ha risposto — non dico nulla, non posso dir nulla. La situazione è quella che è. Questi uomini di Governo non capiscono niente e non capiranno mai niente.

— E' vero che Lei ritornerà a Ginevra?

— Lo vorrei, ma ora la nostra situazione interna è tale da impedirmi assolutamente di muovermi. Sono indignato contro D'Aragona, il quale ha atteso precisamente il mio richiamo da Genova, per fare in piena conferenza un lungo discorso contro il fascismo e le nostre organizzazioni sindacali. Questi socialisti non smentiscono la propria impudente vigliaccheria. L'on. D'Aragona sapeva benissimo che l'incalzare degli avvenimenti italiani avrebbe probabilmente impedito un mio immediato ritorno alla conferenza. Egli si è ben guardato dal parlare nei quattro giorni in cui ero presente, sicuro che avrebbe avuto la risposta che si meritava. Certo farò tutto il possibile per ritornare a Ginevra in tempo e per ricacciargli in gola le sue grossolane menzogne. Ad ogni modo, la partita è tutt'altro che chiusa.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26, sera

L'Agenzia Stefani *comunica*:

I ministri presenti a Roma si sono riuniti oggi presso il Presidente del Consiglio, al quale hanno offerto di mettere a disposizione i rispettivi portafogli, per lasciargli ampia libertà di riesaminare la situazione politica. Il Presidente del Consiglio, ringraziando per l'atto deferente di fiducia che i suoi colleghi hanno compiuto verso di lui, si è riservato ogni decisione.

Voci di mobilitazione fascista

prontamente smentite

ROMA, 26, sera

Le voci di un imminente colpo di mano fascista, per la conquista del potere, diffusesi in questi giorni nella capitale, avevano preso stamane nuova consistenza, in seguito all'affrettata chiusura del congresso fascista di Napoli.

Il *Giornale di Roma*, in una corrispondenza da Napoli, a proposito della conclusione dei lavori del convegno fascista, scriveva tra l'altro: «Perchè tanta precipitazione? Fascisticamente la cosa potrebbe sembrare più che naturale. I fascisti non amano le lunghe discussioni. Ma l'affrettata conclusione delle discussioni non è stata unanimemente interpretata. A titolo di cronaca anzi si deve dire che essa ha destato un certo allarme, in quanti da semplici spettatori hanno seguito con attenzione le vicende della giornata. C'è il sospetto che una situazione nuova si sia maturata in queste ultime 12 ore» Contemporaneamente, la *Nazione* di Firenze pubblicava una informazione, secondo la quale, le squadre fasciste di tutta Italia avrebbero ricevuto l'ordine di mobilitazione.

In seguito al diffondersi di queste voci allarmistiche, è stato avvicinato l'on. De Vecchi, comandante generale della milizia fascista e membro della direzione del partito. Egli ha detto:

«L'allarme che io vedo a Roma non ha giustificazioni di sorta, oppure le ha pienamente, secondo il punto di vista da cui si guarda il gravissimo problema ancora in questo momento. La situazione si è andata maturando lentamente, ma oggi è pienamente matura. Non vedo quindi causa di speciale allarme per oggi, perchè quanto avviene, è frutto di una situazione antica. Bisognava essere ciechi come tutti gli uomini dell'oligarchia oggi ancora dominante, per non vedere che la vasta corrente spirituale impersonata nel fascismo, doveva confluire verso il punto che è stato descritto da Mussolini, nei discorsi al San Carlo di Napoli. Oggi il dilemma è più che mai immanente: o la classe politica donde si traggono i ministri lascia il campo alle nuove forze nazionali irrompenti, oppure queste forzeranno la porta.»

A sua volta, Michele Bianchi, al quale era stato chiesto se fosse vera la notizia di una imminente mobilitazione delle squadre fasciste, risponde: «La smentisco nel modo più assoluto. Non so perchè si voglia allarmare l'opinione pubblica. Non v'è nessun nuovo elemento che giustifichi un ordine così grave».

In questo momento le soluzioni legali e costituzionali sono pienamente possibili, purchè della costituzione, che è la grande tavola di salvezza, si sappia fare l'uso pieno che se ne è fatto ai principi della sua esistenza. Successivamente la costituzione fu incrostata e anchilosata: oggi deve ritrovare tutta la sua elasticità. Si tratta di applicare quanto propose il capo del nostro partito: un Ministero extraparlamentare o di minoranza, il quale oggi può portare la pace negli spiriti, inquadrare, incanalare nella legge le forze nuove. Il fare ciò senza perdere un'ora, sarà suprema saggezza; il non farlo sarà gravido di incognite. Certo noi non arretreremo davanti a nessun ostacolo, convinti come siamo di interpretare la grande anima nazionale e di avere la forza di ridonare alla legge tutto il suo imperio. Ogni altro Governo questa forza non avrebbe. Nessuno deve dimenticare che noi e noi soli, siamo Vittorio Veneto. Tutto il resto — Governi che si succedono e forze antinazionali — sono Adua e Caporetto. Oggi l'Italia è per noi e al di là del nostro animo irrompe baldanzosa, come un manipolo di arditi sulle vie di Vittorio Veneto.

E' giunto oggi a Roma, proveniente da Napoli, l'on. Dino Grandi. Mentre scendeva all'albergo, lo abbiamo pregato di dirci qualche cosa sulla situazione.

Incidenti al passaggio da Roma

dei fascisti giuliani

ROMA, 26, sera

Alla stazione di Termini è continuato oggi il passaggio delle squadre fasciste dirette per l'Alta Italia. Fra quelle giunte stamane, la più numerosa è stata quella di Trieste e della Venezia Giulia. I fascisti volevano ad ogni costo fermarsi qualche ora per visitare la città, ma il commissario di P. S. di Termini è riuscito, dopo molto parlamentare, a dissuadere i giovani dalla deliberazione presa. I fascisti giuliani, però, prima di ripartire, hanno bruciato alcune copie dei giornali nittiani. Inoltre, due ferrovieri comunisti, per alcune espressioni imprudenti, furono bastonati dai fascisti triestini. I due ferrovieri sono stati medicati al pronto soccorso. Il treno è quindi ripartito alla volta di Trieste.

La Giunta socialista di Verona dimissionaria

VERONA, 26, sera

Oggi il sindaco si è recato dal prefetto per presentargli le dimissioni dell'amministrazione socialista. Nella lettera di dimissione si dice che, avendo la maggioranza consigliare, in seguito alle dichiarazioni dei consiglieri massimalisti, deciso di dimettersi la Giunta ha preso analoga decisione. Il prefetto ha pregato il sindaco di rimanere in carica per gli affari di ordinaria amministrazione, in attesa dell'arrivo da Roma del commissario regio, con l'avvento del quale avrà fine la precaria situazione in cui si trovava da tempo la nostra amministrazione comunale, in seguito alla sconfessione che la Giunta aveva avuto dall'organizzazione socialista, per l'opinione espressa dalla maggioranza dei membri, in senso contrario allo sciopero dei pubblici servizi e più ancora per la divisione di tendenze, determinatasi dopo il congresso socialista.

Le elezioni in Inghilterra indette per il 15 novembre

1300 candidati e 21 milioni di elettori

LONDRA, 26, sera

Questa mattina alle 9, dal Re, è stato firmato il manifesto col quale, dato il parere del primo ministro e del consiglio privato della Corona, si scioglie il Parlamento, ordinando che le elezioni per la nuova Camera dei Comuni, abbiano luogo il 15 novembre, e che questa, come pure la Camera dei Lordi, si radunino il 20 novembre. Il periodo di lotte elettorali sarà quindi esattamente di tre settimane, e per gli interessi che sono in conflitto, come pure per la sua relativa brevità, sarà indubbiamente uno dei più attivi e vivaci che l'Inghilterra abbia veduto nell'epoca recente.

La nuova Camera dovrà comporsi di 615 membri, di cui 492 saranno eletti in Inghilterra, 74 in Iscozia, 36 nel Galles e 13 nell'Ulster. I candidati già noti nel presente momento, sono 450 per il partito unionista conservatore, 409 per il partito labourista, e tra questi si contano una cinquantina di donne. 200 circa sono i candidati del partito liberale nazionale, cioè, dei sostenitori di Lloyd George, ed altri 200 i candidati liberali indipendenti, sostenuti da Asquith e da lord Grey.

In complesso, contando gli inevitabili indipendenti, sono circa 1300 i candidati, il che farà sì che in molti collegi si avranno tre candidati, e in alcuni anche quattro. In conseguenza del fatto che in Inghilterra non esiste il ballottaggio, si determinerà una grande dispersione di voti tra i due partiti liberale e conservatore, con vantaggio evidente del partito labourista. Su questo fatto delle candidature multiple, il labourismo fa particolare assegnamento, per guadagnare numerosi seggi, e magari raddoppiare il numero dei rappresentanti alla Camera dei Comuni. Bisogna tenere presente che la Camera disciolta contava 77 deputati labouristi, 117 liberali nazionali, 314 unionisti, 41 conservatori, 36 liberali asquithiani, senza tener conto delle altre gradazioni. Il numero degli elettori, in conseguenza del suffragio accordato alle donne, supererà i 21 milioni, e cioè, la metà circa di tutta la popolazione della Granbretagna, mentre nel 1910 gli elettori erano appena 7 milioni e mezzo.

La scelta della giornata di mercoledì 15 novembre, come data delle elezioni, non è stata approvata dalla massa operaia in generale e dai «leaders» del «Labour party» in particolare. Questi avrebbero preferito che le elezioni scadessero in un sabato, giorno in cui i lavoratori hanno mezza giornata di libertà e comodità per recarsi alle urne; ma dato che per ragioni di improrogabile necessità bisognava convocare il Parlamento per il 20 novembre, le elezioni non potevano essere portate al 18. Il «Labour party» domanda che la data scelta dal Gabinetto sia considerata giornata di vacanza per le industrie e per i commerci.

La stampa londinese non mostra eccessive simpatie per Bonar Law e il nuovo Gabinetto, ed i commenti sfavorevoli si sono cambiati in intimazione precisa, rivolta da parecchi giornali al nuovo primo ministro, perchè questi abbia a dire quale è veramente il suo pensiero su alcuni dei punti più importanti che preoccupano l'opinione pubblica.

Il manifesto che Bonar Law ha diretto alla nazione contiene però alcuni accenni alla politica generale del nuovo Gabinetto, che meritano di essere rilevati. Bonar Law dice che la necessità immediata della nazione, è a suo giudizio di ritrovare la pace e la tranquillità. Questa necessità supera in importanza ogni altra, ed egli crede di potere provvedere a questa bisogna all'interno, lasciando libero lo spirito di iniziativa e di intraprendenza dei cittadini britannici, perchè essi possano senza le difficoltà create dal Governo, porre riparo alle conseguenze economiche e sociali della guerra.

Con questi propositi in vista — scrive Bonar Law — io ritengo sia della massima importanza che il paese ritorni quanto più rapidamente possibile alla procedura normale, che esisteva prima della guerra, e per raggiungere questo scopo, ritengo necessario procedere a dei mutamenti nel funzionamento dell'organismo del Governo centrale. Parte del lavoro che era stato fatto fin dal principio della guerra, e che è stato avocato dalla presidenza del Consiglio, deve ritornare al «Foreign Office», sopprimendo il segretariato del primo ministro creato da Lloyd George.

Continuando, in un altro punto, Bonar Law dice che gli uffici governativi che hanno rapporti con la Lega delle Nazioni, devono dipendere d'ora in poi dal «Foreign Office», come pure questo sarà incaricato di organizzare in futuro tutte le conferenze internazionali, comprese quelle alle quali il primo ministro dovrebbe prender parte.

Circa le relazioni estere Bonar Law dice che il nuovo Governo intende seguire una linea calma e regolare, mantenendo lealmente gli obblighi che la nazione si è assunti, ma che nello stesso tempo è fermamente deciso a non estendere le sue responsabilità, ma anzi di diminuirle in quanto sia possibile. Con questa frase Bonar Law fa capire che per il momento non è possibile di parlare di abbandono della Palestina e della Mesopotamia.

La necessità di severe economie

in un discorso dell'on. Paratore

ROMA, 26, sera

Stamane, nell'aula magna della Corte dei Conti, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo presidente sen. Camillo Peano. Alla cerimonia hanno assistito il ministro del Tesoro on. Paratore, il sottosegretario di Stato al Tesoro on. Fontana e tutti i presidenti di sezione, consiglieri, funzionari e impiegati della Corte. Il nuovo presidente è stato presentato ai consiglieri dal ministro del Tesoro on. Paratore, il quale ha pronunciato un discorso sulla situazione economica dell'Italia e sui doveri che incombono alla Corte dei Conti.

La Corte dei Conti — ha detto dopo un breve esordio il ministro del Tesoro — per molteplici sue attribuzioni, è chiamata a collaborare, in una rigorosa e austera politica finanziaria, che sola può e deve risanare la Nazione. Dal 1.o luglio 1914 a 30 giugno 1922, le spese effettive del bilancio ascesero a 165 miliardi di lire, ottenute dai contribuenti per 81 miliardi mercè imposte, tasse e altri contributi e per 62 miliardi con prestiti. Durante la guerra si effettuarono altresì pagamenti all'estero mediante valute procurateci dagli stessi alleati, per circa 20 miliardi di lire. Lo sforzo dunque è stato enorme e nessuna nazione belligerante ha fatto fronte alle spese di guerra con una percentuale così alta di entrate effettive, come l'Italia.

I nostri congegni amministrativi non erano preparati, nè potevano essere allestite queste formidabili cifre di spese e di entrate, onde la necessità durante il periodo bellico, di improvvisare ordini e istituti. Ciò valse a turbare il normale funzionamento dell'amministrazione dello Stato e a rallentare l'osservanza delle norme che stanno a presidio dell'impiego del pubblico denaro. Si giunse così a consuntivi, che si differenziano per molti miliardi dai preventivi.

Questo indirizzo è continuato dopo la guerra, con grave danno delle finanze. I criteri per valutare i mezzi necessari al soddisfacimento dei pubblici bisogni, sono stati sempre larghi; il senso della responsabilità da parte degli ordinatori di spese è sempre attenuato; il controllo, dove non è addirittura mancato, si è ridotto.

Il fatto principale — secondo il ministro — che riassume l'attuale situazione del Paese, è lo squilibrio tra le spese e le entrate. Ora l'Italia non può spendere nella misura nella quale finora ha speso. Nella situazione attuale, il non ridurre per ogni singolo servizio le spese al minimo indispensabile, significa sperperare. Ogni nuova spesa può essere evitata e quelle imposte da nuovi bisogni assolutamente improrogabili, possono essere coperte da corrispondenti economie, ovvero da aumenti di entrate.

Ci sono sintomi numerosi — ha proseguito il ministro — che annunciano il riassetto e una ripresa della nostra attività economica. Io affermo che se si avrà la forza di attuare e sopportare una ferrea politica di economie, con una politica estera che ci faccia conseguire una maggiore giustizia internazionale, in breve volgere di anni l'Italia supererà l'attuale crisi finanziaria e riprenderà il suo cambio. Non si tratta di fare politica di classe, ma di salvare tutte le classi. Qui si tratta di non perdere tutto il faticoso lavoro di 60 anni; qui si tratta di non compromettere irreparabilmente i sacrifici che ci condussero alla vittoria. E' questa l'ora in cui ogni cittadino deve deporre sull'altare della Patria ogni passione, ogni particolare interesse, ogni proposito e ogni programma che possano turbare l'opera di ricostruzione.

Dopo il discorso del ministro del Tesoro, il nuovo presidente sen. Peano ha pronunciato a sua volta brevi parole di ringraziamento, ricordando l'opera efficace e indefessa svolta dalla Corte dei Conti, a controllo e a difesa dello Stato.

America, Russia e Bulgaria

invitate alla Conferenza per l'Oriente

PARIGI, 26, sera

Ora che i Governi britannico, francese ed italiano sono d'accordo sul testo dell'invito per la Conferenza della pace, i rappresentanti delle tre potenze richiederanno le istruzioni necessarie per trasmettere tale invito ai Governi di Angora, di Atene, di Belgrado, di Bucarest, di Costantinopoli, ed a quello del Giappone. Le tre potenze dell'Intesa inviteranno pure il Governo degli Stati Uniti. Esse gli ricorderanno, che un rappresentante americano assisteva alla Conferenza di San Remo, dove fu elaborato il trattato di Sevres, e gli domanderanno di far figurare alla prossima Conferenza un delegato munito degli stessi poteri o, se è possibile, di poteri più estesi.

D'altra parte, una comunicazione radiotelegrafica è stata spedita al Governo di Mosca per pregarlo di tenersi pronto ad inviare dei plenipotenziari, che prendano parte alle discussioni relative al regime degli Stretti. Una comunicazione analoga, sarà trasmessa al Governo bulgaro. Infine le tre potenze dell'Intesa faranno un passo presso il Governo svizzero per informarlo che esse desiderano di tenere la conferenza a Losanna.

Per quel che riguarda i plenipotenziari delle diverse potenze, non è stato ancora designato da parte britannica alcun delegato. Si crede di sapere che il Governo di Parigi delegherà Colrat, vice-presidente del Consiglio dei ministri, e Barrère, ambasciatore di Francia a Roma. Questa scelta si spiega col fatto che la presenza di un ministro è sembrata indispensabile, e che Colrat può convenientemente sostituire Barthou.

Il "Bulgaria,, ancora incagliato

VENEZIA, 26, sera

In merito al piroscafo «Bulgaria», incagliatosi nelle vicinanze dell'isola di Lesina, si hanno i seguenti particolari. Il piroscafo della portata di 3000 tonnellate, di proprietà della Società dei servizi marittimi inscritto al compartimento di Venezia, è comandato dal capitano Cacace, ed addetto al servizio passeggeri e merci Venezia-Costantinopoli, che aveva lasciato Venezia quattro giorni fa, andò a battere contro gli scogli delle isole Spalmadore, all'imbocco del canale di Lesina. Il maltempo che imperversava nell'Adriatico, ha reso difficili le opere di disincaglio. Il vapore recava a bordo ottanta passeggeri, per la maggior parte imbarcati a Venezia, e che subito dopo l'incaglio, poterono essere trasportati ad Ancona, a mezzo dell'«Elettrico», recatosi subito dal porto di Zara, appena lanciato l'allarme radiotelegrafico, per partecipare all'opera di disincaglio, che dovrebbe cominciare domattina, se il tempo lo permetterà. Oggi da Venezia è partito anche il piroscafo «Bengasi», della detta società dei servizi marittimi.

Il Tevere in piena

ROMA, 26, sera

A causa dele continue pioggie che si sono riversate in questi giorni sull'Italia centrale e specialmente su Roma, il Tevere è in piena, e minaccia di straripare. In parecchie campagne circostanti la città, l'altezza raggiunta attualmente dal fiume è di 13 metri come avverte un bollettino fatto pubblicare dall'Ufficio di polizia urbana.

Il movimento del porto di Amburgo nei primi nove mesi dell'anno in corso è aumentato di 1654 navi e di milioni di tonnellate 2,6 in confronto dell'anno precedente, avendo raggiunto un movimento complessivo di 8009 navi e di 9,6 milioni di tonnellate.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema delle nostre scuole medie

Non si tratta di regificazione ma di statizzazione

Nel caso di conversione in governativa di una scuola pareggiata, gli insegnanti che insegnano in questa da almeno un anno, sono assunti al servizio dello Stato per la medesima cattedra, cui avevano diritto, purchè siano stati regolarmente nominati sotto determinate condizioni e purchè non siano riconosciuti non idonei da una speciale ispezione ordinata a tal fine dal Ministero.

Il numero degli insegnanti che possono essere assunti in servizio dello Stato è determinato, di volta in volta, prima della conversione. Tale numero non può superare quello stabilito per legge nell'organico della scuola media che si vuol regificare. A tal fine, prima della regificazione, il Ministero comunica all'ente interessato, l'elenco degli insegnanti che potranno essere assunti in servizio governativo e il grado che sarà riconosciuto a ciascuno. E' esclusa l'assunzione in servizio dello Stato dell'insegnante d'una disciplina non contemplata come cattedra nell'organico dell'istituto, che si intende convertire in regio.

Trattamento economico

In caso di conversione in regia d'una scuola media pareggiata, gli insegnanti «straordinari» ed «ordinari» assumono il grado di «straordinario» nell'ordine dei ruoli in cui vengono assunti e ne percepiscono il relativo stipendio. Gli ordinari percepiscono «ad personam», a titolo di rimunerazione, anche la differenza fra il predetto stipendio e lo stipendio maggiore che anteriormente percepivano, purchè gli aumenti di stipendio siano stati ottenuti da non meno di due anni prima della conversione della scuola.

In nessun caso lo stipendio dell'ordinario può essere maggiore di quello che avrebbe raggiunto, se avesse iniziato la carriera nelle corrispondenti scuole medie governative. Dopo un anno di esperimento in una scuola governativa, l'insegnante che nella scuola pareggiata aveva grado di ordinario, dopo due anni, se aveva grado di straordinario, sulla base di favorevoli rapporti dell'autorità scolastica e all'esito dell'ispezione cui sarà sottoposto, avrà il grado di ordinario e godrà lo stipendio a tal grado congiunto. L'insegnante che era già prima della conversione ordinario, percepirà lo stipendio risultante dallo stipendio iniziale d'ordinario e dall'eventuale differenza in più che ancora risultasse fra questo e lo stipendio che prima del suo passaggio al servizio govenativo, compresi i sessennii maturati, percepiva per l'ufficio per il quale fu assunto nei ruoli dello Stato.

L'insegnante che dopo l'esperimento prescritto di uno o di due anni, non può ottenere la nomina ad ordinario, cessa dal servizio dello Stato, salvo la concessione del ministro ad un altro anno di esperimento e salvo in ogni caso il diritto a partecipare, per un triennio, ai concorsi di Stato, qualunque sia l'età, purchè abbia i titoli prescritti.

Direttori o presidi

L'incarico della direzione è conservato soltanto ai capi istituto già nominati a tale incarico sotto speciali condizioni, purchè abbiano almeno 13 anni di servizio di ruolo nelle scuole medie governative e pareggiate. Hanno grado e retribuzione di incaricati e il loro periodo di prova dura cinque anni dal giorno della regificazione.

I capi istituto effettivi sono assunti con questa loro qualità, purchè siano stati nominati effettivi nella scuola media pareggiata sotto determinate condizioni e modalità e purchè all'atto della regificazione abbiano almeno 18 anni di servizio lodevole di ruolo nelle scuole medie governative o pareggiate. Gli insegnanti e i capi istituto assunti al servizio dello Stato, non hanno il diritto di rimanere nello stesso istituto o nella stessa sede, ma hanno la possibilità di esservi confermati.

I segretari, i macchinisti, i bidelli, gli insegnanti di una scuola pareggiata delle province, ove siffatto personale è a carico dello Stato, se hanno almeno tre anni di effettivo servizio nella scuola pareggiata, possono essere assunti al servizio dello Stato, purchè giudicati idonei ai rispettivi uffici. Essi sono assunti in esperimento per un biennio, con stipendio uguale a quello dei corrispondenti impiegati governativi, salvo gli eventuali diritti verso l'ente che manteneva la scuola.

Regificazione e statizzazione

Questo per sommi capi le modalità, le condizioni, le conseguenze giuridico-economiche della conversione in regia di una scuola media pareggiata.

La regificazione, secondo il sistema italiano, presupponeva però, nelle scuole da regificare, condizioni giuridiche e situazioni economiche contenute in leggi le quali, come è ovvio, sono sconosciute all'ordinamento ex austriaco.

Pertanto è lecito porsi il quesito se sarà possibile, alla regificazione delle scuole medie di Trieste, applicare sia pure con un largo criterio analogico, le disposizioni vigenti nel vecchio Regno per questa complessa materia, ovvero non sia piuttosto più logico e più opportuno, in considerazione delle peculiari circostanze di diritto e di fatto in cui le scuole medie di Trieste si trovano, di emanare un apposito disegno di legge che, tenendo appunto conto di siffatta particolarità, autorizzi il Governo del Re a procedere alla statizzazione sotto speciali condizioni.

Non è dubbio, frattanto, che a tutti gli ...tti «in melius» le scuole medie di Trieste debbano essere tenute equivalenti a ...ole pareggiate, ma se questo criterio ...ificativo vale per i ginnasi-licei, le scuole tecniche e gli istituti tecnici, non può ...si che a rigore possa anche valere per i ...i femminili di cultura, istituti «sui generis», che sotto il cessato regime erano mantenuti da enti diversi dello Stato.

Non sembra neppure che possa cadere in discussione che, all'atto della regificazione, il Comune cedente debba assumersi, per lo meno, l'obbligo di corrispondere agli insegnanti che passeranno al servizio dello Stato la differenza, come assegno «ad personam», tra lo stipendio che attribuirà lo Stato e quello di cui ciascun insegnante godeva all'atto della regificazione. Siffatta differenza, però, dovrebbe via via essere assorbita, a sgravio del Comune, dagli aumenti di stipendio che a mano a mano verranno ad essere attribuiti ai professori con l'ardar degli anni.

Siccome resteranno delle aliquote inassorbite, nei riguardi dei professori anziani, il Comune dovrà assumere l'obbligo di riconoscere, a suo tempo all'insegnante che va a riposo, la pensione su questa aliquota non assorbita.

Siccome le condizioni giuridiche sotto le quali gli insegnanti del Comune iniziarono e svolgono la loro carriera, sono sensibilmente diverse da quelle analoghe del vecchio Regno, specialmente, a non parlare d'altro, per quel che riguarda gli ordini di ruolo — molteplici nel vecchio Regno, unici nelle nuove province — per quel che concerne il numero di anni necessario per il diritto alla pensione e infine per quello che ha riferimento alla classificazione delle scuole medie nel vecchio Regno di I e di II grado, sconosciuta per certi riguardi alle terre annesse, sarà indispensabile escogitare delle norme le quali determino chiaramente su quali basi deve procedersi per la eventuale regificazione.

Sembra che questo problema possa essere risolto preliminarmente sulla base delle norme che in concreto regoleranno le condizioni giuridico-economiche degli insegnanti delle scuole medie statali dell'antico regime, anche in relazione ai titoli di abilitazione e in relazione al trattamento di riposo, per cui vigono nelle nuove province condizioni più favorevoli e per la misura della pensione e per il numero di anni di servizio necessari per la maturazione del diritto.

Sembra che gli anni di servizio, agli effetti del diritto alla pensione, potrebbero essere computati in maniera da riconoscere a chi, per esempio, abbia 15 anni di servizio e cioè la metà dei 30 richiesti per il trattamento di riposo, 17 e mezzo rispetto ai quaranta prescritti dalle leggi del Regno. Ma questa è una misura equitativa che va studiata con ogni oculatezza.

Un dovere dello Stato

Considerata la condizione speciale delle scuole medie di Trieste, le quali appunto perchè municipali, poterono sotto il cessato regime, con un onere finanziario enorme per il Comune, assolvere in maniera perfetta alla missione di mezzo di propulsione e di conservazione del sentimento nazionale e considerata tutta la complessa questione da un punto di vista non formale, ma sostanziale, può con sicurezza dirsi che il provvedimento di statizzazione sia precisamente quello della conversione in regie di scuole medie?

Noi neghiamo, in maniera assoluta, che nella fattispecie si tratti di regificazione e sosteniamo, invece, trattarsi piuttosto di assunzione, da parte dello Stato, di un servizio che solo per condizioni particolari era di competenza passiva del Comune.

La questione perciò va posta in questi termini: Secondo le leggi organiche italiane, lo Stato deve provvedere all'istruzione media, assumendo a proprio carico tutte o parte preponderante delle spese che ne risultano: provveda quindi per Trieste nella stessa misura e con gli stessi oneri che si è assunto nelle altre province. Con siffatto criterio informatore, è evidente che le disposizioni concernenti la conversione in regie di scuole pareggiate, possono essere applicate solo per analogia per quel che riguarda il trattamento del personale insegnante, che dal servizio del Comune dovrà passare a quello dello Stato, mentre per tutt'altro, finanziamento, obblighi del Comune, ecc., devono essere applicate le medesime leggi organiche che riguardano le scuole medie del vecchio Regno.

Si tratta, insistiamo, per le scuole medie di Trieste, non di regificazione, ma di statizzazione d'un servizio.

Nell'anniversario della Vittoria

Una serie di cerimonie patriottiche

Il generale Prelli sepolto nel cimitero di Plava

La solenne cerimonia patriottica

Ieri mattina, con grande solennità, venne sepolto nel cimitero militare di Plava il ten. generale Giovanni Prelli, morto a Firenze, per malattia contratta al fronte.

La volontà del valoroso

Quando il 16 giugno 1919, il generale Prelli morì, lasciò scritto che voleva essere sepolto nel cimitero di Plava, assieme ai suoi umili gregari della III divisione da lui comandata. Ieri, infatti, l'ultima volontà di questo eroico soldato venne esaudita con una significativa cerimonia militare.

Rappresentavano la Divisione militare di Gorizia un battaglione di alpini, due compagnie del 24.o fant. con la fanfara e la bandiera, un plotone di artiglieria da montagna, alcuni soldati del genio, le guardie di finanza, la sanità, ecc. Le truppe erano comandate dal colonnello comandante il 24.o fanteria. Tra gli intervenuti abbiamo notato S. E. il gen. Sanna, col suo capo di S. M. col. Villa, il sen. Bombig, S. E. il gen. Paolini, ispettore dei cimiteri di guerra, il gen. Ferrari, comandante la divisione di Gorizia, il generale Piccione, già capo di S. M. del gen. Prelli, il gen. Maggia, ultimo capo di S. M. del defunto, il comm. Petarin, il sindaco di Gorizia comm. Bonne, l'avv. Melone con alcuni combattenti, in rappresentanza della sezione triestina degli ex combattenti ecc.

Sulla bara, ricoperta di un grande tricolore, erano posate le molte decorazioni dell'estinto, la sua sciabola e il berretto. La benedizione alla salma venne impartita dal cappellano militare addetto ai cimiteri, che con commosse parole diede il saluto dei morti al duce che ritornava tra loro.

Il gen. Ferrari si disse fiero di comandare l'XI divisione, che ha l'onore di custodire i luoghi sacri della guerra, e, a nome della sua divisione, salutò la salma del generale Prelli, che primo passò l'Isonzo, di fronte a Plava.

Terminato il breve discorso del gen. Ferrari e mentre le truppe presentano le armi e la fanfara suona l'inno del Piave, la salma, portata a mano da quattro ufficiali e seguita dalle figlie dell'estinto, dal figlio comandante di Marina, dal genero colonnello Rochis, da alcuni altri congiunti, e da tutte le rappresentanze, viene deposta nella tomba appositamente costruita.

La figura del gen. Prelli

Si fa quindi un religioso silenzio e, avvicinatosi alla tomba, il generale di brigata Maggia, visibilmente commosso, commemora il suo vecchio generale.

Egli tra l'altro dice: «La vecchia guardia è accorsa all'ultimo appello del suo generale, e qui rende omaggio all'eroico conquistatore. Ricordate, compagni, la gora di Plava nella notte dal 9 al 10 giugno 1915, quando ci avvicinavamo all'Isonzo, per passare sulla riva sinistra? Chi dalle alture di Verhovlje scendeva verso il fiume, sentiva di penetrare in una voragine dalla quale non sarebbe più risalito. E in questa voragine viveva il generale Prelli con la sua III divisione, che si apprestava a passare l'Isonzo. Per la strada grande di Plava andavano silenziosamente le colonne dei carri che trasportavano le barche e alla «casa del calzolaio» erano scoperte dal nemico. Allora fu tutto un crepitare di fucileria e di artiglieria, che distrusse il ponte, non del tutto finito. Ciononostante gli zappatori, i pontieri e i fanti scesero fino alla sponda del fiume. La morte falciava a gran breccia nella gora di Plava, i fucili, le mitragliatrici, le artiglierie nemiche, dal Kuk, da Zagora, dal Sabotino, aperto il fuoco in pieno, abbattevano gli uomini, spezzavano le funi, frantumavano le barche. Ricordate, il treno blindato che comparso improvvisamente sul ponte-viadotto di Plava, mitragliò i nostri soldati alle spalle?

Ma tranquillo, sotto quello stesso viadotto, il generale Prelli, a capo scoperto, chè una scheggia di shrapnell gli aveva stracciato il berretto, dettava gli ordini agli ufficiali del suo stato maggiore. I pontieri e il genio, sotto quel fuoco d'inferno, continuarono calmi il loro lavoro. Alla sera, 200 uomini, con in testa i primi arditi, passavano il fiume e si spargevano per il bosco, sotto le trincee nemiche».

L'oratore continua a rievocare le gesta del generale Prelli e termina leggendo la motivazione con la quale venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia, scritta dal Duca d'Aosta, e che dice: «In condizioni estremamente difficili per il terreno e la sapiente organizzazione difensiva del nemico, appoggiato anche da numerose artiglierie di grosso calibro dissimulate in punti dominanti e difficili a controbattersi, eseguiva a viva forza il passaggio dell'Isonzo, conquistando le alture di riva sinistra, dominanti Plava. Nella difficile ed ardua operazione dava alle sue truppe nobile esempio di personale coraggio, di sprezzo del pericolo, di intelligente, perseverante energia».

Terminato il discorso, il gen. Maggia bacia la bara, davanti alla quale sfilano quindi le truppe e le rappresentanze dei combattenti e dei fascisti. Molte corone di fiori, delle varie autorità militari e della famiglia, ornano il tumulo, che dopo la sfilata viene chiuso da una lapide che porta la seguente scritta: «Accanto ai valorosi — caduti — nelle giornate del giugno 1915 — la salma riposa — del loro comandante — Ten. Gen. Giovanni Prelli — Nato a Novara il 16-2-1851 morto a Firenze il 16-6-1919».

La cerimonia ebbe quindi termine. Da ieri il cimitero di Plava si chiama «Cimitero Prelli».

L'inaugurazione della targa ai caduti alle foci del Timavo

Lo scoprimento della targa monumentale ai caduti a quota 12, presso le foci del Timavo, è definitivamente fissato per il 3 novembre p. v., alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, delle autorità civili e militari e di numerose rappresentanze delle associazioni patriottiche della Venezia Giulia, che hanno già disposto il loro intervento in massa.

La targa, come è noto, è opera dell'architetto Guido Cirilli, capo dell'Ufficio Belle Arti di Trieste, che ne ha curato l'esecuzione e ne ha modellato le parti ornamentali. E' stata eseguita con pietra del monte Ruppina, in grossi massi perfettamente collegati tra loro, nel Cantiere Salvatori & C.o, in via Fabio Severo. All'intaglio della parte monumentale, sobriamente simbolico, attese con bravura Federico Zigon. La targa ha otto metri di facciata, cinque di larghezza e quasi sei di altezza; è adorna di un bellissimo frontone ed è sormontata dai rilievi di due teste di leone. E' fiancheggiata da due pilastri, sui quali sono state scolpite la lupa romana e l'aquila aquileiese, simboli delle due città latine ricongiunte per opera della guerra. Sormonta la grande lapide una cornice con fregi, sulla quale è scolpito l'elmo del fante, con ricchi festoni di quercia e di alloro. E' adunque un'opera di vera espressione moderna accoppiata al più puro carattere di latinità.

Gli accessi alla quota 12, dalla strada Monfalcone-Trieste, per interessamento delle autorità militari di Trieste e in primo luogo di S. E. il generale Sanna e del generale Castagnola, vennero eseguiti dai bersaglieri di stanza nello scorso anno a Monfalcone. Le falde furono imboschite per cura della R. Ispezione forestale provinciale di Trieste, mentre per cura dell'Ispettorato delle piantagioni del Municipio di Trieste, intorno alla targa, quale sfondo, sono stati collocati lauri e cipressi, nobilissimo dono del Comune.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha in questi giorni confermato il suo intervento alla cerimonia, che per varie ragioni era stata sin qui ritardata.

L'iniziativa di questa targa monumentale ai caduti, è partita da Roma, ed ebbe a suo entusiasta assertore il compianto senatore Prampero. A Trieste e nella Venezia Giulia ebbe l'appoggio cordiale dei vari enti, che simpaticamente cooperarono per la raccolta dei mezzi necessari al comitato, che fu presieduto dalla nobildonna Elvira ved. Treves, coadiuvata dagli avv. Ugo Trevisini, Oscar Turek e dal dott. Giuseppe Biasutti di Udine, oltre che da un eletto stuolo di gentili signore, con a capo l'infaticabile signora Luisa Tedeschi.

La cerimonia del 3 novembre non potrà pertanto non riuscire imponente e degna dell'evento che sarà ricordato.

La solennità del 2 novembre al Cimitero di Redipuglia

Come abbiamo informato, il 2 novembre, alle 11, avrà luogo la solenne inaugurazione del più grande cimitero del Carso, che sorge sulla collina di Sant'Elia di San Pier d'Isonzo presso Redipuglia. Organizzatore della solennità è S. E. il generale Paulini, che comandò un corpo d'armata sul Carso, decorato di medaglia d'oro al valor militare. La cerimonia, che avrà anche carattere di esaltazione della Terza Armata, riuscirà oltremodo importante per l'intervento assicurato di S. A. il duca d'Aosta, dell'on. Soleri, ministro della Guerra, dell'on. De Vito, ministro della Marina e del duca della Vittoria generale Diaz. Interverranno anche le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, tutti i senatori e deputati della Venezia Giulia, nonchè le rappresentanze comunali del Veneto e della Venezia Giulia.

Un pellegrinaggio della Società bersaglieri i. c. «Enrico Toti» sulla tomba di Aurelio Nordio. Domenica 29 corrente ricorre l'anniversario della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del bersagliere Aurelio Nordio, volontario triestino.

In tale ricorrenza, l'Associazione bersaglieri i. c. «Enrico Toti» intraprenderà un pio pellegrinaggio al camposanto di Trieste per deporre una corona di fiori sulla tomba di questo eroe.

Tutti i soci sono pregati di intervenire alla cerimonia per rendere ancor più solenne il tributo di affetto. Il corteo moverà dalla sede sociale dell'Associazione (piazza della Borsa 8, II), alle ore 8 precise.

Il dott. Sanzin rievocherà la figura dell'Estinto.

L'anniversario della redenzione e l'Operaia. La Società Operaia Triestina, continuando le tradizioni degli anni decorsi, bandisce anche quest'anno tutta una serie di manifestazioni in occasione dell'anniversario della redenzione di Trieste, manifestazioni che s'estrinsecheranno in forma svariata da domenica 29 corrente a tutto domenica 5 novembre.

La scuola di cucito, alla quale lavorano indefessamente le socie per tutto l'anno, offrirà l'esposizione di lavori muliebri, esposizione che verrà inaugurata domenica 29 corr. e il cui reddito andrà a totale favore del fondo «Emo Tarabochia».

Vi saranno poi ogni sera trattenimenti svariati, dei quali giornalmente verrà reso pubblico il programma. E vi sarà pure una pesca miracolosa, dotata di ricchi e bellissimi doni, il ricavato della quale, come di tutte le altre manifestazioni, andrà a esclusivo favore del fondo «Emo Tarabochia».

Le onoranze a Giusto Muratti e a Felice Venezian

Per iniziativa del locale Comitato della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, la città prepara solenni onoranze alla memoria dei due magnanimi fraterni cooperatori del nostro riscatto, Giusto Muratti e Felice Venezian.

Il Comune di Udine non solo diede la sua adesione al rimpatrio delle ceneri di Giusto Muratti dalla città sorella, la quale, per quanto vivo potesse essere il suo rammarico nel perdere le spoglie del grande patriota, non poteva non ritenere legittimo il desiderio di Trieste di custodire con gelosia i resti mortali del generoso suo figlio, come era stato l'estremo ardente voto di lui, ma deliberava pure di deporre le ceneri in una urna romana disegnata dall'architetto D'Aronco di Udine e di farsi rappresentare alla cerimonia dall'assessore Vittorio Marcovich con la bandiera decorata del Comune di Udine e con due valletti municipali.

Vi parteciperanno, pure con le bandiere, le rappresentanze delle società udinesi dei reduci e veterani, dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove, della Dante Alighieri e il Comitato udinese per le onoranze, composto dei signori: comm. Ugo Zilli, Isidoro Furlani, Guido Maffei, Sabino Lescovi, cav. Ivo Giordani, Raffaele Sbuelz.

A Udine il giorno 3 novembre avrà luogo la traslazione delle ceneri dal cimitero e il trasporto in autovettura a Trieste. All'arrivo a Trieste intorno alle 18, l'urna sarà accolta in una saletta della stazione centrale, ove i vigili urbani faranno guardia d'onore fino alla mattina appresso.

Il giorno 4, alle 9, seguirà il trasporto al cimitero comunale di Trieste. Al corteo prenderanno parte, oltre alle rappresentanze di Udine, del Comune di Trieste e del Comitato regionale per la Venezia Giulia della Società nazionale del Risorgimento, tutte le associazioni cittadine, che verranno invitate dal Comune, coi loro vessilli. Il corteo, accompagnato da bande musicali, percorrerà le vie Ghega, Carducci, Trenta Ottobre, Dante Alighieri, Corso Vittorio Emanuele III, Piazza Goldoni e il Corso Garibaldi, e si scioglierà in Piazza Garibaldi, mentre le rappresentanze proseguiranno per il cimitero, ove avrà luogo la solenne consegna delle ceneri.

L'urna, per disposizione dei Sindaco, sarà deposta provvisoriamente accanto a quella di Felice Venezian, al quale Giusto Muratti era legato da sincero affetto e da comune ardore patriottico.

Subito dopo il mezzodì, le rappresentanze delle società patriottiche, coi vessilli, si raduneranno dinanzi alla casa N. 1 di via Felice Venezian, ove per tanti anni Egli operò fino alla sua morte immatura, per assistere allo scoprimento della lapide commemorativa, la quale dal gruppo locale della Società del Risorgimento sarà affidata alla tutela del Comune col consenso del proprietario dello stabile. La lapide, con iscrizione dettata da Spartaco Muratti, fu eseguita con una parte dei fondi raccolti già nell'anteguerra e destinati alle onoranze al grande patriota.

L'Operaia ed i cimiteri dei caduti per la Patria. Anche quest'anno, il primo novembre, avrà luogo alla Società Operaia Triestina la raccolta di fiori che i cittadini offriranno per essere portati sui tumuli che rinserrano le salme gloriose dei caduti per la Patria. I fiori offerti, tributo di venerazione a quelli che tutto diedero per la nostra redenzione, saranno recati il 2 novembre, giorno dei morti, al cimitero militare di Mossa, che si fregia del nome glorioso di Emo Tarabochia. A disposizione degli offerenti il pietoso omaggio sarà aperto all'Operaia apposito albo.

Fiera della Redenzione pro Fondo «Emo Tarabochia». Il Comitato feste della Società operaia triestina comunica: Domenica 29 corrente, alle 20, avrà principio l'annuale Fiera della Redenzione a favore del Fondo «Emo Tarabochia» con un trattenimento famigliare, nel mentre l'inaugurazione dell'esposizione dei lavori avrà luogo alle 18 precise.

La Pescheria rimarrà chiusa il 3 novembre. Il giorno 3 novembre, in occasione della festa del Sindacato nazionale fra pescivendoli, la Pescheria rimarrà chiusa tutto il giorno.

Seduta della Camera di commercio. La presidenza della Camera di commercio ha inviato ai consiglieri l'invito alla seduta pubblica ordinaria che avrà luogo martedì 31 ottobre, alle 18, con il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della seduta del 31 agosto 1922; 2) Comunicazioni; 3) Relazione sulla conferenza di Bolzano; 4) Istituzione di una linea telefonica diretta fra Trieste e Milano; 5) Nomina di due delegati nel Curatorio della fondazione barone Cimone de Ralli fu Ambrogio.

Il congresso della Società italiana di urologia. Contemporaneamente al congresso della Società italiana di medicina e di chirurgia e a quello di ortopedia, si tenne il giorno 24 corrente a Firenze il congresso della Società italiana di urologia, la quale fu ricostituita per iniziativa del prof. Nicolich di Trieste. La riunione, alla quale presero parte un centinaio di urologhi convenuti da tutte le parti d'Italia, si svolse sotto la presidenza del prof. Nicolich. Fungeva da segretario il dott. Ravasini di Trieste. Le discussioni furono oltremodo interessanti e animate. Il tema ufficiale fu svolto magistralmente da Gardini di Bologna e da Lasio di Milano, i quali trattarono sui risultati remoti dalla prostatotecmia. Il congresso deliberò di riunirsi l'anno venturo a Roma e acclamò il prof. Nicolich a presidente per il prossimo biennio.

«Orme di Venezia a Creta» all'Università popolare. Stasera, alle 20, nella sala massima del Circolo Artistico, il dott. Doro Levi, della Missione archeologica italiana d'Atene, terrà la seconda ed ultima conferenza sui monumenti latini in Oriente, parlando de «Le orme di Venezia a Creta», dove monumenti svariati, ad onta dei vandalismi e del tempo, ricordano il dominio della Serenissima. Nella parola dell'oratore, che conosce a fondo la natura e l'arte cretese, e nelle numerose e originali fotografie, sfileranno i paesaggi e i monumenti dell'isola incantevole.

Domani, alle 19.30, in via Gibtto, il prof. E. Chiappulini terrà la sua seconda lezione su «La storia della relatività» trattando della «fisica nuova».

La ricostituzione del Consorzio barbieri e parrucchieri. In sala della Fratellanza Artigiana si tenne iersera un'adunata generale fra barbieri e parrucchieri per ricostituire il vecchio consorzio. L'assemblea nominò il seguente consiglio direttivo: Giuseppe Modun, presidente; Mario Madaro, vicepresidente; Carlo Bellotto, Antonio Brutesco, Guido Germek, Nicola Mallardi, Luigi Minutti, Carlo Rodriguez, Alessandro Ugolini, Ferdinando Zoppola, direttori; Gustavo Gregoratti, Francesco Ladiana, Angelo Leone, Giuseppe Miazzi, sostituti.

Concerto pro Giovane Italia. Si ricorda che questa sera, alle 20.15, si terrà nella sala del Conservatorio «Tartini» l'annunciato concerto pro fondo sociale della Giovane Italia.

Onorificenze. Il Governo della Polonia ha conferito al senatore Mosconi la croce di grande ufficiale dell'ordine cavalleresco «La Polonia Restituita». Al capogabinetto del Commissariato generale civile comm. Faccini venne conferita la commenda dello stesso ordine.

Nozze. La gentile signorina Margherita Pfeiffer è andata sposa al sig. Giovanni conte Rossetti de Scander.

Il ministro Luciani per le tre Venezie

Abbiamo da Roma, 26, sera:

Il ministro delle Terre Liberate nella sua recente visita alle tre Venezie ha avuto modo di constatare le varie e impellenti necessità d'indole agricola, economica e industriale, in quelle regioni tanto martoriate dalla guerra. Oltre ai provvedimenti già attuati e in corso di attuazione per accelerare la liquidazione dei danni di guerra, il ministro Luciani, allo scopo di stimolare tutte le iniziative locali miranti alla rinascita di quelle terre, ha concesso contributi di vario genere e, fra gli altri, una sovvenzione di lire 160.000 alla Federazione degli istituti per la protezione e lo sviluppo delle piccole industrie nelle tre Venezie, ripartite fra gli istituti di Trieste, Gorizia, Rovereto e Bolzano; un contributo di lire 50.000 all'Istituto del lavoro di Venezia, per la costituzione ed il funzionamento di una sezione di consulenze tecniche, commerciali e amministrative per i piccoli industriali e la specializzazione ed il perfezionamento dei lavoratori; un contributo di lire 50.000 al Segretariato della montagna all'Associazione dei comuni italiani per la ricostituzione dei boschi e dei pascoli montani nelle terre liberate; un'anticipazione di lire 390.000 per il ripristino dei vigneti distrutti nella provincia di Gorizia, mediante la distribuzione di 300.000 innesti; vari contributi per lire 27.000 a latterie sociali, che non hanno partecipato alle distribuzioni precedenti.

Doni al Museo di storia ed arte. La signora Elisa ved. Boccardi, due ritratti del compianto suo marito e illustre scrittore concittadino, Alberto Boccardi, insieme con una serie di lettere autografe a lui dirette da insigni letterati d'Italia, e che illustrano la di lui opera letteraria e patriottica; inoltre due monete antiche di Venezia e di Aquileia.

Il signor Leone Veronese, una copia dell'unica fotografia conosciuta, e da lui posseduta, del supplizio di Fabio Filzi avvenuto nel Castello del Buon Consiglio a Trento il 12 luglio 1916.

Un prezioso dono al comitato per le onoranze al Luciani. Il cav. dott. Ubaldo Scampicchio a nome suo, del fratello cap. Andrea e degli eredi del defunto dott. Vittorio Scampicchio, ha fatto dono al comitato per le onoranze a Tomaso Luciani, d'un bellissimo quadro ad olio del grande patriota ed erudito, perchè esso ne disponga come crederà opportuno. Il comitato ringrazia la famiglia Scampicchio del dono preziosissimo.

La nuova sede dell'Ufficio al lavoro per ex combattenti. Si comunica ai datori di lavoro ad ai disoccupati che il nostro Ufficio al lavoro dei mutilati, tubercolotici ed ex combattenti ha trasferita la sua sede in via Ponte della Fabra n. 2.

L'ufficio comincerà regolarmente a funzionare lunedì 30 corrente, col seguente orario: dalle 9 alle 12 giro per il collocamento; dalle 14 alle 18 udienze, raccomandazioni, distribuzione buoni vitto e alloggio.

Un'opera del concittadino Tullio Silvestri acquistata dal Re. Abbiamo da Venezia che S. M. il Re ha disposto per l'acquisto, alla mostra giovanile di Ca' Pesaro, fra le altre opere, del quadro «Le madri», del pittore concittadino Tullio Silvestri.

Dopo l'arresto dell'uccisore di Giuseppe Barlocco

Piena luce negli episodi misteriosi del truce dramma

Si è fatta luce d'improvviso anche sulle fasi rimaste tùttora enigmatiche del dramma di passione violento e rapido che ebbe la sua conclusione tragica in via della Pietà. Come abbiamo diffusamente riferito nelle edizioni di ieri, Giuseppe Carrievo, l'uccisore di Giuseppe Barlocco, s'è costituito spontaneamente all'autorità. Mentre si riteneva che l'uccisore fosse riuscito a fuggire da Trieste, egli pensava invece a costituirsi. Rimorso? Sicurezza dell'impunità per il tradizionale ottimismo dei giudici popolari? Lo si saprà forse in seguito. Certo è che la decisione di costituirsi non era in lui, a dire il vero, troppo salda ed ebbe questa impressione una regia guardia del commissariato di via dell'Orologio allorchè l'altro ieri, verso le 12, mentr'era di piantone nell'atrio dello stabile ove ha sede il commissariato, si trovò di fronte a un uomo che, giunto colà a lenti passi, sembrava incerto se proseguire od andarsene. La guardia gli chiese che cosa desiderasse. Era il Carrievo, che soltanto allora parve fermamente deciso e dichiarò senza esitazioni di essere l'uccisore di Giuseppe Barlocco.

Non essendo il fatto di giurisdizione di quel commissariato, il Carrievo fu preso in consegna e poco dopo era scortato nell'ufficio del dott. Desderi, al commissariato di p. s. di via Brunner.

La «gaffe» del Carrievo

Abbiamo già dato i dettagli dell'interrogatorio a cui fu sottoposto. Egli confermò la circostanza, che, ignorando la presenza del marito della Barlocco, si era recato domenica a tarda notte in casa dei coniugi Barlocco, i quali, a quell'ora, stavano per coricarsi. Introdotta la chiave nella toppa, aprì la porta dell'appartamento e con vivissima sorpresa si trovò dinanzi al marito dell'amante, che già aveva dei forti dubbi sulla fedeltà della moglie, essendo stato avvertito già in carcere del contegno scorretto di lei. Il Carrievo, dinanzi a quella «gaffe» terribile, rimase dapprima interdetto, ma poi, con prontezza di spirito, chiese scusa, dicendo di essersi introdotto per errore e aver sbagliato porta. Si dicendo richiuse e sparì. Com'è noto, successe una scenaccia tra i due coniugi, ma la moglie tentò di persuadere il marito e parve che al primo momento ci riuscisse, dicendo che evidentemente si trattava di un ladro. Il giorno dopo, il Carrievo, che temeva per le conseguenze e desiderava di tener nascosta la tresca, mandò all'amante una lettera, così concepita: «Cara Ines. Mi pare che tutto sia stato scoperto, e tuo marito dubiti della tua fedeltà. Ieri sera, quando venni in casa tua, per poco non ci siamo traditi. Io ignoravo però che tuo marito fosse rincasato. Poichè non desidero avere dispiaceri con tuo marito, ti raccomando di far molto bene la parte con lui e di convincerlo che non hai mai avuto l'intenzione di tradirlo neppure col pensiero. Dammi subito una risposta. Consegna questa alla persona incaricata oppure gettala passando nella mia bottega. Ti attendo domani al solito posto. Tuo Giuseppe».

L'ingenerosità dell'assassino

Durante il martedì la Ines si dimostrò ostentatamente affettuosa col marito, per calmare i dubbi ed i sospetti da cui appariva dominato. Ma approfittando di un'assenza della moglie, che s'era recata al mercato, il Barlocco rovistò tutti i cassetti, ed in uno di questi scoprì la lettera rivelatrice inviata il giorno precedente dal Carrievo alla Ines. Tale scoperta, che fa piena luce su parecchi dettagli rimasti finora misteriosi, determinò la tragedia della quale si hanno ora gli elementi per una ricostruzione completa. Restano da considerare i motivi immediati che spinsero il Carrievo all'offesa brutale e fulminea, dopo che il Barlocco, recatosi in cerca di lui con le prove del tradimento, lo trovò nella calzoleria.

Egli doveva pure considerarsi dalla parte del torto e tentare quindi almeno di appianare la questione. Invece, al primo attacco, non esitò a vibrare il colpo mortale! Non solo, ma mentre non v'è dubbio sulla colpevolezza morale della Ines Barlocco, il Carrievo, durante l'interrogatorio, non esitò — ignorando forse che la lettera da lui scritta alla donna fosse caduta nelle mani dell'autorità —, ad infierire ingenerosamente contro la donna che pure per lui aveva mancato alla fede coniugale e contro l'ucciso. Egli negò di essere stato l'amante della Ines ed ebbe l'aria di additarla al pubblico disprezzo, come donna di facile conquista e amante simultanea di più uomini. Del Barlocco disse che era violento ed accattabrighe.

Giuseppe Carrievo, tipo dalla faccia pallida, d'animo freddo e volgare, dallo sguardo sfuggente, rivela col suo contegno un carattere incoerente e spregevole. Dopo la versione sua, acquista una luce di passionalità più spontanea e, anche nella colpa, meno perversa, forse, Ines Barlocco, la donna che fu la fatale protagonista del dramma. Che fosse stata lei a mettere in fosca luce il marito di fronte al Carrievo dipingendoglielo come uomo volgare, manesco, alcoolista e sfruttatore, è una circostanza che viene accampata dall'uccisore, ma che risulterà più o meno provata durante il processo istruttorio. Ma mentre le prove già in possesso dell'autorità investigatrice, circa la tresca extra-coniugale di lei col Carrievo, sono inconfutabili, l'amante si protesta innocente, fa quasi la vittima, dichiara che non ebbe rapporti con la giovane donna, la quale, invece — secondo le sue accuse — prodigava le sue grazie ad altri. Chi dovrebbe parlare, su questa circostanza, è invece la Ines Barlocco, la quale, però, finora ha preferito tacere.

In relazione alla fuga del Carrievo, era stato arrestato il giorno stesso del fattaccio tale Michele Gagliardi, di 32 anni, da Tursi (provincia di Bari), abitante in via Gatteri N. 31. Trovato dagli agenti di Questura dinanzi alla stanza del Carrievo, fu tratto agli arresti per sospetto. Interrogato, si dichiarò estraneo all'uccisione del Barlocco. Messo in libertà, venne arrestato nuovamente ieri, in seguito alla confessione del Carrievo, che confermò di aver incaricato il Gagliardi di informarlo telegraficamente a Muggia, dove egli era fuggito, delle nuove circostanze che venissero in luce a suo riguardo. Così il Carrievo buttava a mare anche l'amico! Il Gagliardi confessò, infatti, di essersi messo d'accordo su ciò col Carrievo, suo amico; e, poichè risultava incensurato, venne rimesso a piede libero; tuttavia dovrà a suo tempo rispondere per favoreggiamento.

I funerali dell'ucciso

Eseguita la necroscopia, la salma di Giuseppe Barlocco venne ieri composta in un feretro di legno greggio sul lugubre tavolato della cappella mortuaria tra altre due bare nelle quali giacevano nell'immobilità eterna due cadaveri di donne. Verso le 13 entrò frettolosa una donna vestita a lutto: era Ines Barlocco, la moglie. Due popolane, poco discoste dalle bare, pregavano. Si volsero a vedere chi entrasse e scorsero che la donna velata appressatasi alla bara, accarezzava, piangendo, il volto cereo del marito, chiamandolo per nome: «Peppino mio, Peppino!». Depose sul feretro due mazzi di fiori e si allontanò poco dopo, tergendosi le lagrime.

Più tardi altre visitatrici comparvero numerose. Due di esse, vedendo che la testa del Barlocco poggiava sul fondo della bara, fecero lì per lì una colletta, e si recarono al prossimo negozio Zimolo, in via Pietà, ove comperarono un cuscino bianco, che poi, pietosamente, collocarono sotto la testa del morto. Altre due visitatrici ignote deposero mazzi di fiori sulla bara.

Alle 16 la bara con la salma del Barlocco fu posta, assieme alle altre due bare, nel furgone dei poveri che si avviò al cimitero.

Trovata truffaldina per la crisi degli alloggi

L'anello dell'affittastanze

La crisi degli alloggi — fenomeno non certo limitato alla città nostra — non accenna ad avviarsi ad una fase più mite. Non meraviglia dunque il vedere coppie di giovani sposi, modesti impiegati con o senza prole, signorine in cerca di impiego o di marito, «scendere e salir per l'altrui scale», bussare a tutte le porte chiedendo un vano qualunque in cui poter piantare — come suol dirsi — le tende. Nessuna meraviglia, dunque, provò l'affittacamere Maria Condottiero, abitante in via delle Scuole Israelitiche n. 3, quando giorni or sono le si presentò una simpatica coppia ch'ella giudicò di sposi, chiedendole se avesse una stanza disponibile. Avvezza, per la natura del mestiere che esercita da lungo tempo, a trattare con ogni sorta di persone, la Condottiero volle anzitutto fare una piccola inchiesta per stabilire con chi avesse a che fare. Venne così a sapere che i due presunti sposi erano certi Alfredo Livotti, di 31 anni, da Caltanisetta, addetto a quel Monte di Pietà quale mediatore, abitante in Campo Marzio n. 14 ed Antonietta Tondon, di 20 anni, da Gonars (Udine), da poco tempo a Trieste, impiegata al Governo marittimo. Il Livotti, che anche qui continua la propria professione di mediatore, era stato incaricato dalla Tondon, che è priva di abitazione, di trovarle una cameretta e perciò si era rivolto alla Condottiero, certo che questa avrebbe accolta nella propria casa la giovane impiegata. Rassicurata da queste dichiarazioni e dall'aspetto tranquillizzante della giovane, la Condottiero mostrò alla Tondon una cameretta che questa trovò di suo gradimento e sull'istante fu concluso il contratto di affitto. Ad operazione terminata il Livotti chiese alla affittacamere l'importo della senseria, e questa, pur trovando giusta la richiesta disse che avrebbe soddisfatti i propri obblighi qualora la pigionale le avesse pagato l'importo dell'affitto anticipato.

— Non avrei nessuna difficoltà a farlo subito, signora, ma presentemente non ho moneta bastante. Domani il mio fidanzato, che è un carabiniere, mi darà del danaro e io le pagherò regolarmente l'affitto.

— E allora domani io le darò la senseria, disse l'affittacamere rivolta al Livotti.

Mentre i tre stavano conversando, la Condottiero fu chiamata in un'altra stanza dalla propria cameriera e dovette lasciar soli per un poco il sensale e la impiegata. Male glie ne colse, però, perchè al suo ritorno, per quanto l'assenza fosse stata breve, la Condottiero constatò che il sensale aveva preso il volo portando via, senza il consenso della proprietaria, un anello d'oro ch'ella aveva sbadatamente lasciato sopra di un tavolo.

Accortasi del tiro briccone, l'affittacamere montò su tutte le furie:

— Altro che camere! Imbroioni! E lei con quel muso de gata sbrovada.... Scommetto che anche lei la xe complice! Ma adesso ciamo la Polizia!

Per un poco la Tondon si mantenne sulla negativa, affermando di conoscere il sensale solo di vista, ma poi, approfittando di un momento di scompiglio, sparì a sua volta!

La Condottiero, perduta ogni speranza di ricuperare l'anello, si recò subito a denunziare l'accaduto al Commissariato del quartiere e ieri dopo brevi ricerche i due furono arrestati. Risulterà ora se avevano escogitato di comune accordo la trovata, nella probabilità di coglier qualche buona occasione.

Fuliggine che arde. Ieri mattina si manifestò nella panetteria di Augusto Kerson, in via della Tesa n. 3, un incendio nel camino del forno causa la soverchia fuliggine. Intervenuti i vigili dell'appostamento centrale, il fuoco fu spento in breve

I risultati di due arresti dovuti al caso

Grosso sequestro di refurtiva

Abbiamo riferito nel *Piccolo* di ieri mattina il caso singolare che condusse l'ispettore di p. s. Sullich all'arresto di due individui che stavano offrendo in vendita al negoziante Giuseppe Bradaschia delle scatole di sardine.

I due arrestati, interrogati dal cav. Magaldi, negarono recisamente di aver preso parte al furto. Il Lippert affermò d'aver comperato le sardine al Puntofranco da un individuo a lui sconosciuto, mentre il Cucco, dichiarò che accompagnava l'amico all'unico scopo di guadagnarsi qualche soldo di mediazione.

Per nulla convinto delle asserzioni dei due arrestati il cav. Magaldi volle vederci chiaro nella faccenda e incaricò delle ulteriori indagini gli ispettori Soravito e Fortunato.

I due funzionari si misero tosto all'opera e già nella mattinata di ieri riuscirono ad accertare che il diciannovenne Mario Degrassi, abitante in via della Tesa n. 5, aveva venduto in quest'ultimo tempo, alla spicciolata circa un centinaio di scatole di sardine. Rintracciato e condotto in Questura il Degrassi dichiarò che le sardine le aveva ricevute dal Lippert e, seguendo le traccie che il Degrassi fornì, i funzionari si recarono in un magazzino di via Scalinata attiguo al Circolo Spartaco, di cui il Lippert era custode e teneva le chiavi.

Nel vasto magazzino, nascoste sotto una catasta di mobili del Circolo, i due ispettori rinvennero ben otto casse di scatole di sardine provenienti dal furto commesso in danno della ditta Finazzer, 20 pinzette da calzolaio, 160 trincetti lunghi, 48 trincetti corti, 6 tenaglie, 16 martelli, 8 triangoli, 38 raspe e 200 scatole sciolte di sardine.

Tutta la refurtiva, naturalmente fu sequestrata e trasportata alla Questura. Gli arrestati furono scortati alle carceri di via Coroneo, dove trovansi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un litigio coniugale finito con una coltellata

Dopo una scena di sangue avvenuta a Pinguente, nella casa n. 100, certa Irma Ritossa, rimasta ferita, fu trasportata ieri, col treno, a Trieste, dove giunse alle 11. Alla stazione di S. Andrea si recò l'autolettiga della Guardia medica col dott. Cavagna, che prestò alla donna le prime cure e quindi la fece trasportare all'ospedale.

La Ritossa aveva riportata una profonda ferita di taglio al petto. Disse che durante un aspro diverbio col marito, questi le si era d'improvviso avventato addosso brandendo un coltello e l'aveva ferita a quel modo.

Venne accolta, con prognosi riservata, nel decimo reparto.

Non scendete dal tram in corsa! Ieri mattina, verso le 18, si presentò alla Guardia medica lo studente Giovanni Fiscatto, di 17 anni, abitante in Guardiella-Timignano n. 1722. Il sanitario di turno, dott. Catolla, gli riscontrò estese escoriazioni alla mano ed al ginocchio destro, e gli prestò le cure opportune. Il Fiscatto raccontò che si era prodotto quelle lesioni cadendo, in via Giulia, da una vettura tramviaria dalla quale, sebbene il veicolo fosse in moto, egli aveva voluto scendere.

(INFORMAZIONI DEL PUBBLICO)

Furti continui in una latteria

L'arresto di un negoziante

Non è la prima volta che il sig. Giovanni Jabitz, proprietario di una latteria in via Amerigo Vespucci n. 6, rimane vittima di ladri. Anche ieri l'altro i ladri fecero una visita al suo esercizio.

Dopo aver scassinato le serrature della porta entrarono e fecero man bassa di quanto capitò loro sottomano. Rubarono cioè liquori, dolci e salumi per un valore corrispondente a circa 1500 lire.

Il Jasbitz, scoperto il furto, si recò dal dott. Termini, dirigente il vicino Commissariato di P. S., al quale denunciò l'accaduto ed accennò anche al continuo succedersi di furti nella sua latteria. Il dott. Termini incaricò delle indagini il brigadiere Terzuolo, un abile funzionario. Dal Jasbitz il Terzuolo seppe che il giorno prima del furto s'era presentato nella latteria il negoziante Carlo C., proprietario di quattro vasti e fornitissimi magazzini di merce, il quale gli aveva chiesto a prestito 100 lire. Il Jasbitz, credendo ad uno scherzo, rifiutò e il C., dopo aver guardato all'ingiro in modo un po' sospetto, si allontanò.

Per il Terzuolo la circostanza di questa visita singolare non fu di trascurabile importanza e i suoi sospetti furono avvalorati quando alcuni suoi subalterni lo informarono che spesse volte, di notte, il C. era stato visto girare in attitudine sospetta per la via Amerigo Vespucci.

Il brigadiere continuò le indagini; assunse altre informazioni sul conto del sospettato e riuscì a sapere che egli frequentava individui di dubbia fama.

Ieri mattina, accompagnato da due altri funzionari, il brigadiere Terzuolo si recò a far visita al C.

— Desidera? — chiese egli, mal celando la sua sorpresa.

— Desidero lei, perchè ho l'intenzione di visitare il suo magazzino...

— Il mio magazzino? Perchè?

— Ho dei sospetti che vi possa essere stata depositata della merce di furtiva provenienza.

Il C. seppe padroneggiarsi:

— Faccia, faccia pure, ma l'avverto che ha sbagliato strada.

Invece il brigadiere non aveva punto sbagliato strada, poichè dopo un'accurata perquisizione riuscì a mettere alla luce parecchia della merce rubata nella latteria del Jasbitz.

E in seguito a quella scoperta il C. fu dichiarato in arresto e tradotto al Commissariato di via Vespucci e interrogato dal dott. Termini. L'arrestato tentò di scolparsi, ma cadde in contraddizioni pietose. Dapprima affermò di aver trovato lui la merce incustodita sulla via; poi disse che a rinvenirla era stato un suo conoscente ed infine affermò d'averla comperata da un individuo sconosciuto. Naturalmente le sue dichiarazioni non riuscirono a convincere il dott. Termini, il quale, sotto buona scorta, lo inviò alle carceri giudiziarie di via Coroneo.

La caduta di uno «chauffeur». Mentre usciva dalla propria abitazione in S. Giovanni di Guardiella n. 699, nella mattinata di ieri, lo «chauffeur» Emilio Benedettich, di 18 anni, incespicò in malo modo e cadde pesantemente al suolo. Avvertita la Guardia medica, il Benedettich fu trasportato con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena, ove gli è stata riscontrata la frattura del radio destro. Dopo le prime cure fu accolto nel decimo reparto.

Incanti al Monte di Pietà. Oggi, nella mattina, incanto di non preziosi della gestione 150, dal N. 1501 al N. 2700, assunti nel gennaio 1922. Domani, nella mattina, incanto di preziosi della gestione 150, dal N. 70001 al N. 72000, assunti nel gennaio 1922.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi si terrà lezione per gli allievi della fanfara e per i principianti. Per le 20.30 è convocata la banda per le prove d'assieme.

Associazione nazionale fra le madri e vedove dei caduti. Tutte le socie che volessero partecipare al pellegrinaggio del 2 novembre al Cimitero di Redipuglia, sono invitate ad inscriversi in sede sociale (via Cassa di Risparmio 11, III) nei giorni di venerdì 27 ottobre dalle 16 alle 18 e lunedì 30 dalle 17 in poi.

Partito fascista. Il direttorio al completo è convocato per questa sera alle 21. L'aiutante maggiore Piaggio ed il comandante interinale della legione vengono invitati ad assistere alla seduta.

La squadra «Giovinezza» è convocata per domani alle 14 in sede sociale, per accompagnare al cimitero un consocio.

Il direttorio del Fascio invita gli amici e simpatizzanti, particolarmente alla Società Dalmatica e le società patriottiche, ai funerali del fascista Ferruccio Matulovich, profugo dalmato, che avranno luogo oggi 27 corr. alle 15, partendo dalla via Vidali 9 (ex via Scorzeria).

Federazione provinciale dei sindacati nazionali. Tutti gli inscritti al Sindacato nazionale fra operai metallurgici ed affini sono convocati in assemblea generale oggi, 28 corr. alle 20, nella sala «Filippo Corridoni» (via del Pozzo bianco N. 9, II).

Tutti gli inscritti al Sindacato nazionale servi di piazza sono convocati in assemblea generale sabato 28 corr. alle 18, nella sala «Filippo Corridoni» (via del Pozzo bianco N. 9, II).

Unione lavoratori ex combattenti e disoccupati della Venezia Giulia. Domenica 29 corr., alle ore 10, nella sala della Lega degli inquilini, in via S. Maurizio N. 14, assemblea generale.

Associazione nazionale alpini. Il consiglio direttivo avverte i soci che la sezione interverrà ufficialmente all'inaugurazione del Cimitero militare di S. Elia, che avrà luogo il 2 novembre a Sampierdisonzo. Tutti i soci sono invitati a intervenire alla solenne cerimonia in onore dei nostri caduti. Le inscrizioni si aprono il 28 e si chiuderanno il 31 corrente.

Associazione ex combattenti. Il direttorio della sezione combattenti di Trieste comunica: Da alcuni giorni affluiscono alla nostra sezione numerosi combattenti che intendono inscriversi quali soci, dichiarando di trovarsi da tempo a Trieste e di essere attualmente disoccupati. Questo direttorio ha deliberato di allontanare questi commilitoni, i quali fino a ieri si sono disinteressati della sezione e che solo oggi si degnano di accostarvicisi per dividere il frutto preparato da pochi compagni assidui e fedeli. Lo stesso direttorio, nell'interesse della città e dei camerati domiciliati da più di un anno a Trieste, ha deliberato di far rimpatriare d'autorità tutti gli ex combattenti che giungessero dalle altre regioni in cerca di un'occupazione.

Lega studentesca italiana. Oggi venerdì 27 corr. si terrà in sala Fenice, la solita lezione di ballo. Le lezioni si iniziano alle 17 precise.

«La Giovane Italia», aderendo pienamente alla diffida lanciata alla pubblicità dalla Società Alpina delle Giulie, invita i propri soci a disertare le escursioni nella grotta di S. Canziano, che, pur essendo nostra, viene amministrata e sfruttata da tedeschi, e ciò per indurre il Governo al riscatto nazionale delle grotte.

Società Dalmatica. I soci sono pregati di partecipare ai funerali del compianto Ferruccio Matulovich, che avranno luogo oggi nel pomeriggio, movendo dalla via G. Vidali.

Gruppo escursionista studentesco. Tutti i soci sono convocati questa sera alle 17.30 nella nuova sede sociale, Caffè Milano, stanzino interno.

Associazione XXX Ottobre. I premi della corsa ciclistica dell'associazione «XXX Ottobre» si possono ritirare seralmente dalle 20 alle 22.

Moto-Club Trieste. Tutti i soci sono invitati alla riunione straordinaria che si terrà questa sera alle 21 nella trattoria Pordenone, Viale XX Settembre 29.

Circolo Sportivo «Tergeste». Il consiglio direttivo è convocato venerdì alle 20.30 in sede sociale. Sono pure aperte le inscrizioni per le sezioni: lotta, boxe, podismo, ciclismo ed escursionismo. Coloro che intendono inscriversi sono pregati darsi in nota prima di sabato 28 corr. Le inscrizioni si ricevono seralmente dalle 20 alle 22 in sede sociale, Corso Garibaldi N. 31, I piano.

L'Unione Sportiva Triestina organizza una festa da ballo nell'elegante sala Modugno, per la sera del 3 novembre p. v., dalle 21 in poi. In questa occasione il quartetto mandolinistico diretto dal maestro Gino Pressan, si produrrà con un concerto.

I soci e simpatizzanti sino d'ora sono invitati alla festa e, onde evitare degli inconvenienti, sono pregati di ritirare gli inviti alla sede sociale.

Circolo Sportivo Ponziana. Domenica 29 corr. sul campo di S. Giovanni alle 15, importante incontro calcistico fra la forte squadra del S. C. Monfalcone e la propria I squadra.

Circolo Sportivo Internazionale. Domenica 29 corr. alle 7, dalla sede sociale, «Caffè Unione», verrà intrapresa una gita sociale alla volta del monte Castellaro Maggiore, ove si svolgerà il già preannunciato programma.

Club della «Caramella». Domenica 29 corr. dalle 20 in poi, si terrà nella sala Fenice una grande serata di danza, durante la quale verranno eseguiti degli scherzi di cotillon.

Teatri e Concerti

Politeama. Anche iersera Ersilde Cervi-Caroli, nell'ultima di «Madame Butterfly», ebbe feste ed applausi calorosi dal pubblico. La sua interpretazione calda, fervida, tutta quanta fatta di commozione sentita, serve a dare al personaggio principale del magnifico dramma musicale pucciniano, un eccezionale risalto. Fu applaudito anche il tenore Pintucci, dal canto accurato e dallo squisito senso scenico, il baritono Beuf, la signorina Rachele Zivin e gli altri tutti. Festeggiatissimo fu anche il maestro Falconi, un impareggiabile animatore dell'ottima massa orchestrale.

Questa sera riposo, domani «Lohengrin», protagonista il Pertile.

Nazionale. Continua in gran folla l'affluenza del pubblico alla «Gran Via Triestina». Anche ieri ogni posto a sedere, ogni spazio disponibile del vasto teatro era occupato da un pubblico largo di applausi all'indirizzo dei vivaci esecutori della «zarzuela», dopo ogni battuta o allusione mordace.

Oggi si proietta la «film» americana «Il dubbio più atroce», di soggetto passionale. Prossimamente «Pia de' Tolomei». Prima rappresentazione alle 17, seconda alle 19, terza alle 21, ultima alle 22

Fenice. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse pubblico affollatissimo. Sullo schermo si proiettò la pellicola «Coraggio di Magda», un forte dramma d'amore, in cui è intercalata una serie di suggestivi quadri di paesaggi nordici. La «film» piacque moltissimo.

Nella varietà continua il successo del comico Spadaro, che ieri si produsse in un nuovo repertorio, riscuotendo calorosi applausi e le ormai solite richieste di bis. Sempre ammirate le danzatrici «Morena and Spencer». Oggi l'attraente programma si ripete dalle 17 in poi. Prossimamente: «Pilù»!

CINEMA E VARIETÀ

Al Modernissimo, la grande «première» della film «Jou-Jou», brillantissima pochade in 3 atti di Renato Paoloni. Protagonista e sindaco, Camillo De Riso; M.lle Lulu, sbrigliata divetta, la bellissima Fathma Deys; Meny, signorina di famiglia, la birichina Lola Juliens; il signor Grignol, Giuseppe Farnesi; la zia Poulle, Italia Nobile; il parroco, Giovanni Gizzi. Principia alle 17; ultimo spettacolo alle 22.

Cinematografo Italia. Ultimo giorno della magnifica film «Cuor di gitana», dramma spagnolo in 4 atti, superba interpretazione di Susanna Talbas e Giovanni Lord del teatro reale di Madrid. Fuori programma, la seconda giornata del «Circuito automobilistico di Milano». Principia alle 17; ultima alle 22.

Domani: «La danza dei gioielli», dramma in 4 atti dal romanzo di Mario Mariani, protagonista Susanne Armelle.

Henny Porten in «Due mariti di Ruth» al Gran Cine Savoia. Oggi va allo schermo il bellissimo lavoro dal titolo «I due mariti di Ruth». Protagonista è la simpatica e perfetta artista Henny Porten. Prima rappresentazione alle ore 15.30; ultima alle 22.

Prossimamente: «Maschera di Satana», il più audace ed avventuroso capolavoro americano che siasi mai visto. Protagonista Scherlock Holmes, il noto poliziotto americano.

«Cocaina, morfina, ed i loro tragici effetti» al Novo Cine. Oggi si replica il grandioso capolavoro dal titolo: «I tragici effetti dei terribili alcaloidi cocaina e morfina», ovvero «La medaglia e il suo rovescio»: nefande corruzioni, amori impudici, trame passionali. Ogni atto è un monumento di cruda verità. Principia alle 16, ultima alle 22.

Giornalmente aumenta la frequentazione di scelto pubblico al teatro Alfieri. Il fine melodista Mario Marò e la stella italiana Valeria, furono applauditi vivamente. Piacque la film «Il pugnale del gigante» con l'atleta Raicevich.

Oggi replica dell'intero spettacolo. Quanto prima debutterà la compagnia d'operette «Scarnicchia» col noto buffo Totò Mele.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà, con la pellicola «Il coraggio di Magda».

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Quando le donne non hanno un'anima» e la compagnia di burla: «La Gran via triestina».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Cuor di gitana» con Susanna Talbas.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle 17 in poi: «Jou-Jou» con Camillo De Riso.

Gran Cinema Savoia. Dalle 15.30 in poi: «I due mariti di Ruth» con Henny Porten.

Cinema Galileo. Oggi «Il ponte infernale», penultima serie di «Moreno contro maschera rossa».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16 in poi: «La medaglia e il suo rovescio», forte dramma della vita sociale.

Cinema Royal. «I quattro tramonti», dramma di avventure. Protagonista Emilio Ghione.

TRIBUNALI

L'accattone ladro

Povero in canna, anche quando lavorava, il bracciante Carlo Dusca, di 43 anni, da Trieste, in questa crisi di disoccupazione, si vide costretto a battere le porte e chiedere l'elemosina. Quattro giorni fa, approfittando di un momento in cui la signora Rina Bartoli, abitante in via Edmondo de Amicis n. 7, l'aveva lasciato solo nel corridoio, mentr'essa era andata a prendere il ventino destinato all'elemosina, il Dusca s'era impossessato di alcuni effetti di biancheria.

Ieri, al dibattimento, presieduto dal cons. Pacor, l'accusato confessò pienamente il furto:

— Cossa la vol, sior Presidente, ciapavo ogni cinque case una flica; la se pensi, per far due lire per el pranzo, dovevo passar cinquanta case, far duecento e cinquanta piani de scale!

— E rubaste proprio a colei che vi fece l'elemosina!

— Cossa la vol, ela me ga fato entrar; i altri me sbateva la porta sul muso.

Dopo le conclusioni del P. M. dott. Forziatti e del difensore avv. Crusiz, fu condannato a 25 giorni di arresto.

Vicende demografiche e statistiche

nel 1° trimestre del 1922

Le vicende demografiche triestine del primo trimestre dell'anno, sono contenute nell'ultimo bollettino dell'ufficio comunale di statistica e lavoro.

Le nascite

Cominciando dai nati vivi, nel gennaio furono 313 maschi e 281 femmine, un totale quindi di 594, di cui 468 legittimi e 126 illegittimi. Nel febbraio la natività segna una lieve diminuzione, con 247 maschi e 244 femmine; 491 in tutto, con 396 legittimi e 95 illegittimi. Infine durante il mese di marzo, i maschi sono 242 e le femmine 241; totale 483, di cui 391 legittimi e 92 illegittimi. In complesso adunque si ebbero 1568 nati vivi, di cui 313 illegittimi.

Trascurando i nati morti, fra i quali, si noti, la proporzione degli illegittimi è assai più alta, quella per i nati vivi supera il 20 percento. In parole povere, per ogni 5 nati, uno è illegittimo. A Roma la media invece non supera il 2 percento. Il lamentevole fenomeno è già stato rilevato altre volte, a nulla quindi varrebbe aggiungere considerazioni di sorta. Ciascun di noi sa come esso rappresenti una tra le cause principali della degenerazione dell'istituto famigliare e l'origine di altri fenomeni, concorrenti ad uno stato sociale anormale. Impressionante è il seguente fatto: Da madri, la cui età è compresa tra i 15 ed i 20 anni, nel primo trimestre dell'anno, i nati vivi furono 124. Di questi, 52 sono legittimi e 72 illegittimi. La situazione, come si vede, è rovesciata: gli illegittimi superano di un terzo, quasi, i nati legittimi. Ingrata constatazione, tanto più, quando si pensi che le madri, più che donne, sono fanciulle ancora. Il numero dei nati illegittimi va diminuendo a mano a mano che cresce l'età della madre; così, quando questa è tra i 20 e i 25 anni, su 306 nati vivi gli illegittimi sono 106, numero notevole è vero, e che rappresenta qualche cosa come un terzo; e se dai 25 ai 30 anni, con 389 nati, gl'illegittimi sono solo 67, vale quanto dire non più di un sesto. Da madri dai 45 ai 50 anni nacquero solamente 8, senza nessun illegittimo.

I matrimoni

I matrimoni durante il trimestre furono 541. Barriera vecchia — come sempre — ne conta il maggior numero con 56; segue S. Giacomo con 39, Barriera nuova con 26, città vecchia con 23, S. Vito con 22 e Città nuova con 20.

In rapporto all'età degli sposi, si ebbero 8 matrimoni tra giovani al disotto dei 20 anni; 24 tra i 20 ed i 24 anni; 90 dai 24 ai 30; 16 dai 30 ai 35; 8 dai 35 ai 40; 3 tra i 45 e 50 e 1 oltre i 60 anni. Ad esempio: un uomo oltre i 60 anni, per cui potrebbe averne 70, sposò una giovane di 24 anni. E' probabile che speri anch'esso di ringiovanire senza ricorrere all'ormai famoso medico che all'uopo si avvale di glandole di chimpanzè. Niente di male se una donna sui 55 abbia cercato di trascorrere la avanzata maturità con un uomo verso i 45 anni: il pomeriggio può ben accompagnarsi col tramonto.

Nei riguardi confessionali, 296 furono i matrimoni tra cattolici, 2 tra evangelici, 9 israeliti e 22 — un bel numero — senza religione. Anomalia che sparirà presto — speriamo — allorchè anche allo stato civile delle nuove provincie verrà applicata la legge italiana. Allora nessuno avrà l'obbligo di notificare lo sconfessionamento nè di dichiarare all'atto del matrimonio quale sia la propria confessione.

La mortalità

La nota triste: I decessi durante il trimestre furono 1349, di cui il maggior numero nel gennaio con 580. Notevole il fatto dell'aumento di decessi in confronto con il primo trimestre 1921, nel quale furono 1134, mentre è presumibile che la popolazione rispetto allo scorso anno non sia aumentata di tanto, da giustificare e far considerare normale il fenomeno.

Nei rispetti dello stato civile, i decessi dei celibi e delle nubili, naturalmente superano di molto quelli dei coniugati, quelli essendo 701 e questi 375. Per l'età, il più grosso numero è dato da individui tra i 70 anni; 4 sono morti dopo avere superato i 90 anni e forse qualcuno di essi ha sfiorato il secolo. Per cui si può dire che i casi di longevità a Trieste non sono rari.

Tra le cause di morte, le malattie dell'apparato respiratorio occupano il primo posto, con 379 decessi. Quelli per cause esterne furono 45, di cui 19 per suicidio; vale quanto dire che su 100 morti, l'1.4 percento è dovuto a violenza contro sè stessi. Il veleno conta le maggiori vittime con 11 — di cui 7 femmine e 4 maschi. E vi furono 5 morti per mano omicida, di cui 4 uomini e 1 donna, e tutti a S. Giacomo. Barriera vecchia invece conta il numero maggiore dei suicidi con 5. Per il resto, i decessi, distribuiti per distretto, furono: 96 a S. Vito; 130 in Città vecchia; 241 in Barriera vecchia; 194 a S. Giacomo; 76 a Servola; 43 a S. Andrea e così via. Morirono a casa propria 796 persone; negli stabilimenti di ricovero e nelle prigioni 20; negli ospedali 517, sulla via pubblica ed in mare 17.

Riguardo alla professione, 363 appartengono agli attendenti a cure domestiche, 57 a benestanti e pensionati, 61 a facchini, fattorini e spazzini, 35 a studenti, 36 impiegati e 29 agricoltori. Pochi gli artisti — 2 — come i legali — 2, — i carcerati, gli orefici, le prostitute con uno per categoria. Medici, farmacisti, insieme agli spazzacamini e ai giornalisti, crepano di salute: nessun morto.

Le tramvie, i forestieri ed altre cose

E andiamo ai grossi numeri che ci offrono le tramvie elettriche. I biglietti venduti dalle tramvie municipali, in tutto il trimestre, furono 3.676.922 e cioè 1.233.733 nel gennaio, 1.087.299 in febbraio e 1.355.970 nel marzo. Il maggior contingente è dato, come sempre, dalla linea Boschetto-Campo Marzio, con 917.223 biglietti; seguono Boschetto-Servola con 797.242 e Conti-Roiano con 738.809. La linea che dà i minori proventi è quella di P. Garibaldi-P. Venezia, con 295.192 biglietti.

I forestieri arrivati ed alloggiati negli alberghi furono 21.297: una media di circa 7000 al mese, con una differenza in meno del trimestre corrispondente del 1921 di 1332 viaggiatori. Particolarmente si nota un aumento notevole delle provenienze dalla Venezia Giulia, Zara e Lagosta; lievissimo dalla Germania e dall'Africa; il resto è tutto in diminuzione.

I servizi municipali della luce e dell'acqua dimostrano un incoraggiante incremento: quello per il numero maggiore di becchi a gas e lampade elettriche in funzione, questo per l'aumentata quantità di acqua potabile disponibile e consumata nei confronti del corrispondente trimestre del 1921. Fra i consumi, come altra volta, scegliamo il più caratteristico e cioè quello del pesce, di cui nei primi tre mesi dell'anno se ne consumarono 420.655 chilogrammi, mentre nel trimestre corrispondente dello scorso anno fu di 406.264 chilogrammi. Vi è dunque un aumento visibile non solo, ma il prezzo medio, calcolato sulla media aritmetica dei prezzi per le dieci qualità di pesci di maggior consumo, segna una diminuzione nei confronti dello scorso anno. Non è agevole trarre dai dati forniti il consumo totale della carne, e del resto mancano i dati di confronto con il trimestre passato e corrispondente.

Nel complesso adunque questo primo trimestre del 1922, dal punto di vista demografico e statistico non presenta caratteri speciali. Anche nei riguardi del movimento commerciale, che per Trieste è l'esponente del maggiore o minore benessere generale, le cifre, pur presentando delle differenze salienti considerate assolutamente, specie per la importazione, che nel 1922 risulta inferiore a quella del trimestre precedente di più che un milione di tonnellate, relativamente, in parte s'intende, sono compensate dalla maggiore esportazione di quest'anno, superiore di cinquecentomila e più tonnellate in confronto all'anno scorso.

Uniformità quindi, o stabilizzazione direbbero gli economisti. Ma noi non crediamo, poichè siamo convinti che, superato il punto morto, costituito da molteplici fattori, la più parte del resto noti alla generalità dei lettori, Trieste si avvierà verso quel rinascimento economico che è da tutti auspicato.

Un importante studio

nel regime delle assicurazioni

Il prof. Livio Livi, insegnante al nostro Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, in un opuscolo testè pubblicato dal «Circolo di studi economici» continua le sue indagini riguardo all'influenza del regime monopolistico nel campo delle assicurazioni sullo spirito di previdenza. Il primo opuscolo pubblicato dal prof. Livi («Lo spirito di previdenza ed il monopolio delle assicurazioni sulla vita») fu largamente commentato dai giornali, perchè il problema del monopolio, che era già stato discusso sotto moltissimi aspetti, veniva esaminato dal Livi da un punto di vista del tutto nuovo e della massima importanza per l'economia nazionale. In poche parole: il Livi, confrontando le statistiche pubblicate nel 1910, quando vigeva ancora il regime libero, con i risultati ottenuti qualche anno dopo in regime semi-monopolistico, giungeva alla conclusione che la introduzione di tale regime aveva nociuto allo sviluppo di quella previdenza, che ha una così alta funzione sociale ed economica nel Paese.

Il Livi, appoggiando le sue affermazioni sopra documentazioni statistiche, espone in questo suo secondo scritto la causa principale della decadenza della produzione nazionale. Egli così la esprime: «Un solo ente, sia esso dovuto alla iniziativa privata o sia esso creato dallo Stato, non può diffondere la sua produzione con uguale successo in tutte le classi sociali. E' una verità questa che non fu presa in considerazione da coloro che proposero ed approvarono la legge sul monopolio delle assicurazioni vita, ma che l'esperienza di quest'ultimo decennio ha fatto risaltare in tutto il suo valore.

Per ogni ceto sociale, per ogni classe professionale l'opera di propaganda non può essere condotta con gli stessi sistemi e con le stesse persone. Così varia per cultura e per abitudini è la popolazione d'Italia — scrive il Livi — che per ogni strato sociale in cui si opera occorrono metodi diversi: non si può con tutti usare lo stesso linguaggio: un sistema di «réclame» utilissimo presso una determinata classe di cittadini è spesso nocivo in un'altra; le qualità personali dei produttori, la loro conoscenza del mercato e quindi il profitto che si ritrae dalla loro opera è tanto maggiore quanto più il loro difficile mestiere è specializzato in una determinata categoria di persone.

«Nel regime di libertà, la concorrenza veniva a tracciare dei confini nel campo di lavoro delle diverse compagnie. Esse automaticamente si specializzavano nella scelta della clientela ed a questa specializzazione deve imputarsi il rapido progresso che questa forma di previdenza aveva manifestato dal 1906 al 1910.

«L'Istituto nazionale delle assicurazioni, per quanto abbia sostituito vecchie compagnie che si rivolgevano alla previdenza degli umili, come a quella dei ricchissimi, ha oggi una clientela eccezionalmente omogenea per appartenenza sociale e per condizioni economiche.

«Per le cause sopra esposte, l'Istituto nazionale ha incontrato nello sviluppo della sua produzione dei confini difficilmente superabili, sicchè a sua insaputa e contro suo volere, è diventato quasi esclusivamente l'organo assicuratore della media borghesia».

Ma secondo il Livi, la stessa legge sociale che impedisce ad ogni singolo istituto di raggiungere ad un tempo i migliori risultati nel ceto abbiente e nel ceto operaio, nella classe degli ignoranti ed in quella dei colti, in popolazioni conservatrici o cattoliche, assicurerebbe all'Istituto nazionale prospera vita, anche se si riaprisse il mercato alle compagnie private. L'Istituto nazionale resterebbe, come è, l'ente assicuratore della media borghesia, e la privata iniziativa rinvigorirebbe quelle fonti della previdenza che la legge sul monopolio minaccia di isterilire definitivamente.

La costituzione della Croce Rossa italiana giovanile

Allo scopo di organizzare la gioventù, secondo il deliberato di Ginevra della Lega delle Società della Croce Rossa, per ottenerne il sano sviluppo fisico e addestrarla alle opere della solidarietà sociale nella scuola e per mezzo della scuola, si è costituita anche a Trieste la Commissione locale della Croce Rossa Italiana Giovanile.

A far parte della Commissione sono stati chiamati i seguenti signori: conte Vittorio Omati, delegato del comitato locale della Croce Rossa italiana, quale presidente; prof. Baccio Ziliotto, preside del Ginnasio-Liceo Dante Alighieri e l'ispettore scolastico distrettuale Torquato Zumin, quali rappresentanti dell'autorità scolastica; il prof. Romagna quale insegnante di educazione fisica; il signor Paolo Zoldan quale rappresentante della Mutualità scolastica e del Gruppo magistrale fascista; la signorina Gabriella Deagostini rappresentante dell'Unione magistrale triestina, la signorina Ernesta Pipani rappresentante della «Nicolò Tommaseo»; il prof. dott. Enrico Brol e il dirigente scolastico Luigi Bonetti.

Gli scopi principali della Croce Rossa Italiana Giovanile sono:

1. Diffondere negli scolari il senso della solidarietà fra tutti i fanciulli e i giovanetti del mondo, dando a questa solidarietà internazionale il carattere di uno scambievole aiuto, materiale e morale, per la difesa dei più deboli e il conforto dei più infelici;

2. Organizzare fra gli scolari, coi contributi degli scolari (contributi di lavoro e di denaro) istituzioni modello di assistenza e di igiene infantile, ed altre istituzioni di educazione fisica;

3. Organizzare tra le scuole, all'interno e all'estero, a scopo di reciproca istruzione e di affratellamento, il maggior numero possibile di rapporti (scambio di corrispondenza epistolare educativa, di notizie sulla vita ciepistolare educativa, di notizie sulla vita civile e scolastica del paese, di fotografie e pellicole cinematografiche illustranti il paese e la scuola, di prodotti del lavoro manuale degli scolari, di doni ed eventualmente di soccorsi, ecc.);

4. Sviluppare con ogni altro mezzo adatto, nei fanciulli delle scuole lo spirito di associazione e le nobili gare del bene, fra regione e regione, fra nazione e nazione e preparare i ragazzi all'opera risanatrice della grande Croce Rossa, che potrà loro affidare una parte notevole della propaganda igienica in mezzo al popolo.

Un comunicato della "Ufas,,

sullo stadio del problema dell'assimilazione

L'Unione federale addetti statali comunica:

«Preoccupata dalle notizie inverosimili e contraddittorie pubblicate continuamente dai giornali locali, concernenti l'assimilazione dei funzionari statali delle nuove province, la U. F. A. S., allo scopo di smentire una volta per sempre la veridicità di tali notizie, ci tiene a dichiarare quanto segue:

I. Il signor Drobnig, di cui il comunicato comparso nei giornali locali del 24 corr., non era autorizzato a rappresentare la classe postelegrafonica aderente a questa Unione federale, nè, a quanto si può rilevare dalla smentita pubblicata dagli stessi giornali addì 25 corr., all'altra organizzazione di postelegrafonici della Venezia Giulia.

II. Le notizie ammanite dal suddetto signor Drobnig come affermazioni di un sottosegretario di Stato, circa l'intenzione dell'autorità centrali di assimilare i funzionari della Venezia Giulia (non postelegrafonici) direttamente nei quadri di stipendio compresi nelle nuove tabelle, è inventata di sana pianta. Così pure è inventata la notizia che il ministro del Tesoro si rifiuti di aderire ai decreti d'assimilazione, finchè non saranno adottate le nuove tabelle.

III. Da notizie avute dal nostro delegato signor Nachtigall, partito domenica scorsa per Roma, allo scopo di chiarire la situazione della nostra vertenza, siamo in grado di dichiarare che il ministro del Tesoro non solo sta sbrigando il lavoro di revisione degli schemi-decreto, ma ha già ultimato tale lavoro e data la propria adesione nei riguardi dei decreti per le Amministrazioni del Saggio, Sanità, Marchio e Genio civile, disponendo in pari tempo per la liquidazione degli arretrati relativi dal primo luglio 1920.

IV. La commissione riesaminatrice dei decreto d'assimilazione dei postelegrafonici, composta dal comm. Greborio e dal comm. Piccarelli, in rappresentanza del Ministero delle Poste, e da due impiegati dell'Ufficio centrale, ha pressocchè ultimati i lavori, giungendo alle seguenti conclusioni: Ricostruzione di carriera e trattamento in genere conforme ai colleghi delle vecchie province, fino a tutto marzo 1922, retroattività dal 1.o luglio 1920, analogamente a quanto stabilito per gli altri statali, rinunciando alla rifusione delle somme percepite in acconto, prima di questo termine. L'inquadramento dei singoli gruppi e categorie rimane pressocchè invariato, eccezione fatta per un lieve peggioramento alla VI.a classe di rango del gruppo A e di un miglioramento per l'inquadramento del gruppo E. Inoltre sarà fatto l'addattamento alle nuove tabelle inquanto queste nella parte giuridica portano a delle sensibili modifiche sull'attuale organico vigente.

V. Rimane tuttora insoluta l'assimilazione del personale assunto dopo il 3 novembre 1918, per il quale è stato già elaborato uno schema di decreto, secondo il quale tutti coloro che godono almeno della qualifica «buono», potranno presentare domanda d'essere confermati definitivamente. Tuttavia ricordiamo agli interessati che codesto elaborato non ha ancora ottenuto l'approvazione dei Ministeri nè quella del Tesoro.

Queste notizie che sintetizzano il vero attuale stato della nostra vertenza, ci preme portarle a conoscenza degli interessati, affinchè notizie infondate, propalate a fini non bene precisati, non vengano ingenuamente valorizzate e diffuse. Tuttavia, data l'instabile situazione presente, eventuali modifiche all'esposta situazione verranno rese pubbliche mediante comunicati alla stampa locale.

Doni alla Biblioteca popolare. La signorina Ada Sestan, libri di lettura amena. Il consigliere comunale avv. Smerchinich, una copia della sua commemorazione di Antonio Baiamonti tenuta a Trieste nel XXXI.o anniversario della morte. La signora Elisa ved. Boccardi, alcune riviste e novelle che appartennero alla ricca biblioteca di suo marito e insigne scrittore nostro, Alberto Boccardi. L'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, sezione di Trieste, la pubblicazione del dott. ing. Emilio Gerosa «La bonifica integrale».

Lavoro dei cambi con l'Austria tedesca. La Camera di commercio comunica:

L'addetto commerciale della R. Legazione d'Italia comunica ora alla Camera che il provvedimento circa il commercio delle divise è transitorio. La Legazione non ha mancato di richiedere al Governo dell'Austria tedesca l'abolizione del noto decreto ed è in grado di comunicare che la revoca è già stata annunciata come prossima.

Come fallì l'impresa di due ladruncoli

Un maresciallo della R. Guardia passando ieri alle 12 per via Carducci scorse due giovani che dopo di essersi cautamente avvicinati a un carretto fermo di fronte alla trattoria all'angolo di via Sorgente, si impadronirono di un sacco posto sul carretto e tentarono di svignarsela in tutta fretta. Il maresciallo senza perder tempo inseguì i due mariuoli che vistisi scoperti, accelerarono la corsa, ma dopo un breve inseguimento uno dei due, quello che portava il sacco fu raggiunto ed arrestato. Nel frattempo un passante che aveva assistito alla movimentata scena entrò nella trattoria e chiese:

— Chi xe el paron del careto? I ghe sta portando via la roba!

Un uomo che stava tranquillamente mangiando a due palmeti, certo Edoardo Volcich, che gestisce una rivendita di monopoli al n. 153 di Comeno, balzò in piedi esclamando:

— El careto xe mio ostrigheta!... E in due salti fu sulla via, deciso a difendere accanitamente la sua roba. Per fortuna ritornava già il maresciallo col ladruncolo e relativo sacco e perciò i protagonisti della scena si diressero al Commissariato di via Brunner. Il Volcich riferì al dott. Desderi, che, dopo di aver rilevato un forte quantitativo di tabacco alla dispensa di via Paduina, accortosi esser giunta l'ora del pranzo era entrato nella trattoria di via Sorgente, lasciando imprudentemente, vicino alla porta dell'esercizio il carretto a mano sul quale aveva caricata la merce. I due giovinastri sperando di fare il colpo all'insaputa di tutti, dopo di aver accertato che il proprietario era nella impossibilità di scorgerli, si erano impadroniti del sacco dandosela poi a gambe. Da qui l'inseguimento e l'arrestato si qualificò per Vittorio De Col di restato si qualificò per Vittorio De Col, di 17 anni, abitante in via Rigutti n. 37, altra volta condannato per furto. Egli ha confessato la cattiva azione commessa, ma non ha voluto rivelare il nome del suo complice.

La disgrazia di un giovane ciclista. Mentre, iersera, alle 6.20, scendeva in bicicletta la via Ginnastica lo studente sedicenne Ugo Velicogna, abitante in via G. Gatteri n. 35, si vide improvvisamente la strada sbarrata da un'automobile. Il Velicogna, per evitare l'urto, girò in modo da andar a cozzare violentemente contro un cristallo della mostra del negozio di Francesco Venich. Il cristallo andò in frantumi e il Velicogna riportò al collo una vasta ferita che gli fu medicata dal sanitario di turno dell'ospedale, dove ricorse.

Un giovanotto che promette

Qualche settimana fa certo Agostino Conte consegnò ad un giovane di sua conoscenza, Giovanni Ferani di 19 anni, un paio di scarpe, perchè le portasse a riparare da un calzolaio e per le spese di riparazione consegnò al giovane 14 lire. Il Ferani prese scarpe e denaro e s'allontanò per non più farsi vedere.

Ieri il Conte s'imbattè nel Ferani, mentre passeggiava la via Cavana. Lo additò al vigile urbano Carbone, che faceva servizio in quel punto. Il giovane condotto al Comando delle guardie municipali ammise d'aver ricevuto le scarpe e il danaro, ma asserì, che, fermato in quel giorno non sa per quale motivo dai carabinieri, aveva consegnato la roba ad un altro giovanotto, raccomandandogli di portare scarpe e denaro a destinazione.

Naturalmente dell'ipotetico giovane egli ignorava il nome e l'indirizzo. Perquisito venne trovato in possesso di mezzo chilogramma di caffè, di cui non seppe giustificare la provenienza. Fu trattenuto in attesa d'esser consegnato, per l'opportuno procedimento penale, al Commissariato di via Sanità.

Il Ferani è disoccupato, senza alloggio e privo di mezzi, perciò sul suo conto saranno assunte informazioni per stabilire quali fossero i suoi precedenti sistemi di vita.

Il mistero d'una lesione mortale

Abbiamo riferito ieri il caso tristissimo capitato alla fruttivendola Luigia Sirka. Erasi recata in un magazzino, per fare acquisti di derrate, allorchè, com'ella disse, una cassetta di frutta le cadde sulla testa. Dapprima sembrava trattarsi di una contusione e nulla più; poi il male si aggravò e la Sirka dovette essere trasportata all'ospedale Regina Elena, dove i medici riscontrarono che si trattava di una frattura alla base cranica e di commozione cerebrale. Accolta in condizioni gravissime nel X reparto, la disgraziata spirò ieri, alle 13, senza aver ripreso i sensi.

Essendo sorto il dubbio che la Sirka abbia dato la versione della cassetta caduta le sulla testa per celare la verità e data la possibilità che si tratti invece di azione criminosa, l'autorità ha avviato indagini nell'intento di appurare la cosa.

La festa nazionale czeco-slovacca. Sabato 28 corrente, ricorrendo il quarto anniversario della liberazione della Repubblica czecoslovacca, gli uffici del locale Consolato generale czeco-slovacco rimarranno chiusi.

Il disastroso incendio di stanotte

Le fiamme distruggono diecine di vagoni di legname

Erano quasi le 24, quando da vari punti della città fu notato un bagliore scarlatto che arrossava il cielo dalla parte di via Fabio Severo. Si comprese che era scoppiato un vasto incendio, e fu subito accertato che era in fiamme il deposito di legnami della ditta Guglielmo Mankoc. Fu tosto, verso quel punto, un accorrere di gente e in breve, malgrado l'ora tarda e la nottata rigida, si raccolse una folla notevole. Primi ad avvisare i vigili furono alcuni giovani della Società orchestrale triestina, i quali, usciti dalla sede sociale, ed incamminandosi per via Fabio Severo, avevano notato dense nuvole di fumo che si sprigionavano da una tettoia del vasto deposito di legnami. I giovani, recatisi di corsa al Caffè Fabris, telefonarono al comando dei vigili. Il tenente Uxa prese tosto disposizioni corrispondenti alla vastità dell'incendio ed accorse con tre autopompe.

In pochi minuti l'incendio si era propagato rapidamente a tre depositi di legnami, segnati coi numeri 14, 16 e 18 della via Fabio Severo, e minacciava da un lato la casa Kallister, al n. 12, dove abitano sette famiglie, e dall'altro la casa n. 20, di proprietà di Maria Biloslavcs, dove sono alloggiate tre famiglie. E come s'immagina fra gl'inquilini delle case minacciate vi fu un panico enorme.

Il salvataggio nell'attesa dei vigili

Prima ancora che giungessero i vigili, erano accorsi i fanti del corpo di guardia delle carceri del Coroneo, col tenente Balzano, che assunse la direzione per l'opera di sgombero dei magazzini minacciati, specie l'officina meccanica di proprietà di Giulio Taverna e il «garage» Bonin, dove sono depositati materiali infiammabili e pneumatici. Poco dopo giungeva anche il tenente Amilcare Rinella, che assieme ai militi della Sassari ed a due squadre di fascisti, con a capo Massimo Forti, calmarono gl'inquilini, spaventati, i quali al primo allarme erano scesi a precipizio sulla via. Si diede tosto mano all'opera di salvataggio delle masserizie, e dalla casa n. 12 una vecchia signora inferma, Eufemia Marini, fu portata a braccia in istrada e adagiata in una autovettura di piazza, con la quale fu portata all'ospedale.

Intanto la vastità dell'incendio assumeva un aspetto di grandiosità sinistra, tale che i cittadini e i militi accorsi non erano neppure nella possibilità di iniziare l'opera di spegnimento. Ma furono presto intesi gli squilli dei vigili: giungevano a tutta carriera le tre autopompe.

L'opera ammirevole dei vigili

Con prontezza e disciplina ammirevoli le squadre dei vigili posero tosto in funzione le pompe e le scale, raggiunsero rapidamente i tetti delle case vicine più minacciate. Tosto i fiotti d'acqua lanciati dall'alto s'incrociarono per isolare l'incendio, che nella sua furia di distruzione, presentava un quadro di terrificante imponenza. Le cataste di legname, in gran parte abete, crepitanti sotto la violentissima azione del fuoco sembravano fondersi rapidamente; le singole assi si torcevano come zolfanelli fra le gigantesche fiammate che guizzavano altissime fra nembi di fumo densissimo, fra un volteggiar fantastico di miriadi di faville che simili a un gigantesco fuoco d'artificio erano portate qua e là dal vento, per fortuna non molto forte. Il bagliore dell'incendio era tale che tutte le adiacenze, per una zona vastissima erano illuminate come di pieno giorno.

E l'opera dei vigili era difficoltata non poco dalla vastità delle fiammate e dal vento che le alimentava. Il capannone n. 14 era già tutto preda delle fiamme: decine di vagoni di cataste d'abete, depositate sotto la tettoia, formavano un rogo fantastico, immenso. Ma la lotta contro la terribile furia del fuoco s'ingaggiò aspra e tenace, improntata a magnifica energia.

Il soccorso dei nostri fanti

Poco dopo l'arrivo dei vigili sopraggiungevano di rinforzo 450 soldati della Sassari, al comando dei tenenti Fritelli, Dara e Balzia partiti di corsa dalla caserma Oberdan, appena dato l'allarme dell'incendio dall'aiutante di battaglia Campus e dal sergente maggiore Careddu. Tosto il servizio d'ausilio fu organizzato, con unità di intenti secondo gli ordini dati dal ten. Uxa, il quale potè subito affrontare le maggiori difficoltà, facendo eseguire simultaneamente, due manovre, quella dell'isolamento dei capannoni e quella di protezione delle case minacciate. In questa seconda manovra specialmente l'opera dei fanti fu prodigiosa.

Nello stesso tempo plotoni di soldati si erano messi a disposizione del cav. Maldura, commissario di questura, il quale, per il servizio d'ordine, impediva che malintenzionati approfittassero del panico per svaligiare le abitazioni abbandonate, altri plotoni per lo stesso scopo, sbarrarono le vie adiacenti.

Panico fra i detenuti di via Coroneo

I detenuti nelle carceri di via Coroneo alla vista dell'incendio furono colti da vivo panico. Arrampicati alle sbarre delle finestre urlavano, pretendendo la liberazione. Il panico era se non giustificato, certo causato dall'estendersi dell'incendio anche a una casipola addossata alla casa n. 20. La casetta fu preda delle fiamme, ma lo stabile si è potuto isolare. L'opera dei vigili, anche per il sopraggiungere di camions dei vigili con pompe ausiliarie, fu veramente encomiabile e portata alla massima efficacia, sebbene le pompe non funzionassero con regolarità causa la scarsa pressione. L'estinzione non è — mentre scriviamo — ancora terminata, ma lo sarà entro la mattina.

Verso le 2 fu dato il segnale di cessato pericolo.

Durante l'opera di spegnimento si sono recati sul luogo i consiglieri comunali membri della commissione agli incendi, nonchè i rappresentanti della Società Adriatica di Sicurtà e delle Assicurazioni Generali. I danni del disastroso incendio non sono ancora precisati, ma certo sono ingentissimi. Sulle cause dell'incendio nulla di preciso si è potuto finora stabilire.

Gli sciacalli

Mentre l'opera di spegnimento del fuoco procedeva febbrilmente e diversi generosi si adoperavano alacremente per il salvataggio delle masserizie degli inquilini delle case adiacenti alle vaste tettoie in fiamme, uno sconosciuto penetrò nella casa n. 20 con l'apparente intenzione di prestare la propria opera, ma col recondito proposito di impossessarsi di qualche oggetto di valore. Fortunatamente all'uscita delle case vicine all'incendio veniva prontamente effettuato il rigoroso servizio di vigilanza cui abbiamo accennato: tutti, per misura di precauzione venivano perquisiti e allontanati se risultavano dei semplici curiosi. Il funzionario e i carabinieri di servizio alla casa n. 20, ebbero così modo di mettere le mani sull'individuo che tentava di svignarsela dopo di essersi impossessato di un fagotto di biancheria, l'unica cosa che forse gli era capitata sotto le mani. Subito tratto in arresto lo sconosciuto è stato accompagnato alla tenenza dei carabinieri di via Chiozza.

False agenzie di emigrazione. La Lega Italiana, interessatasi più volte ad assumere informazioni su alcune organizzazioni che — sotto titoli diversi — offrono lavoro e impieghi nel Canadà od in Australia, ha potuto constatare che esse spesso non hanno nessuna serietà, quando non tentino addirittura di approfittare della buona fede di chi ricorre a loro. Per quanto tali organizzazioni siano già state smascherate dal Commissariato dell'emigrazione, la Lega Italiana, visto che esse proseguono nella loro azione disonesta, ritiene necessario mettere sull'avviso tutti gli interessati, raccomandando loro vivamente di non prender nota di nessun'offerta, senza prima chiedere informazioni agli Uffici di emigrazione.

MARINA E NAVIGAZIONE

La bassa forza della Federazione marinara approva il concordato col partito fascista

Sotto la presidenza del cap. Radetich, si tenne ieri sera l'assemblea della bassa forza della Marina mercantile, alla quale intervennero circa quattrocento marittimi. Il presidente, dopo aver presentato all'assemblea il nuovo segretario cap. Bevitori, invitò lo stesso a voler chiarire e spiegare la vera portata del raggiunto patto col fascismo.

Il cap. Bevitori illustrò con parole chiare i termini del compromesso e le sue conseguenze, ripetendo quanto espose ieri l'altro all'assemblea degli ufficiali.

Riconfermò anche ieri l'apoliticità della Federazione marinara, dimostrando come non era il caso di supporre che il presentare le sue giuste richieste da avanzare all'armamento al rappresentante del fascismo, costituisse trasformare la Federazione in un partito politico, ma bensì dimostrava a chiunque che le eventuali richieste che la Federazione dovesse avanzare all'armamento sono eque e incontestabili. Mise in evidenza il pericolo che potrebbe correre la compagine marinara con lo scindere le proprie forze e pregò a più riprese di rimanere uniti e compatti, per il conseguimento dei comuni interessi. Fece presente come proprio in questi ultimi tempi l'armamento, approfittando della situazione, tentasse di distruggere gli organici e i contratti conquistati dalla gente di mare.

Prese primo la parola in contraddittorio, un marittimo, il quale voleva far comprendere che, l'avere firmato la Federazione quel patto, significava porsi al servizio della classe borghese. Il cap. Bevitori gli rispose, dando schiarimenti che soddisfarono l'assemblea.

Dopo chiese la parola un marittimo comunista il quale, sostenuto da alcuni compagni, tentò di presentare all'assemblea il patto raggiunto dalla Federazione marinara coi fascisti, come un tradimento alla classe marinara e un atto di servilismo verso gli armatori.

L'assemblea scattò controbattendo le sue parole e così il segretario potè riprendere il suo discorso, dimostrando che quanto il marittimo asseriva non corrispondeva al vero. Cadde in tal modo la possibilità da parte di quel contradittore di presentare all'assemblea i suoi due ordini del giorno.

Il marittimo Pedrizzi dimostrò l'assurdità di quanto il marittimo comunista disse nei confronti del patto, escludendo che il medesimo potesse essere valutato nei confronti dei partiti politici, ma viceversa valutato nell'utilità di mantenere compatta la Federazione, provata a dure lotte. Dal punto marinaro tutti, senza distinzione di fede, devono trovarsi d'accordo nell'approvare l'accordo.

Dato l'esito del plebiscito della gente di mare — dice l'oratore — è inutile tentare di votare ordini del giorno isolati, in quantochè non avrebbero nessuna importanza rispetto al voto generale sul concordato, che ha già il consenso della stragrande maggioranza della gente di mare.

Il cap. Bevitori chiuse l'assemblea mettendo a votazione l'operato della Federazione. Su quattrocento persone che presenziavano, solo dieci votarono contro.

L'assemblea si chiuse con evviva a Giunetti, a d'Annunzio e alla Federazione marinara.

Un motoveliero adattato a nave-scuola

Abbiamo da Monfalcone, 26:

Il motoveliero «Clarastella», appartenente alla Società «Stella d'Italia» di Milano, venne acquistato dalla Regia marina spagnola per essere trasformato in nave-scuola per l'istruzione degli allievi marinai. Il motoveliero era prima adibito al trasporto di fosfati dalla Tunisia a Venezia, e aveva una portata di circa 2800 tonnellate di carico. Lo scafo del veliero, costruito nel 1896 a Port Glasgow Cantieri di Rodger e Co., è in acciaio a struttura ordinaria, con un ponte principale e un sottostante sistema in bagli, il suo interno è suddiviso da tre paratie stagne: quella di collisione e le due racchiudenti il locale macchine. La propulsione è ottenuta, sia per mezzo della velatura — essendo il bastimento attrezzato a brigantino a palo — oppure da due motori Diesel (Fiat San Giorgio) della potenza di 500 HP ciascuno, che imprimono al bastimento una velocità di circa 9 nodi a pieno carico e 10 circa, quando la nave naviga in zavorra. L'alberatura è in ferro, e consta di tre alberi: l'albero di trinchetto e di maestra a vele quadre, nonchè quello di mezzana con randa e controranda.

Le trasformazioni compiute

Per la trasformazione di questo motoveliero in nave-scuola, è stato necessario fasciare tutta l'imbagliatura esistente sotto la coperta superiore e costruire una terza coperta allo scopo di ottenere sufficiente spazio per gli alloggi. Onde provvedere all'illuminazione e riscaldamento degli ambienti e fornire l'energia necessaria alle macchine ausiliarie, fu costruito un nuovo spazio macchine, ove vennero installati due gruppi di elettrogeni della potenza di 30 KW ciascuno, l'impianto frigorifero per la conservazione dei viveri e per la produzione del ghiaccio, e le pompe.

Nel cassero poppiero venne costruito l'alloggio per il comandante, in legno di mogano, arredato con molto lusso ed eleganza e consistente di una saletta per la mensa del comandante ed eventuali invitati, con attigua riposteria, uno studio, cabina con l'attiguo bagno con W. C. Sotto il cassero poppiero vi è inoltre la cabina della telegrafia senza fili. Nella tuga, situata a poppa dell'albero di maestra, è la mensa degli ufficiali con una saletta attigua ad uso biblioteca. Dalla mensa si discende nel locale alloggi ufficiali, comprendente 9 cabine elegantemente arredate, sala di riunione, bagni e cessi. Seguono a proravia gli alloggi per sottoufficiali, in 10 cabine per 37 persone, con rispettive mense e ripostigli. I marinai sono alloggiati in due locali, uno sulla seconda e l'altro sulla terza coperta, gli allievi in un vasto locale sulla terza coperta ad uso di mensa, dormitorio e scuola.

A bordo troveranno posto 150 marinai e 250 allievi marinai, cosicchè il numero totale dell'equipaggio e ufficialità ascenderà a circa 450 persone. A prora, sotto la coperta superiore, sono due ospedali: uno per malattie comuni con 12 letti, e l'altro per malattie infettive, con 4 letti. Gli ospedali hanno una farmacia comune, un bagno e una latrina.

Sulla coperta superiore, nella tuga, fra gli alberi di trinchetto e di maestra, sono le cucine, il lavatoio per i marinai, gli ufficiali e le discese ai locali sottostanti. E' caratteristica dell'usanza spagnola di dividere le cucine secondo le categorie di personale, sicchè abbiamo una cucina per il comandante, una per gli ufficiali, due per i sottoufficiali e una per l'equipaggio: complessivamente cinque cucine. Nella stessa tuga v'è pure un proprio panificio, con un forno capace di provvedere il pane per circa 1000 persone, e una impastatrice elettrica. Nelle stive furono posti i varii depositi uso viveri e celle frigorifere, vino, munizioni, carbone, pitture ecc. Una parte della stiva è occupata inoltre da una cisterna profonda (deeptank) capace di contenere 200 tonnellate d'acqua dolce. Tutti i locali sotto coperta sono ventilati per mezzo di estrattori e ventilatori elettrici costruiti dal C. N. T., e il riscaldamento è fatto a mezzo di radiatori elettrici a vapore.

Le imbarcazioni ausiliarie

Altra caratteristica di questa nave è che tutte le macchine ausiliarie, come il molinello dell'ancora, i verricelli e la timoneria, sono mossi a elettricità. Per le esercitazioni di voga e per il servizio di comunicazione con la terra sono state costruite complessivamente 13 imbarcazioni delle quali due eleganti motoscafi sono per il comandante e per gli ufficiali, altre due grandi imbarcazioni hanno pure motore ausiliario, mentre tutte le altre sono a remi. Tanto la manovra delle imbarcazioni quanto quella delle vele sono fatte con verricelli ed argani elettrici.

Sulla tuga ufficiali venne costruita la passerella del ponte di comando con la sala nautica. L'accesso a bordo avviene per mezzo di due scale reali, una delle quali è di lusso, con tutto l'armo in ottone, ad uso esclusivo del comandante. L'accesso per i marinai è costituito da scale di cavo appese a due tangoni sporgenti dai fianchi della nave.

Sia i piani della trasformazione che di tutto l'impianto, sono stati eseguiti negli uffici tecnici del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone. Il motoveliero è ora ribattezzato col nome di «Galatea».

Un varo a Piombino

PIOMBINO, ottobre. — E' stato felicemente varato il grande piroscafo «Piombino Secondo», della Società anonima veneziana di industrie navali e meccaniche.

La chiusura del porto di Arcangelo

Le autorità del porto hanno dichiarato ufficialmente chiusa la navigazione ad Arcangelo, dal 15 novembre, sebbene effettivamente il porto sia aperto anche più tardi, usando i rompighiaccio.

Quarantene nei porti

COSTANTINOPOLI, ottobre. — La Direzione generale del Servizio sanitario kemalista ha stabilito nel porto di Mudania una quarantena di 14 giorni, per le navi provenienti da porti infetti da peste. Tale misura eccessiva non è nemmeno giustificata, poichè gran parte del traffico di Mudania è con Costantinopoli, e qui da qualche settimana non si verifica più nemmeno quel caso isolato di peste, che era... tradizionale.

Avarie e sinistri

MONTEVIDEO, ottobre. — Il piroscafo «Antonios Stathatos» è arrivato qui il 22 settembre pel bunker. Il capitano riferì di essersi incagliato al largo di Martin Garcia, sulla rotta da San Nicolas. Il commissario ha trovato il piroscafo senza danni e ha rilasciato il certificato di navigabilità.

REVAL, ottobre. — La nave da guerra «Rossiya», mentre era a rimorchio per la Germania, a causa di un temporale, si incagliò tra Reval e Helsingfors il 16 corrente.

LONDRA, ottobre. — Il piroscafo «Gondia», di Glasgow, tonn. 5286 lorde, che era partito da Rangoon il 19 luglio 1922 per Shanghai e Kobe, con carico di riso, è stato oggi dichiarato perduto dal Lloyd's.

LONDRA, ottobre. — Il veliero «Maurewa», tonn. 371 lorde, che era partito il 31 marzo 1922 da Sydney per Grafton, in zavorra, è stato oggi dal Lloyd's dichiarato perduto.

COSTANTINOPOLI, ottobre. — Il piroscafo greco «Urania», partito da Galatz il 3 ottobre per Costantinopoli, è stato catturato dai kemalisti il 7 ottobre e condotto ad Eregli. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

GIBILTERRA, ottobre. — Il piroscafo italiano «Aleardi», in viaggio da Sebenico per Rotterdam, ha appoggiato qui con avaria alle caldaie.

COSTANTINOPOLI, ottobre. — Il piroscafo «Agordat», matricola di Genova, si è incagliato in porto. Disincagliato con l'aiuto di un rimorchiatore e verificata la falla, fu reincagliato.

LONDRA, ottobre. Gli agenti del «Lloyd's» di Kobe, scrivono in data 11 settembre, che gli armatori del piroscafo «Bansei Maru n. 10», che era partito da Kasbiro il 23 novembre 1921 e del quale non si ebbero più notizie, ritengono che sia andato perduto.

NEW YORK, ottobre. Il vapore «City of Honolulu» è affondato in seguito ad un incendio scoppiato a bordo. I duecento uomini d'equipaggio e i 76 passeggeri, sono stati raccolti dal vapore americano «West Falon».

SULINA, ottobre. Il vapore francese «Henry Fraissinet» si è incagliato presso Sulina Bar. Disincagliato con assistenza. Non è stato accertato se ha riportato danni.

QUEBEC, ottobre. Il piroscafo italiano «Mongibello», che erasi arrenato a South Point, Anticosti, il 12 ottobre, si è disincagliato lo stesso giorno.

MARSIGLIA, ottobre. Il piroscafo italiano «Bormida», che è stato provvisoriamente riparato a Frioul Island, è arrivato qui ieri a rimorchio ed è entrato in bacino.

Avvisi ai naviganti

Adriatico — Italia — Istria

Paraggi di Orsera — Gavitello sulla secca Marmi Grande asportato. Il gavitello segnalante la secca Marmi Grande è stato asportato.

Adriatico — Italia

Porto di Brindisi — Bassofondo roccioso. Nel porto interno di Brindisi, a metri 8 dalla banchina di fronte alla tettoia della stazione del porto, esiste una lingua rocciosa coperta da m. 7.20 d'acqua e contornata da fondali di m. 8.

Paraggi di Brindisi — Boa luminosa di Capo Cavallo riattivata. Con riferimento all'avviso N. 241/523 del 1922, s'informa che è stata riattivata la boa luminosa ancorata al largo delle secche di Capo Cavallo.

Mediterraneo — Italia — Sicilia

Faro di Cozzo Spadaro — Temporaneo cambiamento nelle caratteristiche. Causa guasti, il faro di Cozzo Spadaro funziona temporaneamente con lampada a petrolio di riserva e con portata ridotta a circa la metà.

Castellamare del Golfo — Informazioni per il portolano. Secondo le informazioni pervenute a questo R. Istituto idrografico, le indicazioni contenute a pagina 124, del Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 4.o, debbono essere sostituite dalle seguenti: 8.o periodo: Uno scoglio di piccole dimensioni, denominato «Cernia», coperto da m. 3.3 d'acqua, trovasi a circa m. 900 per 343.o dal Castello. Il bassofondo che si protende dalla punta del Castello ha fondali di circa m. 3 fino a metri 250 verso il Nord dal Castello stesso.

Paraggi del porto di Trapani — Scafo incagliato tolto. Con riferimento all'avviso N. 68/117 del 1909, s'informa che lo scafo del piroscafo che era incagliato sulla secca La Ballata, situata a N.W. del porto di Trapani, è stato tolto quasi completamente, non rimanendo sul fondo che pochi avanzi dell'opera viva dello scafo.

Adriatico — Italia

Paraggi Nord di Brindisi — Gavitello tolto. Con riferimento all'avviso N. 241/522 del 1922, s'informa che essendo state rimosse le due mine che erano ancorate circa in lat. 40.o 5' 20'' N., long. 17.o 55' E., venne tolto il gavitello conico che provvisoriamente era stato collocato in detta posizione.

Zara — Boe da ormeggio. Circa a 2 miglia verso S.-E. del pennello della riva Vittorio Emanuele III di Zara, si trovano ancorate tre boe da ormeggio, di forma cilindrica.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Hangar 1 b: «Maria B.», scar.; Hangar 1: «Vienna», car.; Hangar 3: «Francesca», scar.; Molo III Lloyd) a: «Semiramis», car.; Molo III (Lloyd) c: «Celio», car.; Molo III (Lloyd) testata: «Trento», car.; Hangar 9: «Agatoche», scar.; Hangar 12 a: «Barion», scar.; Molo II: «Metcovich», inop.; Hangar 12 b: «Bosnia», scar.; Hangar 13 b: «Anna Goich», scar.; Hangar 13 a: «Bitinia», inop.; Hangar 14: «Maria C.», scar.; Hangar 17: «Gastein», inop.; Hangar 21: «Cleopatra», scar.; Hangar 25: «Volta», scar.; Hangar 30: «Monte Ossero», scar.; Diga: «Indeficenter», «Adda», «M. Madre», inop.

Porto Doganale: Molo Audace: «Palatino»; Molo Sanità: «Ravenna», scar.; Sacchetta: «Danubio», «Ciutha», «Jugoslaven Prvi», inop.

Porto Em. Filiberto: Riva V: «Jason», scar.; Molo V: «Epidauro», scar.; «Filippo Artelli», inop.; Molo VI: vel. «Gabr.» e «Giua. d'Alì», inop.; Hangar 69: «Carinthia», inop.; Molo Servola: «Stire», car.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 27 per il 28 ottobre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 3; capi stiva 97; carpentieri 134; nostromi 100; marinai 784; giovanotti coperta I 504; giov. coperta II 278; mozzi di coperta 276; capi fuochisti 67; fuochisti 2267; carbonai 842; operai meccanici 42; calderai 7; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 166; cuochi 135; garzoni cucina 146; cambusieri 79; camerieri 77; giovani camera 104; mozzi camera 59; mozzi cucina 27.

Da richiamare: capi stiva 47; marinai 696, 714; giovanotti coperta II 222, 261; fuochisti 1921; giov. cop. I 421; mozzi macchina 143; capi fuochisti 55; meccanici 33.

Turno Lloyd: marinai 159; capi fuochisti 10; giovanotti coperta I 65; giovanotti coperta II 88; fuochisti 269; carbonai 146; giovani di coperta I 65; giovanotti coperta II 68; operai meccanici 13; elettricisti 15.

Da richiamare: fuochisti 252.

Turno «Cosulich»: capi d'arme 6; nostromi cop. carico 5; carpentieri carico 9; capi stiva 53; marinai 309; giovanotti coperta I 100; mozzi coperta 70; fuochisti 363; carbonai 155; operai meccanici 3; calderai 4; elettricisti 17; capi fuochisti 10; mozzi macch. 0; camerieri casa 7; I camerieri passeggeri 13, da carico 11; II camerieri da carico 12; terzi camerieri passeggeri 59; primi cuochi passeggeri 8; da emigrazione 7; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 7; da emigrazione 6; terzi cuochi da passeggeri 1, da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 6, di seconda 3, di terza classe 13; giovanotti di camera 40; mozzi di camera 14; giovanotti di cucina 32; mozzi di cucina 15; panettieri-pasticceri 37; infermieri 2; infermiera 21; maitre d'Hotel 3; cameriere 7.

Da richiamare: marinai 244, 234, 246, 250, 261, 219; fuochisti 353; carbonai 144, 154.

Turno Tripcovich: nostromi 12; marinai 34; giovanotti coperta I 16; mozzi coperta 3; giovani cop. II 2; fuochisti 38; carbonai 23; capi fuochisti 10; terzi camerieri 8; camerieri pass. 17; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 3; giovanotti cucina 2.

Turno Libera Triestina: carpentieri 5; nostromi 1; marinai 17; giovanotti di coperta 3; mozzi di coperta 3; capi fuochisti 3; fuochisti 18; carbonai 9; operai meccanici 1; primi camerieri 4 2; cuochi 6; cambusieri 1; mozzi cucina 1; giovani cucina 2; mozzi camera 2; giovanotti camera 3.

Da richiamare: marinai 9.

Turno della Società Gerolimich: nocchieri coperta 1; nocchieri macchina 1; timonieri 1; camerieri 1; cuochi 1.

Turno armatori liberi: nostromi 2; marinai 8; giovanotti di coperta 3; mozzi di coperta 3; capi fuochisti 2; fuochisti 15; ingrassatori-calderai 1; carbonai 7; operai meccanici 1; calderai 1; ottonai 1; elettricisti 1; mozzi di macchina 1; maestri di casa 1; primi camerieri 1; secondi camerieri 1; terzi camerieri 1; primi cuochi 2; secondi cuochi 1; terzi cuochi 1; cambusieri 1; dispensieri 1; giovanotti di camera 1; mozzi di camera 1; giovanotti di cucina 1; mozzi di cucina 2.

Da richiamare: marinai 3, 5

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro e ieri nel nostro porto i piroscafi: «Francesca», da Buenos-Aires, con 2189 tonn. di merce e 67 pass.; «Maria C.», da Santos, con 3000 tonn. di merce; «Maria B.», da Metcovich, con 90 tonn. di merce; «Monte Ossero», da Cardiff, con 6145 tonn. di carbone; «Ravenna», da Ravenna, con 50 tonn. di merce e 4 pass.; «Cleopatra», da Alessandria, con 556 tonn. di merce e 6 pass.; «Barion», da Rodi, con 54 tonn. di merce e 5 pass.; «Anna Goich», da Casablanca, con 190 tonn. di merce; «Jason», da Sebenico, con 355 tonn. di carbone; «Agatoche», da Braila, con 1000 tonn. di grano; «Bosnia», da Metcovich, con 24 tonn. di merce e 11 pass.; «Volta», da Marsala, con 83 tonn. di merce e 2 pass.; «Venezia», da Venezia, con pass.

Partirono i piroscafi: «Rossini», per Marsala; «Majdan», per Spalato; «Lovrjenac», per Bari; «Ancona», per Sebenico; «Abbazia», per Alessandria; «Olis», per Spalato; «Nad», per Spalato; «Velico», per Gelsa; «Roma», per Curzola.

BORSA DI TRIESTE

26 ottobre 1922

Rendita	72.—	Oceania	140
Consolidato 5 p. c.	79.70	G. L. Premuda	361
Banca d'Italia	1375	Soc. Tramway	171
Commerc. ital.	877	Tripcovich e C.	290
Commerc. triest.	538	Sp. Adriatica	465
Credito Italiano	668	Ampelea	6-0
Banco di Roma	104	Ansaldo	22
Banca Adriatica	135	Beni Stabili	335
Banca Cred. pop.	245	Cant. nav. triest.	180
Zivnostenska	306	Com. Dalmazia	345
Assic. Generali	21050	» Isonzo	185
Grand. Merid.	300	» Spalato	304
Riun. Adriatica	3125	Edison	466
Nav. Adria	375	Eridania	373
» T. Cossovich	91	Kerka	314
» Cosulich	362	Gas Roma	592
» Dalmatia	353	Ilva	13
» Gerolimich	1510	Lavanderia	321
» Gen. Ital.	535	Montecatini	173
» Libera Tr.	428	Off. nav. triest.	19[illegible]
» Istria-Tr.	236	Pastificio triest.	223
» Lloyd Tr.	1350	Pilatura riso	535
» Lussino	670	Stab. Tecnico	56[illegible]
» Martinolich	163	Terni	465
Strade ferr. med.	180	Tergesteo	—
Strade ferr. mer.	291		

CAMBI: su Amsterdam da 990 a 1000; su Belgio da 165 a 168; su Francia da 175 a 176.75; su Londra da 114.50 a 115; su Nuova York da 25.65 a 25.80; su Svizzera da 464 a 468; su Atene da 40 a 46; su Berlino da 0.6250 a 0.60; su Bucarest da 17.60 a 18; su Praga da 81.25 a 82; su Ungheria da 0.95 a 1; su Vienna da 0.0325 a 0.0375; su Zagabria da 39.80 a 40.20.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0350 a 0.0450; dinari da 39.25 a 40; dollari da 25.50 a 25.75; pezzi da 20 franchi (dogana) da 97.50 a 98.50; lire sterline b. n. da 114.25 a 114.75.

CORRISPONDENZA APERTA

Fior di scogliera. Ultima rata. Gino Rocca è nato a Mantova nel 1892 e vive a Milano ove è critico drammatico del «Popolo d'Italia» e direttore della rivista «Ardita». Opera principale è finora l'«Uragano», uno dei più belli, forse il migliore romanzo scritto da giovani dopo la guerra che egli ha combattuto valorosamente (è capitano dei granatieri, più volte decorato al valore). Il suo volumetto di versi, pure edito da Sonzogno, «Riverberi» è l'espressione lirica del combattente che ha scritto la prosa appassionata di «Uragano». 1) Enrico Serretta è nato a Palermo nel 1883 e risiede a Milano, da dove è corrispondente di giornali romani e siciliani; novelliere e commediografo lanciatosi in modo speciale, un paio d'anni fa, quando sembrava dovesse regnare Vitagliano.

Studente Gorizia. L'azione dei nostri alpini in alta montagna a più elevata quota, crediamo sia la scalata al Corno di Cavento (m. 3400), avvenuta nel giugno 1917. — *Curioso Monfalcone.* «Sucai» è la Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano. — *Ex combattente, forse noioso.* (Per così poco?) Le licenze estive non usufruite, non danno diritto all'impiegato di accumularle negli anni successivi, nè di pretendere per la rinuncia alla licenza un rimborso. — *Libia.* Domande di arruolamento nel Corpo delle truppe metropolitane di Libia possono essere inviate al Comando del Corpo d'armata di Palermo per tramite del Distretto militare.

Studente Gorizia. 1) Alla prima classe del corso normale della R. Accademia navale di Livorno, si viene ammessi per concorso; non avendo superato il 16.o anno di età al primo gennaio dell'anno in cui è bandito il concorso, possedendo la licenza ginnasiale o la promozione dalla II alla III classe di Istituto tecnico o nautico. 2) La vetta più alta dell'Everest non è stata ancora raggiunta. — *Viva il piccolo.* 1) L'olio di merluzzo è un ottimo ricostituente a condizioni che venga tollerato dallo stomaco; in caso diverso, bisogna ricorrere ad altri preparati. Eventualmente iniezioni di cacodilato. 2) Ci mancherebbe altro! Certamente Ella può lavarsi purchè l'acqua fredda non Le dia noia... ed allora la riscaldi un pochino. 3) Lasci che il cuore palpiti... anche forte; sono cose che passano.

Lulù ansiosa. Istanze a S. M. la Regina si inviano alla Dama d'onore presso S. M. la Regina. — *Siberia.* Disoccupati che non abbiano usufruito del sussidio loro concesso per tre mesi, possono rivolgersi alla Giunta per la disoccupazione, in via Valdirivo 40, o alla sede del rispettivo rione. — *Ansioso.* I famigliari di un inscritto alla Cassa ammalati possono ricevere le medicine e usufruire delle cure mediche. — *1882.* Il 21 marzo 1882 era un martedì. — *Obbligatissimo.* Sapere in che giorno della settimana cadeva il 7 luglio 1883. Le era tanto necessario da chiedercelo con una raccomandata? Se Le serve per trarre un oroscopo, è un guaio: «venerdì». — *Fiera.* Aspetta adesso a reclamare la consegna di un oggetto acquistato in uno «stand» alla Fiera dello scorso mese e non recapitato? Doveva attendere il 1999! Si rivolga alla direzione della Fiera per consiglio.

Bersagliere 932011. 1) Esprimere pareri sui risultati definitivi dell'opera della Commissione per la riforma della burocrazia? Ma è più facile fare l'analisi chimica qualitativa e quantitativa delle sostanze costituenti il globo terracqueo! 2) Riteniamo che i combattenti, a parità di classifiche, avranno la preferenza. — *Cinematografo.* A Trieste non esistono case cinematografiche le quali assumano artiste «che si sentono già in grado di posare»; se poi ce ne fossero, come farebbero ad assumere tutte le aspiranti allo scopo onestissimo di non recar torto a nessuna?

ANAGRAMMA

1. — Se il tempo è asciutto, in Tevere
Ci siam quà e là o nel Sele.
2. — Di me color che parlano,
Mi dicono crudele.

Soluzione del giuoco precedente

COR — TESE

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. BAMBINAIE friulane, slave, con attestati, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 84970 A

A. CAMERIERE restaurant, alberghi, Hotels, bars, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 84970 A

A. CAMERIERE fine, con attestati, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 84970 A

A. CUOCHE tedesche, italiane, slave, con ottimi attestati, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23 84970 A

A. DOMESTICHE con attestati offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 84970 A

A. PRESTASERVIZI giovane, media età, con attestati offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 84970 A

DOMESTICA per tutto, lavare, cucinare, cucire, prestaservizi, bambinaia forte, cameriera capace per privati, trattori, Trieste e fuori, miti pretese, offronsi, Valdirivo 31, secondo. 85030 A

DOMESTICA slava, principiante, robusta, cerca buona famiglia. Scrivere «Principiante» al Piccolo. 85029 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie friulane, sane, forti, miti pretese, buone referenze, offre Valdirivo 23, Agenzia 84954 A

DONNA per qualunque lavoro casalingo offresi Offerte «Laboriosa» Piccolo. 84973 A

RAGAZZA brava offresi servizi per tre ore pomeriggio oppure per scrittoio. Rivolgersi Torre bianca 27, secondo. 15177 A

RAGAZZA praticissima lavori domestici di onestissima famiglia offresi prontamente. Via G. Gatteri 31, mezzanino, Benedetti. 95261 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA per trattoria cercasi. Via Sette fontane 32, II, destra. 85034 B

DOMESTICA capace tutti lavori casa, eventualmente anche tedesca purchè parli italiano cercasi da piccola distinta famiglia. Presentarsi con attestati. Via Pietà 43 (villa). 570 B

DOMESTICA brava, capace cucinare cercasi per due persone: buona paga. Via Montorsino 13, II, Roiano. 95225 B

DOMESTICA sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi Presentarsi dopo le ore 9 ant. - Battisti 8, porta 14. 84856 B

DOMESTICA che sappia tedesco, cercasi. Terza Armata 11, II, sinistra. 15173 B

DOMESTICA con attestati, sappia cucinare, cercasi. Via S. Caterina 7, II. 95331 B

DOMESTICA friulane, slave, tedesche, per Trieste, fuori, cerca Valdirivo 23, Agenzia. 84954 B

DONNA in età cerca famiglia tre persone essendo la padrona assente tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 84704 B

DONNA servizio anziana, per tutto giorno, cercasi. Via Tiziano Vecellio N. 12. 95269 B

DONNA di servizio, famiglia piccola per tutto giorno, cercasi. Rivolgersi ore 2 pom. fino 6. Pistoria, via Crosada 18. 15286 B

RAGAZZA sappia cucinare perfettamente cercasi. Presentarsi certificati dopo le 10, S. Nicolò 27, II. 84952 B

RAGAZZA 16-18 anni cercasi per lavori piccola famiglia Via del Ponte N. 6. 84958 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. CHAUFFEUR meccanico offre 600 lire a chi gli procura posto stabile. Offerte «Pratico» Piccolo. 94863 C

A. SIGNORINA onestissima, offresi per lavori casa o per bambini, cambio vitto. Offerte al Piccolo «Sabor». 95381 C

COMMESSO manifatture pratico vendita cotonerie, biancherie, mercerie, offresi miti pretese. Offerte «Commesso» Piccolo. 84532 C

CUOCO provetto, buonissime referenze, cerca posto Hotel, restaurant, qui, anche fuori. Offerte sub «Economo» al Piccolo. 84956 C

GIOVANE cerca posto massima fiducia, dispone cauzione contanti. Offerte «10.000» al Piccolo 94441 C

GIOVANOTTO ventiduenne, volonteroso, onesto, conoscenza italiano, tedesco offresi qualunque mansione purchè onorevole anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 83996 C

INTERPRETE tedesco, ungherese, italiano, offresi ai commercianti. Indirizzo Piccolo. 95357 C

MAGAZZINIERE energico, attivo, ottime referenze, offresi. Offerte «Fedele» Piccolo. 84996 C

SIGNORA giovane offresi per assistenza ammalati o lavori di casa, presso buona famiglia. Offerte sub «Bisognosa» Piccolo. 95239 C

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio, conoscenza lingue e conteggio cerca posto. Mercolin, Canova 11, porta 10. 84716 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, francese, dattilografia, offresi come praticante, 1.o anno anche senza salario. Offerte «Volonterosa» al Piccolo. 84944 C

SIGNORINA di buona famiglia, pratica tutti lavori di ufficio, dattilografia, corrispondente italiano, tedesco, offresi anche fuori Trieste Offerte «Serietà» Piccolo. 84954 C

STENODATTILOGRAFA, assolto Accademia di Commercio, bella calligrafia, impiegherebbesi: Offerte «Volonterosa» Piccolo. 95319 C

TRADUZIONI e corrispondenze, arabo-italiano, si eseguiscono prontamente. Indirizzo Piccolo. 94739 C

VEDOVA civile, sola, brava lavori di casa offresi a piccola famiglia o presso vedovo con bambini, stabile, miti pretese. Offerte sub «Vedova» Piccolo. 95093 C

VEDOVA distinta cerca di occuparsi presso persona sola. Sub «Mary» Piccolo. 95059 C

VENDITRICE cassiera offresi, parla tre lingue, conosce la contabilità e tenitura libri. Praticissima in commestibili e pistoria. Offerte «Laboriosa» Piccolo. 95301 C

VENTIDUENNE serio, istruito, offresi per posto fiducia, anche fuori Trieste. Scrivere: Marchesini, Belpoggio 5. 84962 C

Lavoro a domicilio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A JOUR macchina si eseguisce prontamente. Coroneo 9, 1 p. 82308 C C

A. PELLICCERIE per concia, tinta, confezione, guarnizioni per mantelli, esecuzione perfetta assume la Pellicceria Moderna. Via Gatteri 32, secondo piano (angolo Palladio). 123983 C C

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini, telaio. Boccaccio 3, porta 4. 83336 CC

COPERTAIA riceve ordinazioni. Guerrazzi 2 A, V, angolo via Pallini. 94723 C C

COPERTAIA eseguisce lavori a telaio e piumini. Maiolica 15, III. 82302 C C

COPERTAIO eseguisce lavori a telaio. Commerciale 36, quarto, porta 9. 84382 CC

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori, riparazioni, lucidare a domicilio. Via Scalinata 22, Toso. 84278 CC

FALEGNAME, lavorante viennese, capacissimo lucidatore, offresi per qualsiasi lavoro a domicilio. Offerte sub «Viennese» Piccolo. 94423 C C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli, lire 14. Rossetti 3, porta 10. 84214 CC

MODISTA assume riparazioni. Via Scussa 6, pt. 84450 C C

MODISTA torinese eseguisce qualunque modello. Tor S. Piero 14, II. 84582 C C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Arcata 16, II, scala destra 84634 CC

RICAMATRICE, disegnatrice, eseguisce lavori in giornata. Timeus 1, primo, destra. 84966 CC

SARTA offresi confezione mantelli, tailleurs e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 5. 95166 CC

SARTA diplomata, specialità mantelli tailleurs, vestiti. Ordinazioni si eseguiscono con rapidità ed eleganza. Via dei Fabbri 4, primo, porta destra. 94811 C C

SARTA concessionata, specialista tailleur, mantelli, abiti da sera. Confeziona casi urgenti 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 84550 C C

SARTA da uomo capacissima rivoltare vestiti e cappotti nuovi e vecchi, bravissima riparazioni. Via Raffineria N. 6, porta 10. 84976 C C

SARTO offresi lavoro nuovo, rivoltature cappotti, prezzi miti. Via Ferriera 17, I. 95041 C C

TAPPEZZIERE materassaio lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi Piccolomini 2, Fabris. 94967 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CASSIERA per negozio cercasi. Offerte con pretese e referenze, «Onestà» Piccolo. 84685 D

GARZONA per riparto Sartoria signore cercasi Cooperativa abbigliamento, San Nicolò 4. 95377 D

GARZONA sarta cercasi. Via S. Spiridione 1, Vergenda. 84908 D

IMPIEGATO pratico spedizioni cercasi prontamente. Richiedesi anche conoscenza lingua tedesca. Offerte sub «Spedizioni» al Piccolo. 95302 D

ISPETTORI, produttori cerca Compagnia italiana assicurazioni per Trieste, Istria, Dalmazia, lauto stipendio, provvigione. Offerte «Assicuratore» Piccolo. 95303 D

MEZZA lavorante o garzona sarta da uomo cercasi. Via Canal piccolo 2, II. 95285 D

MEZZA lavorante sarta uomo, capace, cercasi. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 84374 D

MODISTA cerca signorine apprendiste. Presentarsi 8 in poi, Foscolo 26, V. 95203 D

RAGAZZO per magazzino cercasi. Indirizzo al Piccolo. 95263 D

SARTA per lavori famigliari a giornata cercasi Gatteri N. 27, II, porta 16. 85035 D

SIGNORINA onesta, buona e paziente cerca distinta famiglia per sorvegliare due bambine. Trattamento famigliare. Via Valdirivo 4, I, destra. 84930 D

SIGNORINA perfezionata fioraia per corbeille, corone fiori freschi, cercasi. Via Cesare Battisti 25, int., piano II. 95307 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, eventualmente vitto, desidera distinto, unicamente presso persona sola. Offerte prezzo, «Unio» Piccolo. 84960 E

AMMOBILIATA bene arredata cerca ufficiale mercantile, possibilmente pressi piazza Venezia. Offerte «Nettuno» Piccolo. 85020 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, semilibero, paraggi Garibaldi, Goldoni, Vico, cerca subito signore serio. Offerte sub «Puntuale» Piccolo. 93419 E

STANZA, vitto, cerca giovane stabile, presso distinta famiglia, paraggi piazza Goldoni. Offerte «Giovane» Piccolo. 95277 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca giovane stabile. Offerte «Chauffeur 562» Piccolo. 84934 E

MATRIMONIALE, salotto, confort moderno, cercasi, casa signorile, posizione centrale. Offerte «Moderno» Piccolo. 84939 E

STANZA ammobiliata o vuota, ingresso libero, nel centro, cerca signora sola, presso famiglia distinta. Offerte: Machovich, presso Seibert, Corso 31. 95251 E

STANZA ammobiliata, luce, uso pianoforte, cerca impiegato, vicinanze Giardino pubblico. Scrivere «Immediatamente» al Piccolo. 84948 E

STANZA grande, luce, cercasi prontamente, prezzo mite. Offerte sub «Ucci» al Piccolo. 95221 E

STANZA vuota, con comodo cucina, cercasi. Offerte con pretese «Tranquillo» Piccolo. 84898 E

STANZA vuota o ammobiliata, ingresso libero o senza, cerca impiegato. Offerte con prezzo «Studium» Piccolo. 85018 E

STANZA vuota, ingresso libero, luce elettrica, casa signorile, paraggi Rossetti, Garibaldi, cercasi. Offerte «Tenente» Piccolo. 95371 E

STANZA centro, elegantemente ammobiliata, massima pulizia, cerca distinto commerciante stabile Trieste, presso persona sola oppure piccola famiglia signorile, non mestierante. Indirizzo Piccolo. 15170 E

STANZETTA ammobiliata paraggi S. Andrea ingresso libero, cercasi. Scrivere «D'ancora» Piccolo. 94445

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

A. A. A. CAMERA ammobiliata affittasi. Giulia 31, I. 15174

A. CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Montfort N. 8. 95291 F

STANZA, eventualmente vitto, affittasi a signore serio, distinto, pressi Giardino. Indirizzo Piccolo. 95341 F

CAMERA matrimoniale, con ingresso libero affittasi. Vendesi mobilio. Indirizzo al Piccolo. 95115 F

CAMERA con due letti e vitto affittasi prontamente a due amici. Via Felice Venezian 16, I, porta 4. 84926 F

CAMERA spaziosa, esterna, due letti, affittasi. Via Maiolica 11, I. 95306 F

CAMERA chiara, bene ammobiliata, affittasi. Piazza Leonardo Vinci 3, III. 84922 F

CAMERA elegantissima, ammobiliata, due letti, ingresso libero, affittasi. Visitare dopo 12, Gelsi N. 12, porta 6. 84912 F

CAMERA matrimoniale, elegante, ammobiliata, luce elettrica, cucina, affitta persona sola, distintissimi. Indirizzo Piccolo. 84984 F

CAMERA due letti, comodo cucina, affittasi. Pietà 31, porta 23. 95365 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via S. Anastasio 16, porta 3. 95361 F

CAMERA ammobiliata, volendo cucina, affittasi prontamente. Chiozza 25, I. 95313 F

CAMERETTA ammobiliata, affittasi; escluse donne. Madonnina N. 11, porta 14. 95239 F

CAMERETTA ammobiliata, con vitto, affittasi a giovane distinto. Chiozza 3, I. destra. 84902 F

CAMERINO ammobiliato, affittasi, signora o signorina. Molino grande 20, porta 21. 95421 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via S. Michele N. 29, III, porta 7. 95253 F

CAMERINO con costo affittasi. Indirizzo al Piccolo. 95363 F

LETTO d'affittare. Indirizzo al Piccolo. 95209 F

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi signore serio. Via Belpoggio 2, porta 20. 99949 F

STANZA ammobiliata, centro, affittasi prontamente a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 95047 F

STANZA con due letti affittasi presso piccola famiglia. Via Rapicio 5, porta 18. 95109 F

STANZA piccola, ammobiliata, affittasi, eventualmente costo. Madonna mare 3, II. 15283 F

STANZA con pianoforte, pensione, cerca allieva Conservatorio. Offerte «Tartini» Piccolo. 95275 F

STANZA una persona, Piazza Garibaldi, affittasi. Rivolgersi: Ferriera 45, botteghino. 84940 F

STANZA finemente ammobiliata, volendo uso piano, stufa, affittasi. Molin grande 40, porta 12. 95231 F

STANZA ammobiliata, pulitissima, vitto famigliare, affittasi. Majolica 15, II, destra. 95219 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi prontamente ad un distinto ufficiale. XX Settembre 66, informazioni portiere. 84920 F

STANZA ammobiliata affittasi, distinto signore. Madonna mare 6, I. 84870 F

STANZA vuota, spaziosa, telefono, centralissima, affittasi uso ufficio. Indirizzo Piccolo. 84868 F

STANZA ammobiliata affittasi a due amici. Via Udine 18, porta 13. 85040 F

STANZA bellissima, ammobiliata, luce elettrica, una persona; nonchè altra stanzetta, vicinanze Piazza Goldoni, affittasi. Indirizzo Piccolo. 84984 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, volendo vitto, centro, casa pulita, affitta persona distinta. Indirizzo Piccolo. 84984 F

STANZA bellissima, matrimoniale, ammobiliata, acqua, stufa, comodo cucina, affittasi a coniugi, presso persona sola. Rivolgersi: Giustinelli 2 A, primo, destra. 84982 F

STANZA matrimoniale, moderna, comodo cucina, subaffittasi a distinti coniugi soli. Scrivere «Moderna» Piccolo. 95356 F

STANZE quattro, al primo piano di una casa sul Corso, affittansi prontamente per uso ufficio. Indirizzo al Piccolo. 84854 F

VITTO fino offresi a tre distinti signori. Palestrina 2, I, sinistra. 95389 F

VITTO darebbe famiglia non mestierante, a distinti signori. Carlo Stuparich 14, porta 4. 95273 F

VITTO famigliare darebbesi a uno, due distinti signori. Indirizzo Piccolo. 95343 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— G

AUTORIZZATA scuola dattilografia, dodici lezioni, 10 lire. Valdirivo 35, II. 300 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi speciali, facili, celerissimi; lezioni anche violino. Scuola musica, Acquedotto 25, III. 540 G

DATTILOGRAFIA, scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 32, I. 95139 G

FOR English conversation class wanted one more signorina. C. Battisti 23, II. 84614 G

ISTITUTO Cesare Battisti, via Battisti 10-II, aperte iscrizioni corsi annuali, biennali: licenza tecnica, istituto tecnico, ragioneria, nautica, ginnasio-liceo, contabilità, corrispondenza, stenografia, normali, ecc.. Per informazioni e iscrizioni, dalle 10 alle 21. 123934 G

L'AUTORIZZATA scuola di ricamo, inizierà il 6 novembre i corsi preparatori e di perfezionamento, della durata di tre mesi, per i seguenti lavori ricamo in bianco, a colori, filet, fusetti e disegno, con metodi razionali. Informazioni inscrizioni dalle 10-12 in via S. Francesco 12. 95409 G

LAUREA: accurata compilazione qualsiasi tesi Zingaropoli, Piazza Cavour 103, Napoli. 6744 G

LAUREA accuratamente compilansi subito qualsiasi tesi. Goliardo, Toledo 148, Napoli. 6776 G

LEZIONI pianoforte oppure violino offresi in cambio conversazione con signorina nazionalità francese. Offerte «Francese» Piccolo. 95095 G

PROFESSEUR Vaudolon, Rossetti 11, impartisce corsi e lezioni francese. 94951 G

PROFESSORE diplomato impartisce lezioni matematica, nautica, 5 lire. Indirizzo Piccolo. 95021 G

RADIOTELEGRAFIA. Primaria Scuola, Vicolo S. Chiara 3 (sala Berger), inizierà primo novembre corso regolare, mesi sei. Informazioni alla scuola. 94477 G

RAGIONIERE dà lezioni ragioneria, computisteria, francese, altre materie. Comar, via Boccaccio 7, primo. 94997 G

RIPETITORE matematica fisica, classi superiori, cercasi. Sub «Ottava» al Piccolo. 84702 G

SCUOLA danza, sala Roma, Carducci 12. Giornalmente istruzione. Maestro Girardelli. 95031 G

SIGNORINA paziente dà lezioni piano a principianti. Prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 94385 G

SIGNORINA darebbe conversazione tedesca, in cambio italiano o francese. Offerte «Letteratura» Piccolo. 95019 G

TEDESCO insegna Kastner Michele, Via Mazzini N. 21, III piano. 84118 G

VIOLINISTA cerca cellista e viola per quartetto classico. Offerte «Beethoven» al Piccolo. 84416 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE nero grande riccio, smarrito, manca portandolo Vetta Scorcola 874. 84978 H

LIRE cento mancia a chi ha trovato fede matrimoniale oro con interna data Venezia; portare portiere Hotel Savoia. 84942 H

OCCHIALINO madreperla catenella argento, smarrito Piccardi, Istituto, Massimo d'Azeglio, Vasari, Olmo. Riportarlo Donadoni 1, III, porta 10. 95307 H

ORECCHINO zaffiro, smarrito giovedì mattina via Udine. Mancia portandolo via Udine n. 19, porta 9. 15176 H

SCARPETTA rossa bambina, smarrita lunedì Vittorino da Feltre, Via Conti. Indirizzo Piccolo. 95399 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO grazioso, elegantemente ammobiliato, il tutto nuovo, 2 stanze, stanzetta, cucina, pezzo terreno, splendida posizione Scorcola, 10 minuti dal caffè Fabris, disponibile. Offerte «Luce 12.000» Piccolo. 85014 I

APPARTAMENTO posizione centrale affittasi. Indirizzo al Piccolo. 95231 I

APPARTAMENTO lussuosamente ammobiliato, 4 stanze, camerino, cucina, terrazza, giardino, altri locali, posizione incantevole affittasi pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 85010 I

APPARTAMENTO signorile ammobigliato, due stanze cucina affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 95315 I

APPARTAMENTO ammobiliato 2 camere, camerino, cucina affittasi verso mutuo lire 7000. Indirizzo Piccolo. 95263 I

CAMERA cucina, camerino semimobiliato, pigione mitissima, pronta entrata affittasi. Rivolgersi mattinata Garage Lancia, Via Raffineria 11. 84896 I

CAMERA, camerino, cucina, acqua, luce elettrica, villa pressi Pietà affittasi prontamente 2000 annue anticipate, tutto comfort. Offerte «Vantaggioso» Piccolo. 84992 I

CAMERA cucina, confort, 30 mensili, paraggi arsenale, scambio con due camere, eventualmente camerino. Garibaldi 11, commestibili. 95321 I

LOCALE affittasi per uso macelleria. S. M. M. S. 322. 84362 I

MAGAZZINO grande, acqua, gas, subaffittasi, ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 95397 I

QUARTIERE due camere, cucina: acqua, gas, parchetti subaffittasi 200 mensili, 3 anni anticipati; pressi Santandrea. Indirizzo Piccolo. 95257 I

QUARTIERE centralissimo 3 camere ammobiliate, una vuota e cucina ammobiliata affittasi. Informazioni Banco caffè Adriatico dalle 10-12. 85038 I

QUARTIERE di tre stanze, bagno, cucina, confort moderno, affitto minimo scambierei con quartiere cinque o sei stanze, via centrale, pagando differenza. Offerte «Rino». 85036 I

QUARTIERE vuoto affittasi. Rivolgersi Via Industria 53, II, porta 13. 84998 I

QUARTIERE splendido 3 camere, camerino cucina scambiasi per 2 camere, camerino cucina. Scrivere «Splendido» al Piccolo. 95353 I

QUARTIERE 4 stanze, cucina, vuoto affittasi prontamente. Sette Fontane 41. 95349 I

QUARTIERE di 3 stanze, camerino, cucina, tutto comfort scambiasi con uno di 4 stanze. Indirizzo Piccolo. 15282 I

STALLA per un cavallo affittasi. Informazioni Via dell'Istria 25, selleria. 84923 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato 2-3 stanze, camerino, cucina, cercano distinti in subaffitto. Offerte «Claudio» al Piccolo. 84914 L

MAGAZZINO centrale con ufficio, preferibilmente arredato, luce, telefono, cerco affitto. Offerte «Alimentare» al Piccolo. 84918 L

MAGAZZINO centro puntofranco vecchio, anche piccolo, cerco. Offerte «Contra» Piccolo. 95245 L

QUARTIERE vuoto, moderno, centrale, 3-4 stanze, bagno, camerino, luce elettrica, cercasi pronta entrata, condizioni indifferenti. Indirizzo Piccolo. 84664 L

QUARTIERE 2-3 camere, cucina, città, cercasi per entrata immediata: buon compenso mediatore. Offerte «Roma» al Piccolo. 95205 L

QUARTIERINO piccolissimo oppure stanza, cucina disobbligate, vuoto ammobiliato, cercano coniugi soli stabili. Ind. al Piccolo. 84930 L

QUARTIERINO cerco paraggi Garibaldi, vuoto, eventualmente ammobiliato. Offerte «Prezzo» al Piccolo. 84862 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. POLTRONE eleganti lire 48, in pelle 180, tavolo tè, 4 pezzi 150; grande assortimento. Turk, S. Lazzaro 10. 360 M

A PREZZO di fabbrica vendonsi splendide lampade. Via Pietà 1. 123577 M

ALASKA, volpe, con senza manicotto, vendo Piazza Ospedale 3, porta 10. 95317 M

ARMADI 2, vendo lire 300 giornata. Tigor 7-II. 85024 M

ASINELLO, carro, finimenti, reti metalliche, vendo. Rampa, Pondares 4. 95401 M

BAGNI occasione vende Rocco, officina installazioni, via Roma 25, telefono 13-23. 1557 M

BAGNO gas completo, germanico, perfetto, vendo rarissima occasione. Ind. Piccolo. 84864 M

BICICLETTA corsa lire 380, vendo occasione. Ponte 6-I, scala II. 95327 M

BICICLETTA militare vendo occasione causa partenza. Via Pietà 29, trattoria. 15286 M

BINOCCOLO Zeiss 6x e fucile caccia, vendo. Piazza Vico 9, porta 13. 95329 M

CAMERA matrimoniale, rovere lucidato, con psiche, farmacie, solamente lire 1400; altre, acero, mogano, olmo, frassino, faggio. Cucine bellissime, tavolini, suste reti metalliche, vendonsi prezzi occasione. Pregasi confrontare. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 2103 M

CAMERA matrimoniale vendesi prezzo buonissimo. Chiozza 51, pianoterra. 84402 M

CAMERA matrimoniale rovere massiccio, 3 specchi molati, lavorazione Slavonia, 1700; altra frassino, mogano, ciliegio. Türk, S. Lazzaro 10. Prezzi senza concorrenza. 450 M

CAMERA matrimoniale da vendere, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 95115 M

CAMERA matrimoniale legno duro, chiara, grandiosa psiche, vendo 1500. Corso Garibaldi 29, porta 6. 95391 M

CAMERA matrimoniale faggio, vendesi causa partenza. Olmo 3, porta5. 85004 M

CAMERA matrimoniale antica, massiccia, armadi con grandi specchi, suste, materassi: camera pranzo moderna, credenza, stipo, tavolo allungabile, 6 sedie cuoio, divano, lampada gas, cucina in bianco, ottomana, 3 poltrone, vendonsi causa partenza, soltanto sabato 15-17. Indirizzo Piccolo. 95217 M

CAMERA faggio con psiche vendesi, occasione, lire 1550. Via delle Beccherie 5. 15179 M

CAMERA matrimoniale quercia, nuova, psiche, marmi, cristalli, vendo. Fonderia 12, I. destra. 85053 M

CAMERE matrimoniali, faggio, mogano, pioppo, vendonsi prezzi eccezionali. Geppa 8. 95237 M

CANE lupo bellissimo occasione. Molino Vapore 6, IV. 95344 M

CANE lupino, giovane, da vendere. Exner, XXX Ottobre 14, porta 12. 84242 M

CAPPOTTI, vestiti, scarpe usati uomo, ragazza vendonsi. Rossetti 8, IV. 95359 M

CAPPOTTI, vestiti usati, uomo, donna, tailleur splendido persona forte; aigrettes; lampade, cortine, racchetta finissima vendonsi occasione. Chiozza 50, primo sinistra. 84880 M

CAPPOTTI due, uomo media statura, mantello marrone moderno, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 84964 M

CAPPOTTI uomo, usati; vestiti due uomo media statura, uno nuovo, altro usato vendonsi occasione. Carducci 14, I destra. 15175 M

CAPPOTTO per ragazzino o signorina vendesi. Via Giulia 36, II. 95311 M

CARRETTO-cassone a due ruote, pulito per scolaro vendonsi a buon prezzo. Via Cecilia Rittmeyer 12, magazzino. 95425 M

CARROZZELLA pieghevole con folo 250, mantellina lana neonato, passeggio, bollitore tre fiamme vendonsi. Indirizzo Piccolo. 95279 M

CENTRALINA elettrica, cassaforte, studio quercia nuovo vendonsi. Vianello, Caterina 11. 84890 M

COLTRINA stoffa verde, tappeto peluche rosso vendo. Venti Settembre 52, porta 8. 95215 M

COLTRINAGGI 2 di lino greve, coperta tavola adatta, lampadari, vendonsi. Via Rossini 20, III destra, ore 14-16. 95201 M

COPERTE 4 nuove pura lana finissima vendonsi occasione. Ruggero Manna 3, III sinistra. 95323 M

CORSIA, tavolo marmo, vestito, cappotto uomo vendonsi. Acquedotto 11, porta 10. 85000 M

CUCINA finissima, elegante, ottimo smalto, prezzo nuovamente ribassato. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi visitare. 450 M

CUCINA ultimo modello, vendesi, occasione, L. 900. Molino vapore 13. 84690 M

FANALE gas due fiamme, smalto bianco, con bracciale, vendesi. Indirizzo Piccolo. 84968 M

FRACK nuovissimo, lussuoso, completo, media statura, persona forte, vendesi occasione. Battisti 13-II. 84858 M

IMPERMEABILE uomo per lavoro, vendesi lire 45. Giudi, Corso 39-I. 95265 M

LAMPADARIO 5 fiamme, gas-luce elettrica, lire 300; lavamano ferro, con servizio, lire 80; quadri diversi, vendonsi dopo le 10. Indirizzo Piccolo. 85050 M

LAMPADE a gas di petrolio vendonsi occasione. Madonna del mare 15. 95395 M

LETTI nuovi, suste, materassi crine, lana e lanetta, sgabelli, chiffonniers, altri mobili, vendonsi. Fonderia 3. 84750 M

LETTI 55, suste, materassi economici 60, lanetta 70, altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 85058 M

LETTO ferro pieghevole, nuovissimo, mai usato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 15171 M

LIBRI 22, collezione «Fantomas», legati in tela, vendo. Via C. Donadoni n. 6, liquoreria. 95351 M

MACCHINA cucire, lussuosa; altra famiglia, garantite 5 anni, pagamento anche rateale. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 2104 M

MACCHINA Singer vendesi giornata, qualunque prezzo. Pozzo mare 2-I, destra. 84988 M

MACCHINA Singer, testa rientrante, perfetta, 5 cassetti, poco usata, vendesi. Via Milano 25, p. 18. Presetnig. 95347 M

MANTELLO peluche, finissimo, nero, foderato seta, occasione, vendesi prezzo basso. Visibile pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 84904 M

MOBILI da cucina vendonsi. Via Madonnina n. 9, pianot. 95271 M

OCCASIONE rara, vendo volpe nera. S. Francesco 20-III, dalle 14-16. 84950 M

OCCASIONE: pelliccia nuova vendesi prezzo mite. Salice 2-II, sinistra. 95259 M

PELLICCIA nera, lunga, bellissima, da signora, stola e manicotto, vero astrakan; volpe, vendonsi rara occasione. Via S.S. Martiri 23, pianoterra, destra, dalle 14.30-18. 15180 M

PELLICCIA signora, nuova, rara occasione vendesi. Via Scussa n. 7, porta 23. 85042 M

PELLICCIA uomo, statura grande e grosso, vendesi. Via Conti 18-II, sin. 15173 M

PELLICCIA adatta viaggio o automobile vendesi occasione 300 trattabili. Indirizzo Piccolo. 84964 M

PELLICCIA castoro, nuova, uomo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 95337 M

PIANINO Kochkorselt autentico concerto, anteguerra insuonato, sonoro, splendido, vendesi occasione. Acquedotto 23, porta 11. 420 M

PIANINO, pianoforti, grande assortimento, vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16-I. 83794 M

PIANINO, pianoforti Hoelzl, ricco assortimento, garanzia, facilitazioni. Rappresentanza esclusiva: Olivo, via Udine 18, telefono 38-52. 123845 M

PIANINO nero, nuovo, «Gebruder Stingl», concerto, splendido, incrociate, metallica, moderatore, vendesi prezzo senza concorrenza. Via Sanità 16-I. 95295 M

PIANO, causa partenza, vendesi subito lire 800. Massimo d'Azeglio 3. 84936 M

PIANOFORTE tedesco, perfetto, vendesi lire 1800. Rossetti 24-I, destra. 85016 M

PIANOFORTE mezzacoda, perfetto, metallica, vendesi lire 2400. Via Sanità 16-I. 95293 M

PIANOFORTE viennese, cortissimo, piastra metallica, massimo ordine, vendesi. Solitario 25, III. 95415 M

PIANOFORTE buonissimo, studio, vendesi lire 700, compreso trasporto. Indirizzo Piccolo. 95417 M

SALETTA pranzo, guardaroba, lampadari gas, e altri mobili usati, vendo. Via Zonta 9-I, destra. 95331 M

SERVIZIO tavolo 10 persone, splendido, porcellana viennese, vendesi partendo. Acquedotto 23, porta 11. 390 M

STIFELIUS, bonjour, vestiti finissimi, foderati seta, quasi nuovi, vendo. Viale XX Settembre 33-I, destra, porta sinistra. 84910 M

STIVALI donna, 37-38, nuovi e quasi nuovi, bellissimi, neri e colorati, vendonsi occasione. Carducci 14-I, destra. 95407 M

STOLA pelliccia, talpa, nuovissima, prezzo 180, vendesi. Via Santa Giustina 4, pianoterra, sinistra. 84866 M

STORIA Universale, Pfluck-Harting, edizione italiana, vendesi metà prezzo. Indirizzo al Piccolo. 95227 M

STUFA ghisa grande vendesi. Via Pondares 10. 84974 M

STUFA petrolio, occasione vendesi. Scorcola S. Pietro 1, porta 1, Roiano. 95213 M

STUFA Victoria, tubi, tutto quasi nuovo, vendesi occasionissima. Boccaccio 5, porta 3. 84884 M

STUFE 2, a gas, vendonsi. Via Tiziano 9, porta 25, dalle 10 alle 12. 115181 M

STUFE a gas, apparati telefonici, vendonsi. Mazzini 14-I. 95393 M

TAILLEURS 2, neri, da vendere. Via Giulia 5, 15. 85006 M

TAPPETI persiani 4 grandi, 4 piccoli, vendo occasione. Artisti 7. 84072 M

TAVOLO grande, di noce, lucido, vendesi. Olmo 3, porta 15. 95405 M

VALIGIA cuoio, 65 cm. per 27 cm., prezzo unico lire 100, vendesi occasione. Viale XX Settembre 43, V piano. 95345 M

VESTITI uomo, nuovi, modernissimi, vendo 130-160. Liquidazione. Donizzetti 5, porta 3. 95093 M

VESTITI usati, da uomo, vendonsi. Via G. Gallina 2, portiere. 95411 M

VESTITI uomo, finissimi, cappotti, calzoni impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 84872 M

VESTITO tailleur marrone, persona forte, e scrivania bambini, vendonsi. Via Piccolomini n. 2, III, porta 30. 15159 M

VESTITO completo e sacchettone da uomo vendo: esclusi rivenditori. Via Udine 24-V. 84916 M

VESTITO nuovo ragazzo 15-17, vendesi. Riva Sauro 20, porta 7. 95369 M

VESTITO tailleur, velluto talpa, nuovo, fodere seta, persona snella, vendesi occasione. Battisti 13-II. 84850 M

VIOLINO vecchio autore, voce melodiosa, vendesi, mitissimo prezzo. Acquedotto 25, III, porta 10. 390 M

VOLPI Alaska, finemente lavorate, guarnizioni mantelli, vendonsi. Pellicceria, via Gatteri 32-II piano. 123932 M

VOLPI 3, bellissime, scendiletti, vendonsi rara occasione. Via dell'Istria 10, primo, Huastia. 95335 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

ATTENZIONE! Compero mobili camere complete, nonchè singoli pezzi; macchine da cucire, casseforti, pianini, grammofoni, dischi, vestiti, stivali usati, pagando bene. Rivolgersi via Beccherie 6, negozio. 15178 N

BANCO zincato per olii, preferibilmente con vasi e tabelle grandi, cerco. Offerte «Tiziano» al Piccolo. 95229 N

CAMERA matrimoniale usata oppure singoli mobili, anche in ottone, comprerei da privati. Offerte «Privata» al Piccolo. 84924 N

CAMERA matrimoniale, pranzo, salotto, studio, cucina, accessori, ottimo stato, acquisterebbesi. Offerte «Fortunatissimo» al Piccolo. 84990 N

CARTACCIA, scarti archivio, acquisterei a prezzi alti. Via Milano 29. 95255 N

CORSIA lunga m. 8 circa, cercasi. Offerte «Corsia» al Piccolo. 84858 N

MANTELLO donna stoffa fina, moderno, acquistasi. Gatteri 32, porta 9. 84900 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 94401 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Sartoria Katnik, piazza Borsa 8-III. 95297 N

SCRIVANIA americana usata cercasi. Offerte con misure sub «Scrivania» Piccolo. 95199 N

STUFA petrolio, gas, perfetta, cercasi. Offerte «Prezzo» al Piccolo. 95367 N

TABACCHIERA oro usata, buono stato, acquistasi. Offerte sub «Prezzo» Piccolo. 95046 N

VASI vetro vuoti, di marmellata, acquistansi. Via Rittmeyer 12, magazzino. 95423 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. Corone lire 2.07, fiorini 5.55. Tonon, Pondares 6, I. 123814 O

A. A. Corone 20.7, fiorini 5.55, oro vecchio fino lire 9.70 al grammo. Oreficeria Urlini, Ponte della Fabra 1. 95387 O

A. ACQUISTA brillante, oro, platino, corone, prezzo eccezionale, oreficeria Cuffariotti, Roma 9. 2076 O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino lire 9, corone, dentiere, acquista Lichor, Lazzaro 11-I. 1856 O

A. ARGENTIERE assume tutti lavori, compra argento vecchio, oro e antichità. S. Sergio 9, angolo via del Bosco. 14275 O

A. CORONE, fiorini, coralli, perle, oro, platino, dentiere pago altissimi prezzi. Belleli, Madonnina 10, I. 123700 O

A lire 7.40 pago oro 14. Solitario 16, I, orefice. 123743 O

A. ORO, brillanti, platino, corone, argento, rottami qualsiasi, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 800 O

AL Salone Destefani, Corso Garibaldi 9, telefono 28-55, vendita straordinaria cappelli panetto 35, cerata 28, feltri 15, panetto al metro 16. 840 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore), telefono 937. 1048 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen, via Pane 2, telefono 1164. 1776 O

CAPPELLI primissima novità lire 60, feltro 25 Salone Zanier, corso Garibaldi 11. 84394 O

CONTRO raffreddori, tossi, catarri, chiedere sempre «Sciroppo pettorale» della farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Boccetta per adulti L. 8, boccetta per bambini L. 6. 324 O

DOLORI articolari, lombaggini, torcicollo, sciatiche, dolori alla schiena, dolori causati dal cosiddetto colpo d'aria si leniscono sensibilmente colla frizione balsamica «Rheumol», preparata dalla Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

RINGRAZIAMENTO

La figlia ed i figli di

Ettore Belluschi

porgono grazie vivissime a quanti parteciparono al loro grave lutto ed in ispecie all'illustrissimo Sindaco, agli on. Banelli e Suvich, al Comando di Presidio, alla Commissione di soccorso per i profughi regnicoli, alla Società Ginnastica Triestina, all'Associazione Nazionale fra Combattenti e alla Compagnia dei Volontari.

CUCINE signorili, lettiere, attaccapanni, vendo. Canova 22, Oucit. 95395 O

MATERIALE Décauville pronto, vendo ottime condizioni. Inviare dettagliata richiesta sub «Arpione» al Piccolo. 3375 O

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (France). 7042 O

RIVISTE illustrate e di mode, anche straniere, anteriori 1909, acquisto. Casella postale 23, Schio. 123963 O

ROTTAMI ferro pago 25, metalli prezzi altissimi, qualunque quantitativo. Solitario 14. 92937 O

SANGUISUGHE: deposito farmacia Raffaele Godina, S. Giacomo. 324 O

SEDIE Kohn Vienna, stanze letto, letti ferro, vendo occasione. Vianello, Caterina 11. 84892 O

STRACCI pago 30, carta vecchia amministrazione 50, qualunque quantitativo. Solitario 14. 92635 O

STUFE carbone, giocattoli, aste, cornici vendonsi sotto prezzo. Vianello, Caterina 11. 84894 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ACQUISITORI, per vestiti, e confezioni, cerca ditta seria. Offerte dettagliate sub «Rino». 85028 P

AGENTI corrispondenti, produttori pubblicità cercansi da grande Istituto nazionale senza carattere industriale speculativo, in ogni zona e centro anche piccolo, per edizioni periodiche grandiosamente diffuse e specialmente interessanti clientela turistica, alberghi, garages. Occorrono competenza, attività, serietà assoluta, referenze primo ordine. Cauzione non richiesta, condizioni ottime. Scrivere prontamente e dettagliatamente a: Cassetta 126 D. Unione Pubblicità, Milano. 7044 P

PIAZZISTA, conoscitore commestibilisti, cercasi vendita articolo prima necessità, verso provvigione. Indirizzo al Piccolo. 84820 P

PRIMARIA fabbrica marrons glacés, boeri ed affini, cerca rappresentante per Trieste ed Istria, ben introdotto presso hotels, pasticcerie, caffè ecc.. Esigonsi serie referenze. Cassetta 135 D. Unione Pubblicità, Milano. 7043 P

RAPPRESENTANTE bene introdotto, con vasta clientela, cerca da rappresentare importante ditta per olio di semi. Scrivere: Ugo Maggini, Casella postale 29, Ancona. 7045 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CAMION 15 Ter, piena efficenza, vendo occasione. Indirizzo al Piccolo. 84878 Q

CAMION 18 HP, quasi nuovo, vendo occasione. Piccardi 31. 85012 Q

MOTOCARROZZETTA inglese, originale J. A. P., perfetto stato, completa, accessori, vendo 7500 irriducibili. Offerte «Jap» al Piccolo. 123911 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA nuova importante, lucrosissima, cerca per sviluppo socio capitalista 30.000 contanti. Rivolgersi: Aimo, via Concordia 7. 95379 R

BOTTEGA frutta, erbaggi, posizione grande centro, vendo causa partenza. Informazioni: via Madonnina 28. 96233 R

CAFFE'-latteria, posizione centralissima, avvenire assicurato, con abitazione completamente arredata, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 750 R

CAPITALISTA-socio, garanzia doppio valore, utile rilevante, cercasi. Ind. Piccolo. 84834 R

CAPITALISTA pratico commercio, ragioniere, associerebbesi a seria ditta locale. Offerte «Triestino 500» al Piccolo. 95325 R

CAPITALISTA serio, per impresa ricostruzione Smirne, cercasi. Offerte «Smirne» al Piccolo. 85054 R

CONDUTTORE per trattoria centrica, cauzione 6000, cercasi. Informazioni: Bosco 28, trattoria. 550 R

CUCINA caffè popolare, arredato, vendo causa partenza. Giuliani 25. 95183 R

DECRETO trattoria spaccio vini, cerco in affitto pagando bene. Banco trattoria alla Luna, piazza Goldoni 11. 95225 R

DECRETO trattoria cerco in appalto. Offerte sub «Urgentissimo» al Piccolo. 95383 R

INTAVOLEREI 20.000 metà merce, metà denaro. Offerte «Compero casetta» Piccolo. 84732 R

LATTERIA caffè, vendita pane, vino, birra, liquori, compreso decreto, centro, grande avvenire, vendo. Offerte «Zaira» al Piccolo. 94945 R

LATTERIA con florido avvenire, adatta per qualsiasi uso, vendo causa altri affari. Indirizzo al Piccolo. 84714 R

LATTERIA, frutta, erbaggi, posizione, adatta a salumeria. Indirizzo Piccolo. 84986 R

MAGAZZINO carbone con quartiere vendo. Rivolgersi Cine Argus dalle 3.30 in poi, via Riborgo 35. 84774 R

MUTUO cercasi lire 25.000 e 65.000, sopra stabili. Offerte sub «Stabili» al Piccolo. 84838 R

NEGOZIO arredato, con abitazione interna, cedesi prezzo convenirsi. Ind. Piccolo. 95032 R

NEGOZIO via Roma cedesi a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 95247 R

NEGOZIO arredato, posizione, liquoreria, latteria, alimentari, cederebbesi, affitterebbesi buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 85052 R

NEGOZIO da barbiere vendo in giornata lire 2000. Indirizzo al Piccolo. 95048 R

SOCIA cercasi 2000, caffè cucina, centrico, avviato. Indirizzo al Piccolo. 95287 R

SOCIO e socia cointeressata per lucrosa azienda, disponga 7-8 mila contanti, cercasi. Trattoria Bagno Romano, Pondares 6. 95001 R

SPACCIO vini, trattoria, cercasi affitto versando cauzione. Offerte «Vini» al Piccolo. 84792 R

STABILIMENTO industriale, proprio impianto, edifici, cerca socio 100-200.000. Offerte «Garantito 400» al Piccolo. 95139 R

STATALE cerca prestito 600 lire, restituibili 100 mensili. Offerte «Garanzia quartiere» al Piccolo. 95267 R

STUDIO fotografico in piena efficenza, vendo Monfalcone, centro, terrazza, laboratorio completo, vano abitazione. Offerte «Partenza» al Piccolo. 95241 R

TRATTORIA con cantina nuovissima, vendo occasione. Informazioni: Maurizio 3, trattoria. 84946 R

TRATTORIA con decreto, buon inventario, vendo causa malattia. Ind. al Piccolo. 95073 R

TRATTORIE diverse, vendonsi; altre affittansi, buone condizioni. Bosco 28, trattoria. 500 R

2000 lire cerco, buon interesse, scadenza da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 95167 R

5000 fino 50.000, disponibili prime intavolazioni. Musizza, Torrebianca 10, magazzino. 85056 R

10.000 a 200.000 lire disponibili per I e II intavolazioni stabili città. Scrivere: Hildwein, Trieste, Tergesteo, telefono 7-78. 94299 R

Dopo lunghe sofferenze, spirò il 25 corrente, fra le braccia dei suoi cari,

Maria Blocher

d'anni 67

Il marito **LUIGI**, i figli **ADRIANO, IRMA** e **ANNA**, danno il triste annunzio a tutti quelli che l'amarono.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 27 corrente, ad ore 15, partendo il convoglio dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 27 ottobre 1922.

15.000 cercansi in giornata, prima pupillare, tre mesi data, tasso 50 p. c. anticipati. Palma, Caffè S. Giusto. 95373 R

25.000 cercansi prontamente, massima garanzia, tasso richiesto. Offerte «Industria» al Piccolo. 95177 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASE 2 site a S. Giacomo, via del vento n. 16, 18, vendonsi. Informazioni: drogheria S. Anna. 95027 S

CASA 9 locali, vendo causa partenza. Banco caffè S. Giusto. 84666 S

CASA a Opicina (378) vendo. Informazioni: Caporetto n. 66, Jurettich. 84626 S

CASA, rendita 40-50.000 lire, compro. Scrivere «Luogo quartieri» Piccolo. 95211 S

CASETTA tre stanze ammobiliate, accessori giardino, luce, acqua, gas, vendesi. Indirizzo Piccolo. 95413 S

CASETTE con piccolo orto, valore 10.000-15.000 8000 subito, resto 2000 annue, cercansi. Offerte «Libero» al Piccolo. 95243 S

SPLENDIDA villa signorile, in magnifica, saluberrima posizione, vista incantevole, tram alla porta, strada carrozzabile, luce elettrica, 17 stanze, accessori, portineria, circa 20.000 m.2 di terreno recintato (giardino, orto, bosco), vendesi 600.000 irriducibili. Occupazione immediata. Offerte serie (esclusi mediatori), sub «Campo Molon» al Piccolo. 3200 S

STABILI 2 uso fabbrica, industria, con installazioni luce, forza elettrica, gas, acqua, telefono, centro città, vendo. Indirizzo al Piccolo. 15166 S

VILLA Barcola riviera vendesi: occasione favorevole. Indirizzo Piccolo. 95249 S

VILLETTA 10 locali, terrazza, veranda, giardino, acqua, gas, pronta, vendo 45.000. Palma, Caffè S. Giusto. 95375 S

VILLETTA 5 stanze, comfort, acquistasi. Offerte «Prontacassa» Piccolo. 95339 S

VILLINO bellissima posizione, composto di 3 stanze, camerino e bagno, vendo a Fiume. Rivolgersi via Madonna del mare 15-I, pt. 15161 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

ATTENZIONE! Nuovo arrivo cappelli velluto, peluche, feltri bianchi, guarnizioni argento ecc. Primario stabilimento riformazioni. Scelta 100 forme. Propria tintoria feltri. Si guarnisce gratis! Riformasi in 48 ore. Gran salone Francescato, via Pesce 4, telefono 35-20. Sconto modiste. 1733 U

ATTENZIONE! Signore, signorine! Volete fare uno spuntino in un locale elegante? Portatevi al Buffet Tridentino, Cavana, angolo piazza Studi: prezzi modicissimi. 15284 U

AUI' 12. Attendo venerdì 27, ore 15. 95835 U

DEBOLEZZE fisiche e di mente, stati di esaurimento, impotenza, neurastenia, polluzioni, si combattono e si curano con lo sciroppo che porta il nome di «Sirofosfit», che si prepara nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

ETTA mia, il mio amore per te, per sempre. A. 123962 U

FELICITA' 21108, prelevi lettera. 123955 U

GIOVANE capitano marittimo, distinta famiglia, ottime referenze, posizione assicurata, desidera conoscere vedova o signorina distintissima, bella, con appartamento, scopo matrimonio. Inviare non anonime, sub «Amore» Piccolo. 84646 U

GIOVANOTTO corrisponderebbe con signorina o vedova, scopo matrimonio. Scrivere «Laerte» Piccolo. 84668 U

INFORMAZIONI private, indagini, incarichi delicati. Opera ovunque. «Piti», Via Roma 24. 95175 U

LA caduta dei capelli e la forfora, si arrestano usando l'acqua per capelli «Filotriz», della farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

LA «Jodoparillina» vi offre il modo più semplice per fare una cura a base di joduro di sodio e di estratto di salsapariglia. All'azione terapeutica di questi due farmachi, voi dovrete ricorrere per curare la sifilide negli intervalli fra i periodi di iniezioni. Per quelli che hanno sofferto la malattia molti anni fa, la «Jodoparillina» è un ottimo depurativo del sangue, che può essere preso in qualsiasi momento, che agisce favorevolmente sul vostro male, impedendone le recidive. La «Jodoparillina» si prepara nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

LINEE telefoniche, due, una in Punto franco, una via Torrebianca, cedonsi. Gentili richieste «Linee» Piccolo. 94935 U

MIRAMAR. Attendete ore 6.30, portone mia abitazione. Saluti. S. Nicolò C. R. 85002 U

NON trascurate mai la vostra tosse per leggera che sia. Non potete sapere se la sua apparenza benigna non nasconda un male più serio. In ogni caso voi avete il dovere, verso di voi e dei vostri vicini, di prevenire un male più grave. Curatevi perciò anche se la tosse è leggera, se i vostri disturbi sono lievi, col «Creofosfolactol», che si prepara nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo ed eviterete ulteriori malanni. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

«PERTOSSINA» Godina, nuovo, ottimo rimedio contro la tosse pagana (pertosse, tosse canina, tosse asinina). Contiene quei farmachi che la scienza ha giudicato i migliori nella cura della tosse pagana. Istruzione per l'uso, annessa alla boccetta. Trovasi nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

R. 2. Sabato o domenica. Affettuosi saluti. Tua Margherita. 95333 U

STIPENDIO ottimo guadagnerebbe chiunque svolgendo lavoro facile, qualche ora giornaliera. Scrivere: Credito fiduciario, Montebriano 82, Roma. 7046 U

TEATRO Filodrammatico. Sabato grande veglia infernale. Stravaganti sorprese, Jazz-Band. 95119 U

TRENTENNE buona posizione, relazionerebbe scopo matrimonio, con seria, bella signorina. Massima discrezione. Offerte sub «Ottavio» Piccolo. 84991 U

22. Giunto pacco. Bellissime, grazie. Quando troverci? Presto. Scrivimi. Adoroti. 123965 U

Paolo Bertnay

"Un bastone"

32

E poichè Giacomo lo fissava come trasognato:

— Non guardarmi così, dunque! Se a quelle due o tre indicazioni che mi hai dato, assai vaghe, del resto, ho capito subito di quale storia si trattava ed ho indovinato, per così dire, il nome che vorresti tenermi nascosto, gli è perchè ho qualche ragione, io, di essere al corrente di quel delitto di Montecarlo... Il marchese di Saint-Géran era mio zio...

— Tuo zio...

— Sì, il fratello di mia madre... che è appunto una dei Saint-Géran. Mi stupisco ora, che durante le nostre conversazioni non sia mai uscita una qualche allusione... o che tu non l'abbia saputo dagli altri... E' mia madre che ha ereditata tutta la fortuna del povero ucciso. E' suo, ora, il castello di Turenne, dove Saint-Géran passava l'estate.

Giacomo non parlava più. Tremava, pallido come un morto.

Roberto gli battè su una spalla:

— Ebbene? Tu vuoi dunque scomparire, perchè quella canaglia di Miklovitz ha assassinato mio zio?

— Voglio scomparire di qui perchè quel miserabile ha fatto condannare mio padre innocente approfittando lui del suo delitto...

— Infatti, si è presi i milioni dell'americana.

— Ed ora è ricco, potente, mentre io mi chiedo se potrò mai drizzarmi contro di lui a rivendicare la memoria del mio povero babbo....

— E perchè no?

— Perchè c'è la prescrizione... Diciassette anni! E tu capisci che io non voglio dare a tua sorella un nome che non posso riabilitare... Me ne vado, ma grido ancora, griderò sempre che l'assassino è lui!

Ruggero gli prese una mano.

— Aggiungi, caro Giacomo, che mia madre ed io sappiamo benissimo che razza di uomo sia questo principe Miklovitz. Mio cugino d'Arthis me ne ha raccontate delle belle sul conto di lui, dell'ex conte Prodoczi!

Giacomo si fece ansioso nell'ascoltare l'amico, che continuò:

— Sappi, dunque, che qualche giorno prima del delitto, Pietro d'Arthis aveva scritto, dal fondo dell'Ungheria, una lettera a mio zio Roberto di Saint-Géran per rivelargli la vita d'espedienti e di delitti del conte Prodoczi, durante più di dieci anni... Orbene, questa lettera non è mai stata ritrovata... e nemmeno il portafogli di mio zio...

— Ah! Quella lettera...

— Era sufficiente, vedi, a classificare il Prodoczi come un malfattore...

— E te lo ha detto tuo cugino, questo?

— Troppo tardi, pur troppo, per modificare gli avvenimenti compiuti. Del resto, noi apprendemmo solo dopo molti anni il matrimonio del principe Miklovitz e della signora Smithson. Infine, io ero allora troppo giovane e mia madre, poveretta, non poteva mettersi a denunciare quella canaglia. Ma tu... tu, Giacomo, devi riabilitare tuo padre, il tuo nome... Un interesse grande ti impone di smascherare il vero colpevole.

— Ma la prescrizione è scaduta già da sette anni...

— Non c'è prescrizione che possa impedire una riabilitazione. Mio cugino ti ripeterà quello che ha già detto a me. Me ne parlava anche l'altra sera sul ponte del suo yacht.

— Dov'è ora?

— Oh, ancora in giro! Ma il mese venturo sarà tra noi, certamente... I suoi affari lo chiamano a Parigi...

— Ah, se mia madre avesse potuto sapere tutto ciò! Se lo avesse potuto riferire ai giudici!...

— Ebbene, Giacomo... Ora sei tu a saperlo...

— Troppo tardi!

— Ma insomma, non è mai tardi per far trionfare la verità. Su, coraggio! Ad ogni costo devi agire... devi conservare la tua esistenza e smascherare questo scellerato...

— Mi sfugge... mi sfugge...

— Che importa se la giustizia non potrà più afferrare lui, purchè il tuo nome sia riabilitato? Ma ne discorreremo meglio domani. Ora siamo tutti e due stanchi. Andiamo a letto, Giacomo...

. . . .

All'indomani, quando il sole era già alto, Roberto rientrò nella camera del suo amico, che aveva vissuto ore di veglia angosciose.

— Hai dormito, Giacomo?

— No! E tu?

— Abbastanza. Ma sono in piedi già da due ore. Avevo da sbrigare un piccolo affare, ed ora sono nuovamente da te. Ascolta. Ami dunque Giselda?

— Ah! Vuoi ancora tormentarmi, Roberto? Ma lo sai che io l'adoro.

— Vuoi, allora, che la nostra indissolubile amicizia divenga anche più fraterna?

— Lo sai che io sono un Pontailly.

— Aspetta...

Roberto spalancò la finestra che dava sul parco e chiamò forte:

— Giselda?

— Ma che fai? — chiese Giacomo tutto fremente.

— Ora vedrai, sta' quieto, Giselda è qui sotto che passeggia... E' l'ora di parlare anche con lei...

Giselda fu lesta ad entrare nel padiglione, nel salotto dove i due giovani erano entrati.

— Ecco qua... — le disse subito Roberto indicandole Giacomo. — Mi ha detto: l'adoro... Mi ha salvato la vita, ha impedito a mia madre di morire di dolore... Tu lo sai...

— Sì... — disse la fanciulla con voce commossa.

— Figurati, che se non ero io a trattenerlo, stamani se ne andava via di già... L'ho sorpreso con la valigia quasi fatta... E sai anche perchè voleva scappare a quel modo. Te l'ho detto pochi minuti fa, rivelandoti il suo doloroso segreto... Partiva per non vederti mai più... Lo ami tu, Giselda?

E mentre Giacomo restava muto, con una mano sul cuore, che pareva dovesse spezzarglisi tanto batteva forte, ella disse tremante:

— Lo amo anche di più... ora che so tutto...

— Giselda!

Ma Roberto intervenne per sottrarre la piccola mano alle labbra folli che la ricoprivano di baci.

— Tutto questo, cari miei, è per più tardi... dopo la vittoria... Bisogna, ora, noi tre, rendere, non solo possibile, ma il più naturale del mondo, il matrimonio di Giselda della Tour du Rouvre con Giacomo di Pontailly, l'artista celebre a cui io debbo la vita...

— Ah! — sospirò Giacomo — mille volte rischierei ora la vita per meritar voi, Giselda.

— E io so, vedi, ciò che ti aiuterà ad ottenerla... Andiamo a lavorare, ragazzi miei, per la vostra felicità.

VIII.
A. BOUGIVAL

A Bougival, sulla riva della Senna, in una casetta graziosa costrutta a padiglione, tutta silenziosa e suggestiva all'ombra di grandi platani, con una targhetta alla porta recante le parole «Asilo discreto», viveva il famoso detective Magillier, insieme alla sua vecchia e buona domestica Maria.

La celebrità di questo detective si era affermata con l'affare Koulza, quand'egli — semplice agente dell'Agenzia di polizia privata Milon — era riuscito a ritrovare il figlio del conte Koulza: tutta una storia complicata e drammatica di rapimento e di sostituzione di bambini.

In segno di gratitudine, il vecchio e ricco signore aveva regalato a Magillier quel padiglione e gli aveva assegnato una discreta rendita. Viveva dunque felice, signorilmente; ma quando era stanco di oziare tornava volentieri alla sua vecchia Agenzia per dilettarsi in qualche difficile ricerca poliziesca. Era questa la sua immutata passione, dopo venti anni di attività sorprendente.

Fu a lui che il marchese Roberto, amico di Vassili Koulza il giovane conte per il quale il famoso detective aveva fatto miracoli, volle rivolgersi per l'affare di Giacomo. Si recò al suo «Asilo discreto» con Giselda soltanto, dopo aver detto a Giacomo:

— E' meglio che per il momento tu resti in disparte. Io e mia sorella metteremo al corrente Magillier di tutto, e vedrai che egli saprà cavarsela bene.

Per farsi ricevere, Rober[illegible] dovette fare il nome dell'amico Vassili [illegible]za, che naturalmente otteneva un [illegible]sicuro nella casa del detective.

Magillier era un ometto di media statura, d'aspetto comunissimo, dai capelli più bianchi che grigi, con i baffi e la barbetta. Solo i suoi occhi chiari avevano di tanto in tanto uno sguardo strano, acuto, tagliente. Ma a vederlo lo si sarebbe detto un funzionario in pensione, un uomo qualunque. Quando la sua donna gli disse che qualcuno veniva a chiedere i suoi servizi in nome di Koulza, egli si rianimò vivamente e si affrettò ad entrare nel salotto, dove era atteso da Roberto e da Giselda.

(Continua)